



**Rassegna Stampa Legacoop Nazionale**  
**mercoledì, 13 dicembre 2023**

# Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

## mercoledì, 13 dicembre 2023

### Prime Pagine

13/12/2023	<b>Corriere della Sera</b> Prima pagina del 13/12/2023	7
13/12/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Prima pagina del 13/12/2023	8
13/12/2023	<b>Italia Oggi</b> Prima pagina del 13/12/2023	9
13/12/2023	<b>La Repubblica</b> Prima pagina del 13/12/2023	10
13/12/2023	<b>La Stampa</b> Prima pagina del 13/12/2023	11
13/12/2023	<b>MF</b> Prima pagina del 13/12/2023	12
13/12/2023	<b>Il Manifesto</b> Prima pagina del 13/12/2023	13

### Cooperazione, Imprese e Territori

12/12/2023	<b>Ansa</b> Legacoop, serve piano industria 5.0 e proroga lavori Superbonus	14
13/12/2023	<b>Il Foglio</b> Pagina 3 L'Olanda offre buone lezioni su come diventare nuclearisti con i fatti	<i>Jacopo Gilberto</i> 15
13/12/2023	<b>Il Mattino</b> Pagina 6 Caro -mutui, 200mila morosi un terzo delle famiglie al Sud A Napoli le rate più costose	<i>VALERIO IULIANO</i> 17
13/12/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 24 Sos dalle aziende cooperative su energia e materie prime	<i>I.Ve.</i> 19
13/12/2023	<b>Italia Oggi</b> Pagina 22 Giv cresce nei ricavi. E investe	<i>EMANUELE SCARCI</i> 20
13/12/2023	<b>Brescia Oggi</b> Pagina 29 Il Cardo, 35 anni a fianco delle persone	<i>LINO FEBBRARI</i> 22
13/12/2023	<b>Corriere Adriatico (ed. Pesaro)</b> Pagina 21 Nasce la Consulta del Terzo settore Un patto tra Comune e associazioni	23
13/12/2023	<b>Corriere della Sera (ed. Brescia)</b> Pagina 9 Cfi finanzia la cooperativa sociale La Nuvola	25
13/12/2023	<b>Corriere dell'Umbria</b> Pagina 24 Il progetto Giorno per Giorno vince il bando Impatto+ di Banca Etica	27
13/12/2023	<b>Corriere dell'Umbria</b> Pagina 37 Bcc di Spello, in un volume 115 anni di attività	28
13/12/2023	<b>Corriere di Bologna</b> Pagina 2 Cotabo punisce il tassista fustigatore Red Sox sospeso per sette giorni	<i>Marco Merlini</i> 29
13/12/2023	<b>Corriere di Bologna</b> Pagina 7 Legacoop: serve un piano Industria 5.0	31
13/12/2023	<b>Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria)</b> Pagina 20 Psichiatria, scattano i licenziamenti dopo l'ennesima delusione	32

13/12/2023	<b>Gazzetta di Parma</b> Pagina 16	<i>Andrea Grassi</i>	34
	«Temporary shop», golosità solidali		
13/12/2023	<b>Il Cittadino</b> Pagina 24		35
	Valore Impresa, oggi sarà svelato il dossier del «Cittadino»		
13/12/2023	<b>Il Giorno (ed. Metropoli)</b> Pagina 46		36
	Fiori e dolci È il mercatino del carcere		
13/12/2023	<b>Il Mattino (ed. Salerno)</b> Pagina 23		37
	Vandalizzati gli uffici del Villaggio di Esteban		
13/12/2023	<b>Il Mattino di Padova</b> Pagina 29	<i>PIERGIORGIO DI GIOVANNI</i>	38
	Sostenibilità, nuovo percorso per Banca Adria Colli Euganei		
13/12/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)</b> Pagina 40		40
	Il caso Cidas Lodi e Bertarelli, udienza in aprile		
13/12/2023	<b>Il Secolo XIX (ed. Levante)</b> Pagina 28	<i>ELISA FOLLI</i>	41
	Fermo, mareggiate e nuova stretta dell'Ue Pesca professionale tempesta perfetta No ai limiti di cattura nel Mar Mediterraneo «La Liguria è un'eccellenza da tutelare»		
13/12/2023	<b>Il Secolo XIX (ed. Savona)</b> Pagina 24	<i>S. C.</i>	43
	Cooperativa Il Faggio tredicesime a rischio per 430 dipendenti		
13/12/2023	<b>Il Tirreno</b> Pagina 28		44
	Società della salute Tanta solidarietà col regalo sospeso fino al 20 dicembre		
13/12/2023	<b>Il Tirreno (ed. Grosseto)</b> Pagina 41		45
	Una due giorni di eventi per presentare il progetto dell'ex Ilva di Follonica		
13/12/2023	<b>La Gazzetta del Mezzogiorno</b> Pagina 30		47
	Compie 120 anni la Bcc degli Ulivi-Terra di Bari		
13/12/2023	<b>La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Lecce)</b> Pagina 32		48
	Buone pratiche e nuove idee il gruppo «Città prossima» lancia la sfida per Parabita		
13/12/2023	<b>La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)</b> Pagina 39		49
	Ecco il futuro di Follonica Si chiude «NextIlva» Due giorni insieme ai cittadini		
13/12/2023	<b>La Nazione (ed. Massa Carrara)</b> Pagina 36		50
	Contratti collettivi e rinnovi «Sciopero il 22 dicembre»		
13/12/2023	<b>La Nazione (ed. Siena)</b> Pagina 35		51
	«Nozze con Mps, nessuna possibilità Banco Bpm ha il vento in poppa»		
13/12/2023	<b>La Nuova di Venezia e Mestre</b> Pagina 21	<i>CARLO MION</i>	52
	«Un'infrastruttura che serve a tutti» La bretella piace anche ai tassisti		
13/12/2023	<b>La Nuova Ferrara</b> Pagina 27		53
	Non si trovano più pescatori Le battute d'altura senza equipaggi		
13/12/2023	<b>La Provincia di Como</b> Pagina 19		54
	Mensilità non pagate L'appello al prefetto		
13/12/2023	<b>La Provincia di Como</b> Pagina 22		55
	Quel campus naufragato «Occorre fare squadra»		
13/12/2023	<b>La Repubblica (ed. Milano)</b> Pagina 2		56
	"Le gare per l'housing sociale destinate al fallimento senza più alloggi in vendita"		
13/12/2023	<b>La Sicilia</b> Pagina 24		58
	«Via le barriere architettoniche e sensibilizzare docenti e alunni»		
13/12/2023	<b>La Tribuna di Treviso</b> Pagina 20	<i>LORENZA RAFFAELLO</i>	59
	Imparare a essere autonomi ecco la casa che aiuta i disabili		
13/12/2023	<b>La Tribuna di Treviso</b> Pagina 21		61
	Il lavoro per le persone in difficoltà: trent'anni di Alternativa Ambiente		
13/12/2023	<b>La Tribuna di Treviso</b> Pagina 21		62
	Mutui e investimenti studenti delle superiori a lezioni di finanza		
13/12/2023	<b>L'Eco di Bergamo</b> Pagina 16		63
	Un pasto per chi non ha una casa Raccolta fondi per il «Posto caldo»		
13/12/2023	<b>Libertà</b> Pagina 27	<i>THOMAS TRENCHI</i>	65
	Trova la strada interrotta e raggiunge a piedi la 97enne		

13/12/2023	<b>Quotidiano di Foggia</b> Pagina 10		66
Successo per la serata conclusiva del progetto al Mat di San Severo			
12/12/2023	<b>Ansa</b>		67
Legacoop, 'preavvisi di licenziamento strutture psichiatriche'			
12/12/2023	<b>Ansa</b>		69
Legacoop, serve piano industria 5.0 e proroga lavori Superbonus			
12/12/2023	<b>Borsa Italiana</b>		70
Piano industria 5.0, revisione prezzi negli appalti di servizi e proroga per i lavori in corso con il Superbonus. Le richieste della cooperazione di lavoro di Legacoop in Assemblea			
12/12/2023	<b>Cesena Today</b>		72
Riforma dello Sport e opportunità della Cooperazione, se ne parla in un convegno a Cesena			
12/12/2023	<b>Corriere Cesenate</b>		73
Riforma dello sport e cooperazione			
13/12/2023	<b>Il Tirreno (ed. Pistoia-Montecatini-Prato)</b> Pagina 16		74
Corto bugiardo Premiazione a Le Piastre			
13/12/2023	<b>Il Tirreno (ed. Pistoia-Montecatini-Prato)</b> Pagina 43		76
Tornano i mercatini di Natale al Parco Prato con 37 stand artigianali e il trenino su rotaie			
12/12/2023	<b>ilsecoloxix.it</b>		77
Piano industria 5.0, le richieste di Legacoop in Assemblea			
12/12/2023	<b>Open Online</b>	<i>Franco Bechis</i>	79
La nonna campana, la wedding planner russa, il cooperante dei migranti. Ecco chi c'è dietro l'acquisto di miliardi di crediti del Superbonus			
12/12/2023	<b>Parma Today</b>		82
Emilia Centrale, ecco la nuova governance			
13/12/2023	<b>Quotidiano del Sud (ed. Basilicata)</b> Pagina 13		84
Fragilità e le parole da usare			
12/12/2023	<b>Stampa Reggiana</b>		85
Consorzio di Bonifica, Lorenzo Catellani è il nuovo presidente dell'Emilia Centrale			
12/12/2023	<b>vita.it</b>		87
Cooperative, a Bologna un colosso con 7mila addetti			

## Primo Piano e Situazione Politica

13/12/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 8	<i>Marco Galluzzo</i>	88
Meloni in Aula attacca sull'Europa «Ce l'ho con il Pd, non con Draghi»			
13/12/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 9	<i>FRANCESCO VERDERAMI</i>	90
Cita l'ex premier e l'Aula si agita La corsa dei suoi per smontare il caso			
13/12/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 10	<i>Adriana Logroscino</i>	92
Tensione sulla manovra Il Mef: nessuna proroga per il Superbonus			
13/12/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 10	<i>MASSIMO FRANCO</i>	94
UNA SCOMMESSA AD ALTO RISCHIO CON L'OBIETTIVO DI NON PERDERE			
13/12/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 12	<i>Virginia Piccolillo</i>	95
Musk ospite a sorpresa ad Atreju Opposizioni contro il Tg1: spot a FdI			
13/12/2023	<b>Il Foglio</b> Pagina 1	<i>Simone Canettieri</i>	97
Manovra e tombolata			
13/12/2023	<b>Il Foglio</b> Pagina 7	<i>Carmelo Caruso</i>	99
Il gip Gianfranco Fini			
13/12/2023	<b>Il Foglio</b> Pagina 7	<i>Luciano Capone</i>	101
Il pacchetto è un pacco			
13/12/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 2	<i>DI ANTONIO FRASCHILLA</i>	103
Blitz sui fondi per il Ponte Dirottati 1,6 miliardi a spese di Sicilia e Calabria			
13/12/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 3	<i>DI EMANUELE LAURIA</i>	104
Meloni nel bunker e l'attacco a Draghi "Faceva foto e a casa non portava niente"			

13/12/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 6	DI GIOVANNA VITALE	106
<hr/>			
13/12/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 6	SERENA RIFORMATO	108
<hr/>			
13/12/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 6	FRANCESCO OLIVO	109
<hr/>			
13/12/2023	<b>Libero</b> Pagina 2	ANTONIO RAPISARDA	111
<hr/>			
13/12/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 4	LAURA CESARETTI	113
<hr/>			
13/12/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 5	ADALBERTO SIGNORE	115

## Rassegna Stampa Economia Nazionale

13/12/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 3	Barbara Fiammeri	117
<hr/>			
13/12/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 9	Nicoletta Picchio	119
<hr/>			
13/12/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 10	Lina, Palmerini	121
<hr/>			
13/12/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 24	I.Ve.	122
<hr/>			
13/12/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 24	Mi.Ca.	123
<hr/>			
13/12/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 27	Gianni Trovati	125
<hr/>			
13/12/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 43	Giuseppe Latour	127
<hr/>			
13/12/2023	<b>Italia Oggi</b> Pagina 10	FILIPPO MERLI	129
<hr/>			
13/12/2023	<b>Italia Oggi</b> Pagina 30	CRISTINA BARTELLI	130
<hr/>			
13/12/2023	<b>Italia Oggi</b> Pagina 39	SIMONA D'ALESSIO	132
<hr/>			
13/12/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 11	Mario Sensini	133
<hr/>			
13/12/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 2	GIUSEPPE COLOMBO	135
<hr/>			
13/12/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 22	VALENTINA CONTE	137
<hr/>			
13/12/2023	<b>Il Resto del Carlino</b> Pagina 3	ANTONIO TROISE	138
<hr/>			
13/12/2023	<b>Il Resto del Carlino</b> Pagina 5	CLAUDIA MARIN	140
<hr/>			
13/12/2023	<b>Il Resto del Carlino</b> Pagina 22		143
<hr/>			
13/12/2023	<b>Il Resto del Carlino</b> Pagina 26		144
<hr/>			
13/12/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 7	LUCA MONTICELLI	145



# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63921  
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6397510  
mail: servizioclienti@corriere.it



**Agli ottavi di Champions**  
Inter e Napoli passano  
come seconde  
di **Bocci, Scozzava, Tomaselli**  
a pagina 50, 51 e 53



**«Scoperta eccezionale»**  
Una nuova Domus  
vicino al Colosseo  
di **Edoardo Sassi**  
a pagina 45



### Nuovi membri

## UN'EUROPA PIÙ LARGA PER GRADI

di **Maurizio Ferrara**

**I**l Consiglio europeo di domani dovrà affrontare una spinosa questione: il nuovo allargamento a Est dell'Unione. In sala d'attesa ci sono sei Paesi del Balcani occidentali, più Ucraina e Moldavia. C'è poi il problema della Turchia (la cui candidatura è però di fatto congelata), mentre alla Georgia è stata per ora offerta solo la prospettiva di una futura candidatura.

Lo scorso 8 novembre la Commissione ha presentato un approfondito Rapporto sul potenziale di adeguamento agli standard europei da parte di ciascun Paese. Le difficoltà segnalate sono tante, ma la raccomandazione finale è quella di procedere senza indugi. Dopo l'aggressione ingiustificata da parte della Russia, l'ammissione dell'Ucraina è vitale per salvaguardare pace e stabilità nell'intero continente europeo. Come in passato, l'aspettativa di adesione è un prezioso incentivo per «europeizzare» le istituzioni in base ai principi fondamentali della Ue e alle regole del mercato unico. Dall'altro, l'inclusione di Paesi ancora esterni al sistema occidentale accresce le capacità dell'Unione nel contenere le minacce esterne e le mire espansionistiche di Putin.

La dimensione geopolitica è oggi più importante che mai, la Commissione ha ragione. Occorre però prestare attenzione anche alle implicazioni interne dell'allargamento. L'adesione dei Paesi ex satelliti dell'Urss a partire dal 2004 ha creato molte tensioni ed è stata in larga parte responsabile della Brexit.

continua a pagina 32

L'Onu accusa: a Gaza si sta vivendo l'inferno in terra. L'esercito pronto ad allagare i tunnel della Striscia

## Biden sconfessa Netanyahu

«Non vuole i due Stati. Israele perde consensi nel mondo, cambi governo»

**«Posso vincere»**  
Ma su Zelensky  
America divisa



di **Viviana Mazza** alle pagine 2 e 3

L'avvertimento del presidente Usa Joe Biden: «Israele sta cominciando a perdere il sostegno in tutto il mondo. Netanyahu non vuole i due Stati, deve cambiare governo». Intanto l'Onu continua a denunciare la situazione «da inferno sulla terra» a Gaza. E l'esercito israeliano è pronto ad allagare i tunnel.

a pagina 5 **Salom**

### I RAID CONTRO HAMAS

## L'intelligenza artificiale sceglie i bersagli

di **Davide Frattini**

Nell'offensiva in risposta ai massacri del 7 ottobre ecco come avviene la scelta degli obiettivi (già 22 mila quelli centrati) da colpire nella Striscia. Gli israeliani si sono affidati a un sistema di intelligenza artificiale ribattezzato «Vangelo».

a pagina 6

### MARSALA, LA MADRE DI UNA 16ENNE

## «Il fidanzato-padrone Ho salvato mia figlia»

di **Lara Sirignano**

Il fidanzato ossessionava la figlia, la controllava, imponeva videocchiate, le vietava di uscire. A salvarla, la madre: «Era un padrone, l'ho denunciato perché l'aveva trasformata e intristito».

a pagina 25

### LA RAGAZZA CHE LO HA DENUNCIATO

## «Guede era violento, un manipolatore»

di **Fulvio Fiano**

«Sono stata ingenua ma non mi sarei mai innamorata di un mostro. Rudy Guede è un manipolatore narcisista — dice la ragazza che lo ha denunciato —. La sua personalità è emersa dopo».

a pagina 25

### GIANNELLI



### Politica estera «Non basta una foto in treno»

## Meloni, affondo sulla Ue: accuso il Pd, non Draghi

di **Marco Galluzzo** e **Francesco Verderami**

Meloni ribadisce la sua posizione durante il dibattito in Aula in vista del Consiglio europeo. Si parte con il Mes. La ratifica arriverà solo dopo aver chiuso con soddisfazione il Bilancio europeo e il nuovo Patto di stabilità «ma non sverderò l'Italia». E poi l'affondo: «Io non faccio foto in treno» riferendosi allo scatto con Draghi sul convoglio per Kiev. E precisa: «Ma ce l'avevo con il Pd non con l'ex premier».

alle pagine 8 e 9

### LA MANOVRA

## Sul Superbonus tensioni tra alleati

Uno scoglio per la navigazione della legge di Bilancio. L'eventuale proroga del Superbonus, annunciato dai relatori, crea tensione nella maggioranza. La richiesta è di Forza Italia. Ma l'ipotesi è respinta con determinazione dal ministro dell'Economia Girolgetti.

alle pagine 10 e 11  
**Logroscino, Sensi**

**VASCO ROSSI**  
**IL SUPERVISSUTO**  
«SUPERVISSUTO»  
DOPPIO CD DAL 12 DICEMBRE IN EDICOLA  
CORRIERE DELLA SERA TV

### IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

**N**on trovo sorprendente né scandaloso che alla festa dei Fratelli d'Italia partecipino il franchista Santiago Abascal e il genio distopico di Elon Musk, l'uomo che mi affascina e spaventa di più al mondo, perché penso sarebbe capace di trovare la cura per il cancro come di sganciare la bomba atomica. Non mi sarei scandalizzato neanche se ci fosse andata Elly Schlein: anzi, lo avrei trovato un gesto di notevole intelligenza politica. Ma Luciano Spalletti, no. A una festa di parte, come giustamente Donzelli ha definito Atreju, sarebbe meglio sfilassero persone di parte, di qualunque parte. Non i pochissimi «super partes» che ci possiamo ancora permettere, uno dei quali è proprio il c.t. della Nazionale. Il famoso luogo comune sui sessanta milioni di commissari tecnici si

## Spalletta nera



può intendere anche al contrario, e cioè che l'unico realmente insignito del ruolo rappresenta l'intero popolo. Allegri e Inzaghi possono andare dove vogliono: sono allenatori di club, quindi di una fazione. Ma Spalletti ha perso quella libertà nel momento in cui ha accettato di sedersi sulla panchina di tutti. Ovviamente avrei scritto le stesse cose se avesse deciso di presentarsi a un convegno del Pd. E non ha alcuna rilevanza che professi idee di sinistra e in passato abbia dato del fannullone a Salvini (questo semmai lo avrà reso più simpatico alla Meloni). Resto dell'idea che adesso Spalletti sia come Fiorello: un patrimonio della Nazione da sottrarre anche solo al sospetto di strumentalizzazioni di parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VITTORIO SGARBI**  
**Michelangelo**  
Rumore e paura  
2 edizioni  
La nave di Tesco

0 771120 480006  
3 12 13  
Foto: Stefano Sestini - A.P. - D.L. 153/2001 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano



# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

**Delega fiscale**  
Controlli e crediti, la riforma si allinea alle sezioni unite della Cassazione



**Mobili e Parente**  
— a pag. 41

**Fisco e immobili**  
Occupazioni abusive: già operativa l'esenzione Imu

**Luigi Lovecchio**  
— a pag. 43



**VALLEVERDE**

FTSE MIB 30342,15 -0,28% | SPREAD BUND 10Y 178,90 -0,40 | SOLE24ESG MORN. 1203,53 -0,26% | SOLE40 MORN. 1100,86 -0,28% **Indici & Numeri** → p. 47-51

**ACQUA DI MARE POMPATA NEI TUNNEL DI GAZA**

## Biden: «Israele perde sostegno, Netanyahu deve cambiare governo»

Alberto Magnani — a pag. 12



Monito Usa. Il presidente Joe Biden

# 18.205

**IL BILANCIO**  
Le vittime della guerra a Gaza secondo fonti palestinesi. Il ministero della Sanità di Gaza denuncia anche 50mila feriti. Israele ha perduto sul campo 1.000 militari, in aggiunta alle 1.200 vittime dell'assalto di Hamas

**IL NUOVO FRONTE**

## Il conflitto arriva nel Mar Rosso: gli Houthi, alleati di Iran e Hamas, attaccano le navi

— Servizio a pag. 12

**PANORAMA**

**LA CRISI DEL SIDERURGICO**

## Ex Ilva, Fitto in trincea contro la statalizzazione dell'acciaieria

Per i sindacati il governo deve assumere il controllo dell'ex Ilva. Ma il ministro per Affari Ue, Sud, coesione e Pnr Raffaele Fitto, che ha di fatto il coordinamento del dossier, resta fermo su una linea di netta contrarietà alla gestione pubblica del gruppo siderurgico.

— a pagina 21

**CREDITO**

## Banco Bpm, 4 miliardi ai soci e solidità tutelata

Remunerazione più ricca per gli azionisti, mantenendo la solidità patrimoniale. Crescita dell'utile, senza spingere le attese su ricavi o costi. Banco Bpm alza il velo sul piano al 2026, con un utile netto cumulato a 6 miliardi.

— a pag. 33

**EUROPA AL VINCIO**

## TRE PRINCIPI PER AMPLIARE L'UNIONE

di Marco Buti e Marcello Messeri — a pag. 18

**ALLA GUIDA DELLA CONSULTA**

## Barbera: servono riforme costituzionali condivise

Augusto Barbera è stato eletto presidente della Corte costituzionale. Barbera: l'ok alle riforme costituzionali avvenga «con la maggioranza più ampia del 2/3»

— a pagina 10

**INFRASTRUTTURE**

## Aspi e Mundys, accordo sulla società di ingegneria

Autostrade per l'Italia (Aspi) esce dal capitale della società di Ingegneria Spea, cedendo la sua quota del 20% a Mundys (ex Adianta), che già possedeva l'80% di Spea.

— a pagina 34

**ECONOMIA DELLO SPAZIO**

## Violante: deroga al codice appalti per le start up

Carmine Fotina — a pag. 20

## Lavoro 24

## Strategie aziendali Flop cambiamenti in metà delle società

Cristina Casadei — a pag. 29

**ABBONATI AL SOLE 24 ORE**

25% di sconto + regalo. Per info [ilsol24ore.com/abbonamento](http://ilsol24ore.com/abbonamento) Servizio Clienti: 02.30.300.600

# Ponte sullo Stretto, più fondi di coesione Superbonus, stop a modifiche e rinvii

**Legge di bilancio**

## Rimodulata la spesa per l'opera: 2,3 miliardi dalle risorse per lo sviluppo

## Il Mef: 110%, niente aperture. Ora resta il Milleproroghe Meloni: occorre fare presto

Più risorse dal Fondo di sviluppo e coesione per il Ponte sullo Stretto. È questa la soluzione, individuata da un emendamento al Ddl di Bilancio per rivedere la mappa dei finanziamenti per la nuova infrastruttura. Dal Mef arriva, invece, lo stop ogni ipotesi di proroga del superbonus. La partita sembra chiusa anche se resta ancora la possibilità di intervenire a fine anno con il Milleproroghe. Dalla premier Giorgia Meloni arriva, poi, l'indicazione di fare presto sulla manovra.

Flammeri, Landolfi, Latour, Parente — a pag. 3

## Regole sostenibilità, le imprese europee all'attacco: «Troppi oneri e sanzioni»

**La lettera**

## Disposizioni onerose, con ambito di applicazione troppo ampio, sanzioni e responsabilità che se adottate provocheranno incertezza e rischi

per le aziende. C'è preoccupazione tra le imprese europee sulla proposta di direttiva sulla due diligence di sostenibilità delle imprese, CSDD. Le organizzazioni delle imprese italiane, tedesche e francesi, Confindustria, Bdi e Bda, e Medef, hanno inviato una lettera preoccupata ai rispettivi Governi.

Picchio — a pag. 9

**L'INTERVISTA ALL'AD DELL'ENI**

## Descalzi: «Serve la transizione energetica subito»

di Fabio Tamburini — a pag. 6-7



Al vertice dell'Eni. L'amministratore delegato del gruppo, Claudio Descalzi

**I NEGOZIATI**

## Cop28: trattativa ai supplementari per cercare l'accordo sulle fonti fossili

Gianluca Di Donfrancesco — a pag. 5



Rush finale. Difficile raggiungere l'accordo su un documento condiviso

## I 40 anni della Domenica FANTASIA E INDIPENDENZA TRA CULTURA E MERCATO

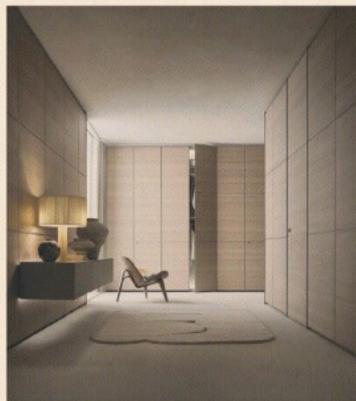


A Milano. La videoinstallazione sul Castello Sforzesco per l'anniversario

Al Castello Sforzesco di Milano ieri la giornata per il compleanno del supplemento. Non solo amarcord ma un dibattito serrato tra i protagonisti della cultura per capire cosa è cambiato in questi anni e come interpretare le sfide del futuro.

— Servizi alle pag. 16 e 17

Rimadesio





a pag. 37

**DECRETO IN CU**

**Dal 5% previsto fino a fine anno il tasso di interesse legale scenderà al 2,5% a partire dal primo gennaio 2024**

Proviso a pag. 30

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

**IO** **Crediti d'imposta** - La sentenza della Corte di cassazione a sezioni unite

**Pnrr** - Il report di Assonime sullo stato di attuazione alla fine del 2023

**Interessi legali** - Il decreto del ministero dell'economia sul saggio da applicare nel 2024

**Luxottica, Lamborghini e Intesa lanciano la settimana di 4 giorni, ma non tutti ci stanno**  
Carlo Valentini a pag. 10

# Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



## Capitali dubbi sequestrabili

*Svolta in Europa: accordo politico sulla direttiva applicabile a reati di criminalità organizzata, terrorismo, tratta di esseri umani, droga, ma anche ai reati fiscali*  
Rizza a pag. 34

**DIFFUSIONI A OTTOBRE**

- Avvenire +2%,
- Fatto-1%,
- Sole-5%,
- Giornale-5%,
- Corsera-6%,
- Messaggero-7%,
- Qn Carlino-9%,
- Libero-9%,
- Repubblica-12%,
- Stampa-13%,
- Verità-17%

Capitani a pag. 18

**Fonda (Swg): la Lega si è stabilizzata al 10% e Matteo Salvini ha un gradimento del 23%**



«Dalle ultime Politiche ad oggi l'elektorato potenziale della Lega è rimasto stabile, poco sotto al 10%, ed è anche risalito il consenso personale di Salvini, al 23%, che viene apprezzato in particolare come ministro delle infrastrutture. È un leader diverso rispetto a 4 anni fa, ha pagato per l'incocenza, ora ha un elettorato che si è ridotto ma è più stabile» dice Rado Fonda, analista politico e direttore di ricerca di Swg. L'istituto ha fotografato il gradimento verso la Lega e il suo leader dieci anni dalla segreteria Salvini. Per Fonda «i cavalli di battaglia leghisti restano l'immigrazione e sicurezza, meno le tasse su cui il partito di riferimento per l'elektorato di ex resta FI».

Ricciardi a pag. 9

**DIRITTO & ROVESCIO**

Per capire che cosa è successo e sta succedendo nella Striscia di Gaza è opportuno ricordare come si è arrivati al 7 ottobre, il giorno dell'occidio dei civili nei kibbutz israeliani, Gerusalemme, per consentire ai palestinesi presenti nella Striscia di realizzare il loro Stato, aveva evacuato tutti i suoi coloni nel 2005. Da allora, a sono passati ben 18 anni, i palestinesi (cosa accuratamente nascosta da troppi commentatori) nella Striscia hanno potuto governarsi come volevano, in piena autonomia. Senonché Hamas che aveva vinto le elezioni, appena preso il potere, di elezioni non ne fece più. Non solo. Anziché utilizzare gli ingenti finanziamenti internazionali (provvenienti non solo dai Paesi del Golfo ma anche dall'Europa e dagli Usa) per creare sviluppo e occasioni di lavoro, li ha impiegati per accare tunnel ovunque (come se la Striscia di Gaza fosse un formaggio gruyère) e ad acquistare missili. Il suo obiettivo era la distruzione di Israele, non il benessere dei palestinesi. E i risultati si vedono.

**Studio Temporary Manager**  
SOLUZIONI MANAGERIALI SU MISURA

**SITUAZIONI STRAORDINARIE  
RICHIEDONO SOLUZIONI MANAGERIALI  
STRAORDINARIE**

Tel. 045 80 12 986 - [www.temporarymanager.info](http://www.temporarymanager.info)

Studio Temporary Manager SpA, 1° provider a capitale italiano di soluzioni manageriali su misura, mette a disposizione delle imprese il suo staff di Temporary Manager altamente qualificati, per affiancare gli imprenditori nelle situazioni straordinarie e garantire l'adeguata professionalità e competenze aggiuntive, con soluzioni full-time e part-time a seconda delle necessità:

- Operations & Supply Chain
- Copertura vuoto manageriale
- Sales & Marketing
- Passaggio Generazionale
- Project Management
- Turnaround
- Finance, Controlling & B.I.
- M&A, advisor industriale, ricerca partner industriali/finanziari
- HR & Organizzazione
- Finanza Agevolata
- Ricerca e Selezione
- Presenza indipendente nei CdA

VERONA

MILANO

TORINO

ROMA

BRESCIA

BOLOGNA

ANCONA



1.800 089 952 | unoenergy.it | f in @

# la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*



1.800 089 952 | unoenergy.it | f in @



La nostra carta giornale da abbonarsi è in vendita separatamente in formato digitale

Mercoledì 13 dicembre 2023

Oggi con *Gioielli*

Anno 49 N° 300 - In Italia €1,70

IL GOVERNO E L'UE

## Meloni, attacco a Draghi

La premier contro lo statista che l'Europa rimpiange: "Si faceva le foto con Macron e Scholz ma a casa non portava nulla" L'avvertimento: "Non svenderò l'Italia sul Patto di stabilità". E sul Mes accuse a Conte: "Trattò con il favore delle tenebre"

### Manovra, la maggioranza si spacca sulla proroga del Superbonus

*Il commento*

#### Una donna sola al comando

di **Francesco Bei**

Nel silenzio generale, nella distrazione di un'opinione pubblica giustamente angosciata per le due guerre in corso e per l'incertezza economica sul futuro, il governo sta procedendo alla sua riforma costituzionale. Che non è, attenzione, la riforma Casellati sull'elezione diretta del premier, la quale chissà se vedrà mai la luce (non esiste praticamente un solo costituzionalista in Italia che non l'abbia già impallinata). La vera riforma costituzionale è già stata fatta, seppur senza proclami e surrettiziamente: è l'abolizione di quel poco di Parlamento rimasto e l'istituzione della Repubblica presidenziale di palazzo Chigi. Riforma di un solo articolo: decide tutto Giorgia Meloni e tanti saluti. Meloni Wonder-woman che ieri, facendo la ruota allo specchio come i pavoni, si è paragonata a Mario Draghi e l'ha trovata inutile, uno che si faceva le foto con il leader e "non portava a casa niente".

continua a pagina 27



Giorgia Meloni dalla Camera attacca l'Europa - «non svenderò l'Italia» - e Mario Draghi: «Faceva foto con tutti ma a casa non portava nulla. L'Europa non è a tre ma a 27: io parlo pure con l'Ungheria». E sulla manovra ancora ferma, la sua maggioranza litiga sui tempi della proroga al Superbonus.

di **Colombo, Frascilla e Lauria**  
alle pagine 2 e 3

*L'intervista*

#### Minc: "Ineluttabile la scelta del vostro Mario per la Commissione Ue"

dalla nostra corrispondente **Anais Ginori** a pagina 4

*Migranti*



▲ La testimone Una delle migranti che hanno raccontato a Msf le torture e le violenze sessuali subite in Libia

### In fuga dalle torture, le voci dei sopravvissuti

di **Alessia Candito** alle pagine 18 e 19

*Mappamondi*

#### Duro scontro Biden-Netanyahu sulla guerra a Gaza



di **al-Ajami e Raineri**  
alle pagine 12 e 13

#### Zelensky negli Usa Ma i repubblicani non sbloccano i fondi



dalla nostra corrispondente **Paolo Mastrolilli**  
a pagina 10

#### Guyana, il premier: "Non cederemo un metro a Maduro"



dalla nostra inviata **Paolo Brera**  
a pagina 15

**PRIMI SINTOMI INFLUENZALI**

**PER I TUOI ECCI, PUOI PROVARE VIVIN C.**

Vivin C agisce rapidamente contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali. Con Vitamine C per le difese immunitarie.

**RAFFREDDORE**

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90  
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.  
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.  
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,  
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

*Diritti*

#### Storia di Anna Primo suicidio assistito di Stato

di **Viola Giannoli**

Anna, a suo modo, è stata la prima. Non la prima a ottenere il suicidio medicalmente assistito in Italia - era già successo altre quattro volte: per Federico Carboni detto Mario e per Gloria che se ne sono andati, per Antonio e Stefano Gheller che ancora vivono.

a pagina 20

*Cinema*



#### Driver: "Vi racconto le ossessioni di Enzo Ferrari"

di **Arianna Finos**  
a pagina 32

*Champions League*



#### Napoli e Inter avanti agli ottavi da seconde

di **Marco Azzi e Franco Vanni**  
a pagina 34

NZ

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00  
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50  
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

IL MEDIO ORIENTE

Biden: "Israele perde sostegno" L'Onu vota: "Cessate il fuoco"

DEL GATTO, MAGRÌ, STABILE - PAGINE 12 E 13



L'UCRAINA

Aiuti a Kiev, il ricatto di Orban Zelensky negli Usa a mani vuote

BRESOLIN - PAGINA 10 E UN COMMENTO DI STEFANINI - PAGINA 23



L'AMBIENTE

Cop28, fallimento annunciato adesso basta accontentarci

CARLO PETRINI - PAGINA 15



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € IL ANNO 157 II N.342 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV.IN.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



LA ASL DI TRIESTE AL FIANCO DELLA DONNA DI 55 ANNI AFFETTA DA SCLEROSI MULTIPLA. IL MESSAGGIO: ORA SONO LIBERA

La scelta di Anna, primo suicidio assistito di Stato

NICCOLÒ CARRATELLI

Per schiacciare il pulsante che ha dato il via alla somministrazione del farmaco che le ha tolto la vita Anna ha usato le poche forze che le erano rimaste nella mano destra, l'unico arto che ancora riusciva a muovere dopo tredici anni di convivenza con la sclerosi multipla. Anna - il nome è di fantasia per rispettare le ultime volontà di questa donna di 55 anni - ha fatto ricorso al suicidio assistito il 28 novembre nella sua casa di Trieste, circondata dai famigliari. - PAGINE 2 E 3



Il direttore sanitario "Senza regole, è dura" Francesco Moscatelli

IL DIBATTITO

Il diritto di dire basta a una sofferenza inutile

ELENA LOEWENTHAL

Era ora, e speriamo che quell'ora sia in futuro anche per altre libere, per quanto strazianti scelte: Anna non ha dovuto affrontare l'ultimo, terribile viaggio non della speranza ma della disperazione - nel senso primario della parola, là dove non c'è più aspettativa. - PAGINA 4

In assenza di una legge si arriverà all'eutanasia

LUCETTA SCARAFFIA

Un suicidio assistito non è eutanasia, è semplicemente accettare che una persona si suicidi e aiutarla a realizzare la sua decisione. È un primo e importante chiarimento necessario, anche se è evidente che fatti di questo tipo spingono verso un'apertura all'eutanasia. - PAGINA 4

IL DISCORSO PRIMA DEL CONSIGLIO UE. "NO INTESE IMPRATICABILI". SUPERBONUS, SCINTRO GIORGETTI-FORZA ITALIA

Pd e Draghi, l'attacco di Meloni

"In Europa non si sta con le foto e parlando con pochi". Poi precisa: nessun problema con l'ex premier

MONTICELLI, OLIVO, SORGI

Giorgia Meloni alla Camera attacca Mario Draghi: «Faceva foto con Macron e Scholz e non portava a casa niente, io parlo con tutti». Sul patto di Stabilità: «Non sventerò l'Italia». Intanto scoppia un nuovo caso che ha come protagonista l'incendio al 110%. Il braccio di ferro sul Superbonus complica la manovra. Proprio nelle ore in cui il governo è riuscito a depositare l'emendamento sul Ponte sullo Stretto di Messina. - PAGINE 6 E 7

IL COMMENTO

Perché Musk ad Atreju seppellisce Tolkien

FLAVIA PERINA

Dall'inchino a JRR Tolkien all'abbraccio a Elon Musk il passo è lunghissimo ma la destra riesce a farlo in meno di un mese: sarà il pluri-pluri miliardario, il padrone di X, il sovrano di Tesla l'ospite d'onore della festa nazionale di Atreju. - PAGINA 17

LA GIUSTIZIA

Davigo: "Da Nordio solo fumo negli occhi"

MONICA SERRA

Dice che «in Italia mancano le teste». E che il pallino dei governi è sempre stato quello di «rendere procure e Tribunali obbedienti». L'ex pm di Mani pulite, Piercamillo Davigo, è critico su ogni punto della riforma del Guardasigilli Carlo Nordio. - PAGINA 18

L'ANALISI

Cara De Romanis meglio un nuovo Patto

MARCO BUTI

Caro Direttore, ho letto con interesse l'articolo di Veronica De Romanis sul negoziato sulla riforma della governance economica europea. Il Consiglio Ecofin si riunirà prima di Natale e, con ogni probabilità, approverà il nuovo sistema di regole. - PAGINA 28

SI RITIRA GIORGIO CHIELLINI, BANDIERA DELLA JUVE E DELLA NAZIONALE Capitano, mio capitano ANTONIO BARILLA ELOGIO DEL CHIELLINISMO GIULIA ZONCA Il fatto che Chiellini già manchi spiega quanto il suo nome abbia fruttato il calcio contemporaneo. - PAGINE 34 E 35

IL RACCONTO

I nostri giovani fragili e gli errori degli adulti in una comunità ormai incapace di educare

MAURIZIO MAGGIANI

Di cosa parliamo quando parliamo di giovani? Ma di noi, di noi adulti, di noi vecchi naturalmente. Ecco vediamo quando guardiamo un giovane? Ma vediamo noi, ovviamente. La gioventù che pensiamo di avere davanti, quella che da esperti studiamo, da insegnanti giudichiamo, da governanti regoliamo, da genitori abbiamo tra i piedi senza capire bene cosa farci, non è che la proiezione di ciò che temiamo, che non capiamo, che vorremmo e non vorremmo, di ciò che colpevolmente abbiamo fatto e che colpevolmente non abbiamo fatto, di ciò che ci sembra di aver fatto bene e temiamo di vederlo rinfacciare come un torto. - PAGINA 24 E UN COMMENTO DI RICCARDO LUINA - PAGINA 25

IL CASO

Se a 16 anni la schiavitù è il patriarcato digitale

CATERINA SOFFICI

Bisognerebbe smetterla di chiamarli "amori malati" o "relazioni tossiche". Le parole sono decisive. Chiamiamoli con il loro nome: maltrattamenti, da una parte c'è una vittima e dall'altra un persecutore. - PAGINA 29

LA STORIA

Io, Guccini e l'amore in Pennsylvania Ave.

ALBERTO SIMONI



BUONGIORNO

Le dune sono tutte uguali

MATTIA FELTRI

Non so a quale punto sia il progetto del ministro Gennaro Sangiuliano di liberare la cultura di destra in alternativa alla (sempre più presunta) egemonia culturale di sinistra. Ma se ci sono progressi non è facile intuirli: non si sa come siano e dove stiano la cultura di destra e di sinistra, se non in dispute da ginnasio o da ringhiera, a scimmiettare quelle del secolo passato, che appunto è passato, e di cui il loggionista della Scala è l'ultimo eminente protagonista. Di certo intanto la nuova egemonia perde uno dei suoi campioni di miglior calibro: Marcello Veneziani. Uno che ha diretto giornali, scritto libri e articoli, milioni di parole, fino all'articolo pubblicato ieri sulla Verità che mi prendo la licenza di riassumere così: intellettuale di destra è definizione senza senso e doppiamente diffamatoria, che compri-

me in una collocazione ottusa una vita intera di pensieri, di idee che col tempo si affinano e si complicano; non disdegnai la definizione quando ci voleva coraggio a darsi tali, ma oggi, e non soltanto perché la destra è al governo, è insensata; oggi basta una spolverata di Tolkien per coprire un pauroso vuoto di cultura politica, ed è grottesco usare la solita segnaletica in un deserto dove tutte le dune sono uguali e non un'idea fiorisce; non tiratemi in ballo per l'occupazione del potere, non c'entro nulla, non voglio entrarci, sono disinteressato alla corsa; ho troppo rispetto delle idee, per quel che costarono in passato, per usarle come un titolo di credito o un brand... È un sunto dolorosamente insufficiente ma sufficiente a me, che spesso ho amato Veneziani, per amarlo come non mai.

UN INTRICATO MISTERO CHE SI SVELA ATTRAVERSO IL PERCORSO SPIRITUALE DI UNA GIOVANE ARTISTA IL NUOVO ROMANZO DI LORENZO SASSOLI DE BIANCHI Evangelina Spring & Kupfer





Per chi crede nella **finanza**

**I clienti ricchi voltano le spalle alle polizze Vita Ma Bankitalia: sistema solido**

Messia a pagina 17

**Auto elettriche, la Cina invade il mercato Ue Di Pechino il 23% delle e-car**

Valente a pagina 15



**Da Tod's a Zegna da Otb a Moncler adesso la moda ridisegna Milano**

Le maison curano restauri e trasformano ex novo interi quartieri

Palazzi in **MF Fashion**

Anno XXXV n. 244

Mercoledì 13 Dicembre 2023

€2,00 *Classeditori*

7 71376 777777

Approfitta della Promo di Natale di Milano Finanza.

MILANO FINANZA WSJ BARRON'S

FTSE MIB -0,28% 30.342 DOW JONES +0,36% 36.543\*\* NASDAQ +0,53% 14.509\*\* DAX -0,02% 16.792 SPREAD 178 (-1) €/S 1,0804

**ALLARME CONSOB SUI RISCHI DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE**

# L'AI manipola il mercato

La **Commissione** di Savona mette in guardia dalla nuova tecnologia senza **regole**  
La **Sec** si muove sui grandi gestori di fondi. **Scorza**, serve un' **autorità indipendente**

**IL FONDO MONETARIO: IL FINTECH SENZA CONTROLLI PUÒ CREARE DANNI SISTEMICI**

*Bicchieri e Gualtieri alle pagine 2 e 3. Con un commento di Scorza*



**INTERVISTA A VEGAS**

**Che errore il calcio in borsa. Il caso Juventus? Nasce dall'asset giocatori**

La Moxica a pagina 5

**OGGI PARLA LA FED**

**L'inflazione Usa cala al 3,1% ma i tassi resteranno alti**

Savojarlo a pagina 4

**IL PIANO DI BANCO BPM**

**Castagna promette ai soci 4 miliardi Escluse per ora le aggregazioni**

Dal Maso, Gualtieri e Saggese (Class-Crbc) a pagina 7



**Tutti hanno un talento.**  
Per liberarlo, basta riconoscerlo.

**UniCredit**

**UniCredit per l'Italia.**  
La tua storia al centro.

Guarda la storia di Maurizio su [unicredit.it/peritalia](https://unicredit.it/peritalia)



**Domani l'ExtraTerrestre**

**APUANE LIBERE** Le montagne non ricrescono, sabato a Carrara corteo contro l'estrazione del marmo. Ma il governo vuole aprire cave e miniere



**Culture**

**EDOARDO SANGUINETI** In un libro del filologo Rizzo, il racconto del poeta a zorzop per Berlino  
Massimo Raffaeli pagina 10



**Visioni**

**ROSA E LE ALTRE** Antonella Monetti racconta lo spettacolo sulle donne ribelli tratto dal romanzo di Parrella  
Francesca Saturnino pagina 13

# il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MANDE DIPLOMATIQUE  
EURO 2,00

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 294

www.ilmanifesto.it

euro 1,50



**IL PRESIDENTE USA PER LA PRIMA VOLTA SFERZA NETANYAHU: «NON VUOLE I DUE STATI»**

## Biden: «Israele deve cambiare»

■ Dopo due mesi di indefesso appoggio alla linea del governo Netanyahu in risposta all'attacco di Hamas del 7 ottobre (il massacro di Gaza e della sua popolazione), ieri il presidente statunitense Biden ha alzato la voce. Le armi a Israele non sono in discussione ma le parole

riservate al premier Netanyahu non sono mai state tanto dure: il suo esecutivo è il più conservatore nella storia di Israele e il primo ministro deve prendere una decisione difficile, «cambiare» il governo, ha detto Biden. Il riferimento è al modo in cui Tel Aviv intenderebbe gestire Gaza dopo la fine dell'offensiva. Ma dietro c'è il crescente dissenso interno e globale intorno alla mattanza in corso nella Striscia. Pagata dai bambini: secondo Euro-Med, sono 25mila gli orfani e 625mila i minori rimasti senza casa. **GIORGIO A PAGINA 9**

riservate al premier Netanyahu non sono mai state tanto dure: il suo esecutivo è il più conservatore nella storia di Israele e il primo ministro deve prendere una decisione difficile, «cambiare» il governo, ha detto Biden. Il riferimento è al modo in cui Tel Aviv intenderebbe gestire Gaza dopo la fine dell'offensiva. Ma dietro c'è il crescente dissenso interno e globale intorno alla mattanza in corso nella Striscia. Pagata dai bambini: secondo Euro-Med, sono 25mila gli orfani e 625mila i minori rimasti senza casa. **GIORGIO A PAGINA 9**

**IPOCRISIA TURCA**

### Le armi di Ankara a Tel Aviv

■ Continua a mostrarsi come il più strenuo difensore del popolo palestinese ma, come fa da anni, il governo turco non interrompe i rapporti con

Israele. Nemmeno militari: negli ultimi due mesi è proseguita la vendita di armi a Tel Aviv. Pistole, pezzi di ricambio e tanto acciaio. **CINAR A PAGINA 9**

Il ministro italiano dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin al vertice delle Nazioni Unite sul clima Cop28 foto di Rafiq Maqbool/Ap



La Cop28 è ufficialmente chiusa ma l'accordo di compromesso sui combustibili fossili e i fondi per la transizione e l'adattamento nel Sud globale ancora non c'è. Sul più bello, mentre si tratta a oltranza, il ministro dell'ambiente per caso Pichetto Fratin lascia la conferenza sul clima

pagine 2 e 3

# Fuga di gas

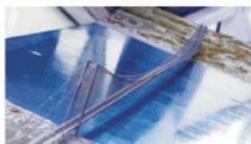
### Rush finale A Dubai in cerca di una eco-pezza per salvare la faccia

LUCA FAZIO

Sorpresi? Il circo è (quasi) finito. Si attendono miracoli in dirittura d'arrivo e chissà se domani tireremo un bel rantolo di sollievo. I commentatori favoleggiano mille e una notte di trattative febbrili per inserire la parolina magica e salvare almeno la faccia (phase out), noticina a margine di un documento finale che suonerà come una pasticciata dichiarazione di intenti. L'ennesima. Se questo è l'esito della Cop28, la fuoriuscita dai fossili resta una chimera. È un fatto, non è disfattismo catastrofista: il mondo, mentre la pubblicistica «green» promette un futuro rinnovabile, non ha mai consumato tanta energia fossile come nel 2023. E siamo a otto anni dagli accordi di Parigi. Del resto la storia recente dei trattati internazionali sul clima è piuttosto desolante e qui ce lo stiamo raccontando a Dubai, dove le petromonarchie giocano in casa. Davvero c'è qualcuno in buona fede che ha creduto fosse possibile qualcosa di diverso?

— segue a pagina 2 —

### MANOVRA, LO SCIPPO Il Ponte sullo Stretto pagato dal Sud



■ Legge di bilancio: con un emendamento il governo intende dirottare 2,3 miliardi del Fondo di Coesione e Sviluppo per Calabria e Sicilia verso la mega-opera cara al vicepremier ministro di infrastrutture e trasporti Salvini. Superbonus: nessuna proroga in arrivo una misura per chi ha pagato i lavori. **CICCARELLI PAGINA 8**

### CONSIGLIO EUROPEO Dal Mes a Draghi, Meloni contro tutti

■ Nella replica al termine della discussione sulle sue comunicazioni in vista del Consiglio europeo, Meloni azzanna chiunque la abbia criticata. Sul Mes attacca Conte, accusandolo di essersi impegnato sulla ratifica «col favore delle tenebre, il giorno dopo le sue dimissioni». La premier ribadisce che l'Italia potrebbe non votare il nuovo Patto di stabilità: «Meglio isolati che svendere l'Italia». E non risparmia una frecciata a Draghi: «Ci sono quelli che pensano che la politica estera sia farsi fotografare anche quando non si porta a casa niente». Poi corregge: «Era un attacco al Pd». **COLOMBO A PAGINA 6**

### A TRIESTE Primo suicidio assistito con la sanità pubblica



■ «Io oggi sono libera, sarebbe stata una vera tortura non avere la libertà di scegliere». Sono le ultime parole di Anna, nome di fantasia, la donna triestina di 55 anni morta a casa sua dopo l'auto somministrazione di un farmaco letale fornito dal Sistema sanitario nazionale. È il primo caso in Italia. **A PAGINA 4**

### INCIDENTE A FAENZA Indagato macchinista «Eseguiti gli ordini»

■ La procura di Ravenna, per atto dovuto, ha indagato il macchinista alla guida del Frecciarossa che domenica sera ha tamponato un Regionale a Faenza. Dopo l'anticipazione del manifesto sulla presenza a bordo dell'ad di Rfi Striscuglio e l'eccesso di zelo per riparare il guasto nei tempi più brevi possibili, i colleghi lo difendono. Se Trentitalia smentisce «pressioni della Sala operativa centrale per la presenza dell'ad Rfi», le chat dei sindacalisti sostengono che sia stato il dirigente «reperibile a chiedere al macchinista di scendere dal treno per risolvere il problema e di non azionare i freni». **FRANCHI A PAGINA 6**



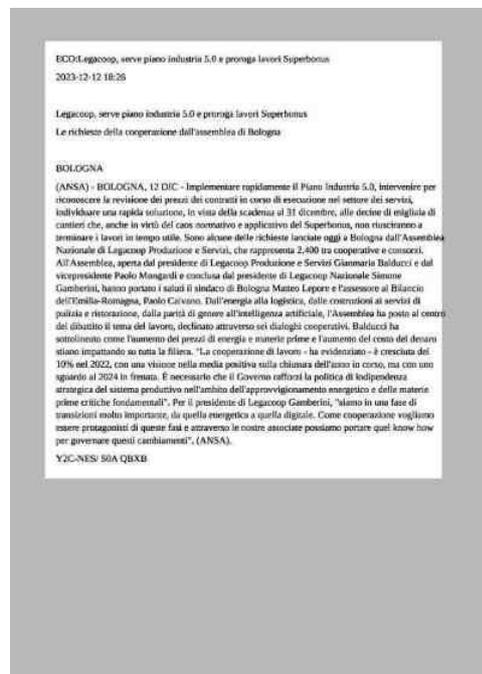
FINE

Stampa: Grafica Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Epco/CFRM/23/2103  
Ponte Italiane Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Epco/CFRM/23/2103  
e 7700292-130030

## Legacoop, serve piano industria 5.0 e proroga lavori Superbonus

*Le richieste della cooperazione dall'assemblea di Bologna*

Implementare rapidamente il Piano Industria 5.0, intervenire per riconoscere la revisione dei prezzi dei contratti in corso di esecuzione nel settore dei servizi, individuare una rapida soluzione, in vista della scadenza al 31 dicembre, alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo del Superbonus, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile. Sono alcune delle richieste lanciate oggi a Bologna dall'Assemblea Nazionale di Legacoop Produzione e Servizi, che rappresenta 2.400 tra cooperative e consorzi. All'Assemblea, aperta dal presidente di Legacoop Produzione e Servizi Gianmaria Balducci e dal vicepresidente Paolo Mongardi e conclusa dal presidente di Legacoop Nazionale Simone Gamberini, hanno portato i saluti il sindaco di Bologna Matteo Lepore e l'assessore al Bilancio dell'Emilia-Romagna, Paolo Calvano. Dall'energia alla logistica, dalle costruzioni ai servizi di pulizia e ristorazione, dalla parità di genere all'intelligenza artificiale, l'Assemblea ha posto al centro del dibattito il tema del lavoro, declinato attraverso sei dialoghi cooperativi. Balducci ha sottolineato come l'aumento dei prezzi di energia e materie prime e l'aumento del costo del denaro stiano impattando su tutta la filiera. "La cooperazione di lavoro - ha evidenziato - è cresciuta del 10% nel 2022, con una visione nella media positiva sulla chiusura dell'anno in corso, ma con uno sguardo al 2024 in frenata. È necessario che il Governo rafforzi la politica di indipendenza strategica del sistema produttivo nell'ambito dell'approvvigionamento energetico e delle materie prime critiche fondamentali". Per il presidente di Legacoop Gamberini, "siamo in una fase di transizioni molto importante, da quella energetica a quella digitale. Come cooperazione vogliamo essere protagonisti di queste fasi e attraverso le nostre associate possiamo portare quel know how per governare questi cambiamenti". (ANSA).



## L'Olanda offre buone lezioni su come diventare nuclearisti con i fatti

Jacopo Giliberto

La tessera punti di questa **coop** costa 23,50 euro e conferisce al titolare molti privilegi riservati, il primo dei quali è entrare nel mondo esclusivo dell'energia atomica. Accade in Olanda, il paese delle eccellenze libertarie e liberiste, dove cinque fondatori hanno creato la Cooperativa Atomo. Meglio: De Atoomcoöperatie. Obiettivo dell'atomicoop è esplorare il mercato delle tecnologie nucleari e individuare il migliore reattore da comprare, costruire e gestire tutti insieme. Dove?

L'ideale sarebbe il Limburgo, ma va bene anche la regione di Maastricht oppure la Zelanda vicino al confine con il Belgio dove produce isotopi e chilowattora la centrale atomica di Borssele. In Italia imprese e consumatori si arrabbatano per cercare di allestire le Cer, sigla delle "comunità energetiche rinnovabili" che finora hanno prodotto pochissimi chilowattora e quintali di carte bollate, e nel frattempo questi olandesi sono oltre. I nomi: fondatori Patrick Bauduin, Hugo Biersma, Wim Fleuren, Olguita Oudendijk e Arno Wielders; finanza e controllo Frank Verbeek e Chris van Wijk; sviluppatore web Roman van Ree. Alcuni di loro lavorano nel comparto energetico (uno è imprenditore con un'azienda che rivende al dettaglio elettricità da fonte atomica) e diversi sono attivisti in movimenti ambientalisti, come Replanet, e si impegnano nella lotta contro le emissioni e il cambiamento del clima. (Va ricordato che l'energia nucleare non emette anidride carbonica). Vi hanno aderito come partner alcune associazioni nucleariste, come Atom Alliantie e Kern voor Klimaat. Per il momento, la **coop** non ha dettagliato alcun progetto; l'atto fondativo è servito un mesetto fa a raccogliere le prime 170 sottoscrizioni e per presentarsi alla politica olandese con un evento pubblico. Le quote associative - 23,50 euro, cifra ispirata al combustibile delle barre, l'uranio 235 - non consentono ancora di costruire alcuna centrale; servono solamente per il funzionamento della cooperativa. L'Olanda produce il 4% della sua corrente con la centrale atomica di Borssele, 482 megawatt con un reattore ad acqua pressurizzata, e nel 2020 non riusciva a superare il 14% di fonti rinnovabili. A titolo di confronto, l'elettricità italiana è - secondo i momenti e i periodi presi in considerazione - fra il 35 e il 45% ottenuta da fonti rinnovabili. Per questo motivo l'Olanda ha frenato i programmi di dismissione nucleare e ha deciso non solamente di tenere aperta la centrale di Borssele per la prossima dozzina d'anni, ma anche di ingrandirla. Potrebbe essere realizzato almeno un grande reattore da mille megawatt. Il costo totale, variabile secondo l'assetto che verrà scelto, potrebbe aggirarsi fra i 10 e i 15 miliardi di euro. E qui interviene l'Atoomcoöperatie: "Finalmente è giunto il momento: i Paesi Bassi continueranno con l'energia nucleare. Il governo vuole due nuove centrali nucleari e le province stanno prendendo in considerazione piccoli reattori modulari. Questa è una notizia meravigliosa.



## Il Foglio

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Vogliamo dare il nostro contributo", dice la **coop**. Il modello adottato, dice uno dei fondatori, Bauduin, è quello delle altre cooperative energetiche olandesi cui si ispirano anche i Cer italiani. I consumatori, famiglie e imprese, aprono il portafogli e si attrezzano con la centrale rinnovabile condivisa, in generale fotovoltaica oppure eolica. Il progetto da realizzare verrà definito quando ci saranno offerte per i nuovi reattori compatti modulari, i cosiddetti Smr, e nel frattempo la **coop** dell'isotopo è entrata in due progetti nucleari, cioè l'Alleanza per l'energia atomica nel Limburgo e il gruppo di lavoro Kermit nella provincia del Twente. "Non appena avremo scelto un progetto su cui investire - informa Atoomcoöperatie - verranno avviati i round di investimento per le varie fasi del progetto a cui i soci potranno partecipare. Quando l'importo investito inizia a dare i suoi frutti, verranno pagati i dividendi. Naturalmente, per ogni progetto vengono sviluppate una proposta d'investimento e un profilo di rischio". Sarà studiato un modello di finanziamento in cui i soci della cooperativa parteciperanno con una quota minima di capitale proprio e il resto della somma sarà raccolto sul mercato finanziario. La previsione di investimento necessario per un reattore modulare è dell'ordine dei 2-3 miliardi e la cooperativa atomica pensa di riuscire a spuntare un costo dell'elettricità sui 5-6 centesimi al chilowattora, cioè quei 50-60 euro al megawattora che alla borsa elettrica fanno aggio sulle bizzose e meteorologiche energie fotovoltaica ed eolica.

## Caro -mutui, 200mila morosi un terzo delle famiglie al Sud A Napoli le rate più costose

IL FENOMENO

VALERIO IULIANO

IL FENOMENO Valerio Iuliano Le rate dei mutui continuano ad aumentare e il numero delle famiglie che non riesce più a rimborsarle cresce ogni giorno di più, soprattutto nel Mezzogiorno. La politica monetaria restrittiva della Bce sta mietendo vittime nelle regioni meno ricche del Paese. Ad ottobre, secondo Bankitalia, i tassi di interesse sui mutui erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni comprensivi delle spese accessorie - con riferimento cioè al Taeg, il tasso annuale effettivo globale - sono saliti al 4,72% dal 4,65% di settembre.

I NUMERI Sono quasi 200mila, secondo un'indagine commissionata da Facile.it a mUp Research e Norstat, le famiglie italiane con un mutuo a tasso variabile che non sono riuscite a rimborsare una o più rate nel 2023. Di cui si stima un terzo nel Mezzogiorno, giacché in una recente ricerca Fabi, la federazione autonoma dei bancari, sui crediti deteriorati un terzo era riconducibile a inadempienze sui mutui nelle regioni del Sud (oltre 2 miliardi a fronte di 6.8 miliardi complessivi). Quella che si sta delineando, dunque, è una vera e propria emergenza mutui. Da gennaio 2022 ad oggi le rate sono cresciute fino al 65%, con un aggravio complessivo di oltre 3.100 euro.

Il caro-mutui è un fenomeno molto più grave nel Mezzogiorno, rispetto al resto d'Italia. Per i mutui a tasso fisso, in Campania - secondo Fabi, la federazione autonoma dei bancari - il tasso medio arriva al 6,02%. Ed in altre tre regioni la situazione è ancora più drammatica. In Molise i tassi toccano il 6,25%, in Calabria il 6,23 e in Sicilia il 6,14%. Nelle grandi città, le rate mensili medie più costose si trovano a Napoli con 980 euro, contro gli 859 di Torino, gli 841 di Milano e gli 821 di Roma. Gli istituti di credito applicano interessi sempre più onerosi da quando la Bce ha aperto la stagione delle politiche monetarie recessive nel tentativo di contenere l'inflazione. Una politica che Amedeo Manzo, presidente della Banca di credito cooperativo di Campania e Calabria e presidente della **Bcc** di Napoli, non esita a definire «un suicidio. Da noi i tassi sono più alti perché credono che qui vi siano maggiori rischi. La mia esperienza alla **Bcc** di Napoli dimostra il contrario. Bisogna bloccare i tassi come ho fatto io 6 mesi fa».

Quella di Manzo è dunque un'eccezione e per invertire la rotta occorre sperare che altri ne seguano l'esempio.

LE FAMIGLIE A RISCHIO In attesa di un'inversione di tendenza, che secondo alcuni analisti potrebbe arrivare solo nella seconda metà del 2024, il caro-mutui rischia di mettere in ginocchio molte altre famiglie. I dati resi noti nelle scorse settimane dall'Osservatorio SalvaLaTuaCasa di Nomisma dimostrano come il peso di una rata di un mutuo a tasso variabile su un orizzonte di 20 anni raggiunga livelli



## Il Mattino

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

di allerta per tutte le fasce di reddito compreso tra 1.200 e i 1.900 euro netti mensili. Ogni mese, infatti, fino al 60% del reddito mensile di queste famiglie viene assorbito dalla rata del mutuo. Sarebbero oltre 500mila le famiglie a rischio, delle quali almeno 50mila in Campania.

«Il maggior costo del debito, unito al rischio di un progressivo peggioramento delle insolvenze, spinge - spiega Nomisma - il sistema bancario verso una maggiore prudenza e politiche di erogazione più selettive. A questo si aggiunge una diminuzione del reddito a disposizione delle famiglie che a fine 2022, dopo il recupero post covid, è tornato a flettere: si stima che il 79% degli italiani abbia un reddito inferiore a 30.000 euro annui, con il 31% dei contribuenti che addirittura non supera i 10.000 euro. Questo scenario rende elevata la quota di italiani con un budget insufficiente per la gestione delle spese ordinarie mentre l'aumento dei tassi - che in un solo anno sono risaliti ai livelli di 10 anni fa - contribuisce a comprimere ulteriormente le disponibilità delle famiglie. Sul fronte del mercato dei mutui, nei primi nove mesi del 2023, si assiste ad un esaurimento degli effetti positivi dei tassi zero che si traduce in un calo del -40% di mutui erogati per acquisto casa e del -37% sul totale delle erogazioni da parte degli istituti bancari». Attualmente sono 3,5 milioni le famiglie italiane ad avere un mutuo in corso per un valore complessivo di oltre 430 miliardi di euro. Di queste più del 40% ha sottoscritto un mutuo a tasso variabile, con picchi del 60-70% a gennaio 2023.

Il caro-mutui sta determinando gravi conseguenze sul mercato immobiliare, con una flessione del 13% in Italia nel 2023.

«Nel secondo semestre - sottolinea Nomisma - il mercato delle compravendite residenziali di Napoli, dopo l'intonazione al rialzo segnalata nella prima parte dell'anno, inizia a manifestare segnali di incertezza, provocati dall'attenuazione della domanda per acquisto e del numero di transazioni. La flessione delle compravendite del primo semestre, pur rimanendo contenuta al -6,1%, ha invertito il trend di recupero dell'attività transattiva che aveva caratterizzato il mercato residenziale napoletano negli ultimi due anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Sos dalle aziende cooperative su energia e materie prime

I.Ve.

Implementare rapidamente il Piano Industria 5.0; intervenire con urgenza per rivedere i prezzi negli appalti di servizi, al pari di quanto avvenuto nei lavori pubblici, riconoscendo l'aumento del costo del lavoro e l'inflazione; garantire una proroga alle migliaia di cantieri che, complice il caos normativo e applicativo del Superbonus, non chiuderanno in tempo utile per accedere agli incentivi.

Sono le principali richieste lanciate oggi a Bologna da **Legacoop** Produzione e Servizi, in occasione dell'assemblea nazionale che ha riempito lo spazio DumBo e dove i cooperatori si sono confrontati sui temi chiave per il futuro lavorativo del Paese: energia, logistica, costruzioni, servizi di pulizia e ristorazione, parità di genere, intelligenza artificiale.

«La cooperazione di lavoro è cresciuta del 10% lo scorso anno e resta positiva anche in questo 2023, ma le prospettive per il 2024 sono in frenata. È necessario che il Governo rafforzi la politica di indipendenza strategica del sistema produttivo nell'ambito dell'approvvigionamento energetico e delle materie prime critiche fondamentali. Servirà coraggio, che è tra le missioni della cooperazione», sottolinea Gianmaria Balducci Balducci, presidente di **Legacoop** Produzione e Servizi, sigla che rappresenta una fetta fondamentale dell'economia italiana: 2.400 tra cooperative e consorzi, che danno lavoro a oltre 145mila addetti, un valore della produzione di 18,2 miliardi nel 2022 e una presenza capillare su tutto il territorio nazionale in molteplici settori. E non solo con piccole coop ma con colossi protagonisti del mercato, dall'edilizia (come Cmb) all'impiantistica (Cefla), dalla manifattura (Sacmi) ai trasporti (Good Truck), dalla ristorazione collettiva (Cir Food) ai multiservizi (Manutencoop).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Nel 2022 fatturato consolidato a 466 mln. L'Ebitda è stato di 23,4 mln. Il debito di 111

## Giv cresce nei ricavi. E investe

La dg Roberta Corrà: 10 mln per il rinnovo delle cantine

EMANUELE SCARCI

Un 2023 partito in retromarcia si chiuderà per Gruppo italiano vini con ricavi in crescita e volumi in regresso. E con 10 milioni di euro di investimenti per il rinnovo di strutture e tecnologie delle cantine. Il dg di Giv, Roberta Corrà, annuncia l'ingresso di tre nuovi soci (Diesel Farm, Tenimenti Leone e Nosio) nel Consorzio Italia del vino che presiede e che ora conta 25 associati, per un fatturato aggregato di 1,5 miliardi e oltre 230 mln di bottiglie. Nel 2022, il fatturato consolidato di Giv, leader italiano per giro d'affari, è stato di 466 mln, +8,3%, con un Ebitda di 23,4 mln (il 5% del fatturato) e una posizione finanziaria netta negativa per 111 mln.

Giv è una **cooperativa** costituita da 15 cantine, localizzate in 10 regioni, con marchi noti (Nino Negri, Santi, Folonari, Rapitalà, Re Manfredi) e forte vocazione all'export: vale il 60% dei ricavi. Ha base nel Veronese e gestisce circa 1.700 ettari fra proprietà e affitto agrario, controlla (con l'87%) l'importatore e distributore americano Wildman (fattura oltre 150 mln) e l'importatore francese di vini, salumi, formaggi e pasta Carniato Europe (in portafoglio una quota del 65%), che genera ricavi per oltre 80 mln.

Inoltre, la **cooperativa** veneta è proprietaria della siciliana Tenute Rapitalà e della salentina Castello Monaci. A sua volta Giv è per il 99,9% in portafoglio a Cantine Riunite & Civ: nel 2022 il giro d'affari complessivo è stata di 698,5 mln. ItaliaOggi ha raggiunto Corrà, per capirne di più.

Domanda. Le previsioni di Uiv-Federvini indicano un 2023 con il fatturato dell'industria vinicola italiana in calo del 2,9%, a 13,3 mld, di cui 7,6 provenienti dall'export (-2,2%) e 5,6 dal mercato nazionale (-4%).

### Quale il 2023 di Giv?

Risposta. Aumenteremo di sicuro i ricavi, sia pure per l'inflazione. Abbiamo recuperato rispetto all'avvio lento di inizio anno e alle previsioni catastrofiche. Giv, come le altre aziende, a causa dei costi esorbitanti di energia e vetro, avevamo stilato un budget molto prudente, in linea con le attese dei consumi.

Poi nel corso dell'anno i costi si sono normalizzati e abbiamo accelerato per riportare a casa i volumi persi nel primo periodo.

### D. Manterrete il margine del 5% registrato nel 2022?

R. Spero di sì. Mancano ancora alcune settimane particolarmente importanti per le vendite, quelle



## Italia Oggi

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

di Natale. Soprattutto non abbiamo ancora i conti delle filiali estere che sono rilevanti: consolidiamo sia la Francia che gli Stati Uniti.

D. A proposito del mercato Usa, quest'anno ha ridotto l'import di vini dall'Italia a due cifre. E Giv?

R. Non siamo andati peggio del mercato, ma in linea con il trend americano.

D. In quest'anno di magra Giv ha tagliato gli investimenti?

R. Assolutamente no. Abbiamo investito 10 mln per il rinnovo delle nostre cantine. Ed è la media degli ultimi anni.

D. Quale l'agenda 2024?

R. Speriamo che l'inflazione rallenti e i consumi risalgano.

Vogliamo riprenderci i volumi persi. Ma a remare contro ci sono anche fattori strutturali come i giovani che si orientano sempre di più verso gli spirits e l'onda dei salutisti.

**D. Fra i fattori potenzialmente negativi potrebbe esserci la vendemmia scarsa che fa ancora aumentare i prezzi?**

R. Credo dipenda dalle denominazioni: per quelle che si vendono facilmente è probabile che i prezzi aumentino. Per le altre è più facile che i produttori decidano di mantenere i prezzi invariati per conservare le quote di mercato.

Edolo

### Il Cardo, 35 anni a fianco delle persone

*La storica coop dell'alta valle doppia una boa molto importante Ha decine di utenti e con 70 dipendenti è una vera impresa*

LINO FEBBRARI

EDOLO Il desiderio era quello di celebrare le festività natalizie in arrivo, ma soprattutto i 35 annidi un'avventura umanitaria partita con pochi mezzi e diventata nel tempo una realtà che oggi conta ben 70 dipendenti- vale a dire una grande impresa per l'alta Valcamonica - e altrettanti ospiti. Così, col determinante aiuto di una artista, la cooperativa sociale «Il Cardo» di Edolo ha allestito una grandiosa natività nei locali al piano terra della struttura di via Adamello.

«Grazie a Gino Vanoli ci siamo fatti un bel regalo per il nostro 35esimo compleanno, e questa spettacolare opera intendiamo dividerla e goderla con tutta la comunità, in modo anche da festeggiare insieme il traguardo che abbiamo raggiunto - commenta Marco Milzani, storico direttore della **coop** edolese -. Riteniamo infatti che 35 annidi Cardo siano comunque da solennizzare, anche se noi ci proponiamo al territorio sempre un po' sottotono».

«Questo presepio meccanico creato dall'artigiano di Malegno in decenni di lavoro (la costruzione delle prime figure risale infatti alla fine degli anni '60) - aggiunge Milzani - a noi è piaciuto molto fin da subito, e ospitarlo per alcune settimane nella nostra sede è motivo di grande soddisfazione. In particolare perché molti cittadini e anche i nostri sostenitori e i turisti che frequentano l'alta valle avranno la possibilità di ammirare un capolavoro».

«Ho risposto con grande piacere all'invito di montare la mia creazione in questi spazi - commenta Vanoli - e sono orgoglioso di averlo fatto in occasione del loro 35esimo anniversario».

Ci si vede a tavola In questi giorni il Cardo ha in calendario pure la tradizionale cena sociale al Mirella di Pontedilegno, mentre per il prossimo anno in cantiere ci sono numerose novità che spazieranno in diversi ambiti e non solo nel settore sociale.

«Stiamo pensando per esempio a una serie di pubblicazioni che ci permetteranno di vedere la nostra realtà anche da altri punti di vista - conclude Milzani - e poi ad altre iniziative che sveleremo gradualmente a partire dalla prossima primavera. Intanto godiamoci questa bella festa per il nostro compleanno». Un invito alla visita La benedizione alla natività è stata affidata al curato don Marco Mondinini mentre il taglio del nastro è stato eseguito dal presidente Giuseppe Capitano affiancato da alcuni ragazzi che vivono in semi autonomia negli appartamenti sovrastanti. Il presepe delle arti e dei mestieri (così lo ha battezzato l'autore) sarà visitabile fino a domenica 14 gennaio, accessibile nei giorni di martedì, giovedì, sabato e festivi dalle 9,30 alle 18. Per saperne di più e per le prenotazioni (che sono obbligatorie per gruppi e scolaresche) basta comporre i numeri 333 1575765 e 347 3129247.



### Nasce la Consulta del Terzo settore Un patto tra Comune e associazioni

I PROGETTI CATTOLICA Nasce a Cattolica la Consulta degli enti del Terzo settore, istituita per mettere in collegamento le organizzazioni del territorio operanti nel campo socio-sanitario, della solidarietà, del volontariato, sia tra loro, che con l'Amministrazione, con l'obiettivo di "promuovere lo sviluppo di attività e manifestazioni congiunte nell'ambito di progetti condivisi".

Il confronto La creazione della Consulta è stata frutto di confronto e concertazione sia con le associazioni coinvolte, sia all'interno della terza commissione consiliare ed è stata approvata all'unanimità nel corso del consiglio comunale del 30 novembre scorso. Hanno aderito circa una trentina di enti del territorio, iscritti al Runt (Registro unico nazionale del Terzo settore) attivi nel comune di Cattolica, che svolgono iniziative a vantaggio della popolazione o comunque di pubblica rilevanza od utilità locale. «L'approvazione unanime della Consulta da parte del Consiglio comunale commenta l'assessore ai Servizi socio-sanitari Nicola Romeo - dimostra come sia avvertita in modo diffuso e trasversale la necessità di stimolare e coordinare interventi d'attuare nell'ambito del sociale. Con questa Consulta si gettano le basi per un necessario proficuo lavoro di insieme, ora tocca a tutti noi, amministratori, associazioni cooperative, volontari, rimboccarci le maniche per produrre quelle idee e quei progetti che la comunità vuole realizzare a sostegno delle persone e delle famiglie più vulnerabili".

«Per la loro presenza e radicamento sul territorio interviene la sindaca Franca Foronchi - l'associazionismo e il Terzo settore costituiscono una risorsa insostituibile come interlocutori privilegiati capaci di interpretare i bisogni dei cittadini e di interagire in modo efficace con noi amministratori nella pianificazione e conduzione delle politiche sociali. Sono sentinelle preziose del territorio e creare questa Consulta per noi significa mettere in campo azioni concrete».

Il book digitale Prevista anche la creazione di un book digitale della Consulta: «Con valenza sia interna che esterna spiega il dirigente Stefano Bruscoli sia per rinsaldare il legame e il collegamento tra i vari enti che per farli conoscere e raggiungere in modo agevole anche dai cittadini». Sei i propositi della Consulta: valorizzare il Terzo settore nel territorio, costituire un punto di riferimento per i gruppi ed i singoli interessati alle tematiche del volontariato, della promozione socio-culturale e dell'associazionismo, favorire iniziative di conoscenza e sensibilizzazione di temi di interesse sociale, favorire la collaborazione tra Amministrazione comunale, enti pubblici del territorio e Terzo settore, promuovere indagini, studi, ricerche su tematiche condivise e fornire supporto alla programmazione, nonché alla pianificazione dell'Amministrazione comunale anche con riferimento alla destinazione di eventuali contributi La Consulta si riunirà almeno due volte all'anno.



## Corriere Adriatico (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

Eleonora Rubechi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Cfi finanzia la cooperativa sociale La Nuvola

*Prima della realtà orceana Cooperazione Finanza Impresa ha sostenuto altre cinque bresciane La vicenda*

37 anni dopo la sua nascita, **Cfi** - ovvero Cooperazione Finanza Impresa - continua a sostenere le Pmi italiane. Fra le cooperative sociali supportate nell'ultimo periodo rientra anche la bresciana La Nuvola, finanziata attraverso Small2Big, un progetto europeo di fondi gestito in prima persona da **Cfi**. La Nuvola ha sede ad Orzinuovi, è nata 25 anni fa ed è impegnata nel campo della disabilità e delle fragilità: si occupa di assistenza, supporto e aiuto a bambini, famiglie, pazienti psichiatrici e persone diversamente abili. Nel 2022, il fatturato complessivo è stato di 7,6 milioni di euro, quadru La Nuvola ha sede ad Orzinuovi, è nata 25 anni fa ed è impegnata nel campo della disabilità e delle fragilità: si occupa di assistenza, supporto e aiuto a bambini, famiglie, pazienti psichiatrici e disabili plicato rispetto a dieci anni fa.

E dieci sono anche le strutture messe a disposizione dalla cooperativa per aiutare i soggetti fragili: fra queste, rientrano un ambulatorio e una struttura terapeutica per adolescenti con patologie psichiatriche. La maggior parte di esse è ubicata nella zona ovest della provincia, al confine con quelle di Bergamo e Cremona.

«La scelta di essere cooperativa sociale nasce dal desiderio e dal tentativo di creare uno spazio in cui si possano coniugare azioni economiche da impresa, e azioni di solidarietà sociale - dice di sé La Nuvola -. Solo in questo modo ci sembra che abbia un senso continuare a esistere come cooperativa sociale».

Non è la prima volta che **Cfi** interviene nel bresciano, sempre con un occhio di riguardo per le piccole e medie imprese: prima di La Nuvola, erano state finanziate altre cinque cooperative. Fra queste, gli Operai Cavatori del marmo di Botticino e Autoservizi Garda Valsabbia, esempio perfetto, quest'ultima, di workers buyout. Si tratta del motivo per cui **Cfi** è nata, nel 1986, in concomitanza con la Legge Marcora. Essa costituisce un modello unico in Europa di sostegno alla effettiva realizzazione di queste «imprese recuperate»: un'azienda in crisi viene salvata attraverso l'acquisto da parte dei dipendenti dell'azienda stessa.

**Cfi** è dunque un finanziatore pubblico, promosso dal ministero del Made in Italy. «Il modello italiano funziona e dura nel tempo perché collega strettamente l'azione e le risorse dello Stato, il ruolo attivo delle associazioni del movimento cooperativo, la responsabilità ed il protagonismo diretto dei lavoratori» dice Mauro Frangi, il presidente di **Cfi**. Nei suoi 37 annidi attività **Cfi** ha finanziato 584 imprese cooperative, di cui 332 sono state rigenerate dai lavoratori; i suoi investimenti hanno raggiunto la cifra di 335,7 milioni di euro, e hanno permesso di mantenere 28.486 posti di lavoro.



## Corriere della Sera (ed. Brescia)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

Pietro Keller.

Sansepolcro

## Il progetto Giorno per Giorno vince il bando Impatto+ di Banca Etica

Il progetto Giorno per Giorno è stato selezionato come vincitore del bando Impatto+ per la campagna di crowdfunding promossa dal portale Produzioni dal Basso attraverso il network **Banca Etica**. Una docuserie, promossa da Fondazione Progetto Valtiberina e curata dalla redazione di TTV in collaborazione con ValtiberinAutismo, che si impegna a raccontare ed esplorare il mondo dell'autismo attraverso testimonianze ed esperienze di vita di ragazzi con disturbo dello spettro autistico e delle loro famiglie. Il format Giorno per Giorno offre uno sguardo intimo nella vita quotidiana di queste persone, permettendo agli spettatori di condividere momenti importanti come la colazione, la scuola, le attività ludiche e la vita sociale. L'obiettivo è promuovere una maggiore conoscenza, accoglienza, contatto ed empatia nei confronti delle persone con disturbo dello spettro autistico, riducendo lo stigma e aumentando la comprensione di queste tematiche. Fino al 27 gennaio è possibile sostenere il progetto attraverso donazioni libere. "Il progetto - spiega Marta Pasqualini, direttrice di Progetto Valtiberina - ha visto nei mesi scorsi una prima fase sperimentale che ha portato alla creazione di alcune produzioni "pilota". I risultati di questi primi contenuti di prova, diffusi sui canali web e social della testata locale TTV.it, sono stati sorprendenti. Sostenendo Giorno per Giorno, si contribuirà attivamente alla realizzazione di un prodotto unico e di grande impatto nella comunità. Evento pubblico in programma a Sansepolcro il prossimo 22 dicembre.

D.G.



L'iniziativa

Bcc di Spello, in un volume 115 anni di attività

Nella sala dell'Editto di Spello, la **Bcc** di Spello e del Velino ha presentato il volume dedicato ai suoi 115 anni di attività nel territorio. Il libro intitolato La Banca di credito cooperativo di Spello e del Velino, insieme alla gente vicini al territorio dal 1907, è curato da Roberto Conticelli, già presidente dell'Ordine dei giornalisti dell'Umbria e dal professore dell'Università di Perugia ed economista, Libero Mario Mari. Si tratta di un lungo resoconto, ricco di testimonianze dirette ed indirette, relativo ad un periodo carico di trasformazioni che attraversa due guerre mondiali, il boom economico, gli anni '70-'80, l'arrivo dell'Euro, la riforma del Credito cooperativo, fino ad approdare ai giorni nostri con la fusione tra la **Bcc** di Spello e quella del Velino nel 2021. In oltre un secolo di storia, lo sportello di una Cassa rurale locale è stato capace di compiere evoluzioni prima impensabili, adattandosi più volte a cambiamenti che non è esagerato definire epocali.

"Il nostro lavoro - hanno detto i due autori durante la presentazione dell'opera alla quale ha partecipato anche il sindaco Landrini - è stato possibile anche grazie a documenti, materiali e a tante fotografie che permettono di visualizzare le storie di due piccole Casse di provincia, poi Banche di credito cooperativo, cresciute fino a diventare un Istituto di credito presente oggi in due regioni e tre province nel centro Italia".

M.M.



## Cotabo punisce il tassista fustigatore Red Sox sospeso per sette giorni

La contestazione: è aver parlato male della cooperativa. L'ultimo scontro: escluso dal corso defibrillatori

Marco Merlini

Red Sox è stato sospeso da Cotabo. In questi giorni Roberto Mantovani, il tassista che da tempo denuncia i NoPos all'interno della sua categoria e pubblica sui social i suoi guadagni, riceverà notifica del provvedimento dalla cooperativa di cui fa parte e che lo aveva sottoposto al giudizio della commissione disciplinare a seguito dei comportamenti degli ultimi mesi.

Red Sox, questo il suo soprannome alla guida dell'auto bianca Bologna5, era stato ascoltato il 2 novembre dopo che proprio alla cooperativa erano arrivate segnalazioni in relazione alle sue continue esternazioni sui social e sui media. L'azione aveva scatenato le ire del tassista che ancora una volta si era sentito bersaglio degli attacchi dei colleghi: «Per alcuni io ho lesso l'onorabilità della cooperativa e per questo hanno inoltrato delle segnalazioni - aveva detto al termine dell'incontro con la commissione di disciplina della **coop** di tassisti - ma quando io attacco il peggio della categoria, la mia cooperativa non può sentirsi chiamata in causa».

Sono ormai mesi che Red Sox denuncia il clima di minaccia che lo circonda e di cui sarebbe protagonista «quella parte fascista della categoria». Nel maggio scorso si è trovato le gomme del taxi a terra. E a luglio gli è stata recapitata a casa con spedizione dall'estero una busta contenente escrementi con un messaggio di accompagnamento: «Questo è quello che penso di te». A quel punto non solo fa partire le denunce ma moltiplica anche gli attacchi rivolti a chi lo isola, ai colleghi delle altre città che lo avrebbero anch'essi messo nel mirino, ai vertici della categoria che non intervengono per difenderlo. Per qualche collega i toni e le accuse avanzate non sono più tollerabili.

E allora sono partite le segnalazioni a Cotabo che si è dovuta muovere.

L'incontro con la disciplinare è durato circa due ore, poi a questo è seguito oltre un mese di silenzio. Tre erano i possibili provvedimenti in caso di punizione: un richiamo, una sanzione amministrativa da 50 a 500 euro o la sospensione da 7 a 30 giorni. La decisione è arrivata nelle scorse ore: Red Sox è stato sospeso dai servizi offerti dalla cooperativa per sette giorni.

Da Cotabo nessuno commenta il provvedimento, ma il ragionamento che ha portato alla scelta sarebbe in esatta contrapposizione a quanto sostenuto da Mantovani: chiamare in causa insultando la categoria sarebbe stato interpretato giocoforza come insultare anche la cooperativa.

Giunti a questo punto, il dado è stato tratto. Proprio nei giorni scorsi era andato in scena l'ultimo attacco di Red Sox che aveva per oggetto la presenza di defibrillatori a bordo delle auto bianche. Dal 2015, infatti, Cotabo ha avviato un progetto per dotare di questi apparecchi alcune vetture: a oggi



## Corriere di Bologna

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

ce ne sono 18 a disposizione con 27 volontari che hanno l'abilitazione per poterli utilizzare. Tra questi c'è anche, dal 2019, lo stesso Red Sox. Ogni due anni il certificato va rinnovato e qui arriva la denuncia di Mantovani: «Mi hanno detto che sono indesiderato - attaccava su X a inizio dicembre - e non mi hanno invitato al corso che hanno fatto a sorpresa. La mia abilitazione è scaduta e adesso non posso intervenire su eventuali chiamate. I responsabili e i dirigenti mi boicottano». Almeno su questo punto risponde direttamente il presidente di Cotabo, Riccardo Carboni: «A novembre erano in scadenza diverse abilitazioni - spiega - noi abbiamo messo a disposizione delle date per i corsi ma i colleghi hanno chiesto di non farli in sua compagnia. Per questo abbiamo comunicato a Mantovani la possibilità di farlo con altri operatori laici sempre a spese della cooperativa». Da qui lo stupore per le parole di Mantovani: «Ha rilasciato dichiarazioni problematiche e forzatamente pretestuose - insiste - peraltro lui era in possesso del certificato e avvicinandosi la scadenza poteva muoversi di conseguenza. Inoltre, non è vero che non possa più intervenire in caso di necessità, c'è una soglia di tolleranza dal momento in cui scade l'abilitazione durante il quale lo si può ancora fare». Parole che non spengono i fari su un braccio di ferro che con ogni probabilità andrà avanti ancora nei prossimi mesi.

## Legacoop: serve un piano Industria 5.0

Implementare rapidamente il Piano Industria 5.0, intervenire per riconoscere la revisione dei prezzi dei contratti in corso di esecuzione nel settore dei servizi, individuare una rapida soluzione, in vista della scadenza al 31 dicembre, alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo del Superbonus, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile.

Sono alcune delle richieste lanciate oggi a Bologna dall'Assemblea Nazionale di **Legacoop** Produzione e Servizi, che rappresenta 2.400 tra cooperative e consorzi.

All'Assemblea, aperta dal presidente di **Legacoop** Produzione e Servizi Gianmaria Balducci e dal vicepresidente Paolo Mongardi e conclusa dal presidente di **Legacoop** Nazionale Simone Gamberini, hanno portato i saluti il sindaco Matteo Lepore e l'assessore al Bilancio dell'Emilia-Romagna, Paolo Calvano.



L'annuncio di Legacoop Calabria e Unicoop sulla cessazione dei servizi dal 10 gennaio

## Psichiatria, scattano i licenziamenti dopo l'ennesima delusione

*Tutto fermo per lo sblocco dei ricoveri e l'accreditamento L'appello alla Regione: si faccia carico di pazienti e operatori*

Sono arrivati al capolinea. Hanno resistito in un clima di precarietà per anni, ma dopo le delusioni seguite alle ultime vicende si arrendono. Le cooperative che per anni si sono occupate della residenzialità psichiatrica per conto dell'Asp e quindi della Regione, annunciano licenziamenti chiedono l'intervento della Prefettura e intimano un ultimatum: la chiusura delle strutture entro il 10 gennaio se la Regione non dovesse invertire la rotta.

**Legacoop** Calabria e Un.I.Coop.

, denunciano «la cinica indifferenza che ha caratterizzato i soggetti che hanno in mano la gestione della cosa pubblica nel settore della residenzialità psichiatrica», annunciano «che le cooperative portate allo stremo dai provvedimenti scellerati adottati dalla Regione e dall'ASP (ricoveri bloccati e mancato accreditamento di strutture preesistenti da 30-35 anni), degli inganni posti in essere dalla pubblica amministrazione che promette soluzione ma dotta provvedimenti antitetici (aumenti di 80 posti letto rispetto quelli inizialmente previsti, a cui invece ha fatto seguito una riduzione di ben 20 posti) sono costrette a dover cessare la gestione dei servizi. Solo la RIPRODUZIONE RISERVATA speranza che rente pubblico potesse cambiare rotta, nonostante ogni reiterata omissione, unitamente alla consapevolezza delle drammatiche conseguenze per soci-lavoratori, gli operatori tutti, i pazienti ed i familiari, ha fattosi che le cooperative abbiano deciso di restare operative presso le strutture psichiatriche fino ad oggi, forzando il limite sempre più oltre il confine delle possibilità. Ma oltre il livello raggiunto oggi non si può più andare».

Avvertono i rappresentanti di **Legacoop** Calabria e Unicoop: «Asp e Regione sappiano che le cooperative hanno attivato le procedure per pervenire alla chiusura delle attività comportando il licenziamento di circa 100 lavoratori che hanno svolto onorato servizio, da 30 e più anni, con dedizione e professionalità in un settore così importante e delicato». Spiegano: «Le procedure di licenziamento collettivo prevedono che le singole cooperative ne diano preventiva comunicazione alle organizzazioni sindacali; ad esse ci appelliamo perché richiedano che l'ente pubblico si faccia carico della ricollocazione dei 100 lavoratori, molti dei quali soci delle cooperative, dei quali la quasi totalità, di età compresa fra i 50 ed i 60 anni, ben difficilmente potrebbero trovare diversamente collocazione nel mercato del lavoro». Un altro appello è rivolto poi «alle associazioni ed ai familiari, affinché esigano che i sacrosanti diritti dei pazienti vengano salvaguardati». Infine la chiamata in causa della Prefettura: «a cui le cooperative preannunciano che le procedure attivate si concluderanno con la chiusura dell'attività in data 10 gennaio



## Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

2024 con la consegna delle chiavi. All'Asp ed alla Regione si chiede che, almeno in questa circostanza, l'ente pubblico si faccia correttamente carico diretto della gestione delle strutture, quindi degli utenti e degli operatori, da prendere in carico entro tale data del 10 gennaio».

e.d.

Euro Torri Dolciumi artigianali, vendita benefica grazie a un gruppo di cooperative

## «Temporary shop», golosità solidali

Andrea Grassi

Vasetti di marmellata, panettoni, tarallucci, biscotti, birre artigianali. Sono solo alcuni dei prodotti che, a partire da ieri, sarà possibile acquistare al «Temporary shop - Fai gli auguri con stile!», allestito di fronte all'Euro Torri. Ma di cosa si tratta? Il «Temporary shop» è un mercatino composto da una rete di **cooperative** sociali che lavorano a progetti e attività coinvolgendo persone in situazioni di fragilità. «È un momento importante - ha sottolineato Fabio Faccini, presidente del Consorzio Solidarietà sociale, - perché favorisce la coesione e la capacità di iniziativa di tante **cooperative** che aiutano le persone più fragili a partecipare al mondo del lavoro».

«È nel nostro dna aiutare le realtà del territorio che aiutano le persone svantaggiate» ha detto, poi, Chiara Nottini, responsabile del distretto di Parma della Banca di **Credito cooperativo** Cassa Padana, che ha dato un contributo per la realizzazione dell'iniziativa. Dopo gli interventi di Ettore Brianti, assesParma, e di Carlo Ferrari, membro del Cda di Euro Torri, ha preso parola Andrea Benecchi, direttore del centro commerciale. «È il secondo anno che accogliamo il Consorzio delle **cooperative** e fa sempre piacere perché è una realtà locale che si pone obiettivi sociali profondi». Le **cooperative** coinvolte sono Articioc birrifico, Avalon onlus, Betania (che esporrà in vendita il suo libro «Parole con radici»), Fiorente Ets, Cigno verde, Di mano in mano, Il Giardino, La Bula, Si Può fare, Molinetto e Spazio Akela. Il mercatino rimarrà fino al 23 dicembre.



## Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

### LO STUDIO

## Valore Impresa, oggi sarà svelato il dossier del «Cittadino»

*Quest'anno lo studio raddoppia, passando dalle tradizionali 200 protagoniste censite e analizzate a 400*

Alla scoperta della galassia di imprese del Sudmilano: oggi alle ore 18, presso l'hotel AN di Carpiano, «il Cittadino» presenterà "Valore Impresa", il dossier realizzato in collaborazione con l'Università Cattolica di Cremona e **Bcc** Lodi. Uno studio che quest'anno raddoppia, passando dalle tradizionali 200 aziende censite e analizzate a 400. Ecco perché sarà contraddistinto dalla sigla "Plus".

Il risultato sarà poi diffuso con il giornale in migliaia di copie giovedì 14 dicembre. Il dossier illustra il bacino industriale del Sudmilano, dove le piccole e medie imprese convivono accanto a multinazionali e colossi di respiro internazionale. Grazie al prezioso contributo dei ricercatori della Cattolica è stato possibile prendere in considerazione numerosi indicatori, in grado di mettere in luce lo stato di salute delle imprese.

Non mancherà naturalmente l'approfondimento giornalistico a cura della redazione de «il Cittadino», con un'ampia inchiesta intitolata "Le vie dello sviluppo".

L'obiettivo è quello di delineare la crescita del Sudmilano, tenendo ben presente quali sono i grandi progetti in fase di realizzazione o in arrivo. Tra questi si annoverano l'innovativo Data Center di Melegnano, gli investimenti per il potenziamento del Policlinico San Donato, la quarta corsia dell'Autostrada del Sole, il nuovo stadio del Milan e la nuova sede Eni. Senza dimenticare le prospettive di sviluppo della ciclabilità extraurbana incardinate su Paullo e sulla futura autostrada delle due ruote che condurrà a Milano.

Oggi a Carpiano, nel corso della presentazione ufficiale, i docenti della Cattolica illustreranno i risultati della loro ricerca e offriranno chiavi di lettura sull'evoluzione dell'economia del Sudmilano. Dal canto loro, i rappresentanti del mondo delle imprese e gli amministratori pubblici si confronteranno sui grandi progetti di un territorio che guarda verso la metropoli milanese ma che conserva una propria identità.

Gr. Bo.



# Il Giorno (ed. Metropoli)

## Cooperazione, Imprese e Territori

### Bollate

## Fiori e dolci È il mercatino del carcere

**BOLLATE** L'economia carceraria in mostra per lo shopping natalizio. Si rinnova anche quest'anno il tradizionale appuntamento con il mercatino di Natale nella casa di reclusione di Milano Bollate.

Lungo i corridoi del carcere saranno esposti e in vendita prodotti realizzati dai detenuti che lavorano nelle cooperative, come quelli di Zerografica, **coop** che produce stampe (biglietti da visita, carta intestata, calendari, volantini, litografia, stampa magliette personalizzate). Ci saranno piante e fiori coltivati dalla **Coop** Cascina Bollate che si occupa della manutenzione delle aree verdi e delle serre; prodotti del laboratorio di sartoria della Cooperativa sociale Alice; panettoni, torroni e cioccolato del Consorzio Viale dei Mille. Saranno presenti anche gli stand di Carte bollate e Salute ingrata, le testate dei detenuti. Lo stand della polizia penitenziaria, dell'azienda Cisco, leader mondiale nei settori del networking e dell'it che da anni lavora in carcere. «Il mercatino di Natale rappresenta uno dei momenti più significativi per mostrare alla collettività il carcere come luogo di riscatto e di recupero - spiega Giorgio Leggieri, direttore del carcere - è un'occasione per valorizzare il lavoro di volontari e aziende che hanno deciso di investire le loro energie in carcere con l'obiettivo di favorire il reinserimento sociale dei detenuti, principio fondante di Bollate, che passa anche e soprattutto attraverso le attività professionali». Chi desidera visitare il mercato deve registrarsi entro giovedì 14 sul sito [www.rerum.eu](http://www.rerum.eu) e scegliere tra due fasce orarie, alle 14.30 o 17.30 (è comunque necessario arrivare 30 minuti prima per la registrazione).

Ro.Ramp.



## Vandalizzati gli uffici del Villaggio di Esteban

**LA SICUREZZA** Un atto vandalico e una conseguente riflessione (amara) sulla tutela degli operatori del terzo settore. Questa volta ad essere presa di mira è stata la **cooperativa** "Il villaggio di Esteban" che da anni accompagna passo dopo passo nella vita quotidiana e in tante attività ragazzi diversamente abili della nostra città. E ieri l'amara sorpresa per il presidente Carlo Noviello che ha ritrovato gli uffici di Mercatello devastati da vandali. Si è aperta così la riflessione della Cgil Fp Salerno che ha espresso solidarietà nei confronti di chi opera all'interno della **cooperativa** sociale. «Il Villaggio di Esteban è una realtà importante che propone lo scopo di prevenire e contrastare l'esclusione sociale, per favorire l'inserimento nei contesti vitali delle persone che vivono una situazione di disagio e per promuoverle e realizzarne lo sviluppo. Una realtà salernitana importante - scrivono il segretario generale della Funzione Pubblica Antonio Capezzuto e il coordinatore provinciale terzo settore Fabio Avella - e che gestisce servizi residenziali e semi-residenziali per minori a rischio, diversamente abili e per la salute mentale e realizza la propria missione attraverso la promozione di interventi sociali, sanitari, educativi, formativi, culturali, animativi per rispondere in maniera efficace ed incisiva ai bisogni dell'infanzia, dei bambini e ragazzi difficili, delle persone con disabilità fisica e psichica e con disagio mentale, degli anziani e delle famiglie multi-problematiche».

Poi l'appello da parte del sindacato: «I servizi sociali sono fondamentali per la gestione delle tante problematiche socio economiche e sanitarie presenti sul nostro territorio. Come Cgil - concludono Capezzuto e Avella - oltre che ad esprimere la nostra vicinanza, chiediamo che realtà come queste siano attenzionate e supportate, affinché possano garantire in tranquillità i servizi offerti alla cittadinanza, soprattutto ai più bisognosi. Dalla nostra organizzazione sindacale pieno supporto agli operatori a garanzia e tutela del loro impegno quotidiano».

Brigida Vicinanza © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Il Mattino di Padova

### Cooperazione, Imprese e Territori

la frontiera della finanza sostenibile

## Sostenibilità, nuovo percorso per Banca Adria Colli Euganei

PIERGIORGIO DI GIOVANNI

Lozzo atestino Banca Adria Colli Euganei si muove secondo i criteri Esg delineati dall'Unione Europea per crescere sul sentiero della sostenibilità. Quelli che una volta si chiamavano semplicemente valori, oggi prendono il nome di Esg, dove E sta ad indicare i fattori ambientali (Environmental), S i fattori sociali (Social) e G i fattori di governo societario (Governance).

Questo approccio comporta una variazione della motivazione che spinge e guida gli investimenti.

«La frontiera della finanza sostenibile è un concetto di attualità recente», spiega il presidente di Banca Adria Colli Euganei, Mauro Giuriolo. «L'Unione Europea ha introdotto in ambito normativo gli obiettivi virtuosi che devono ispirare l'attività delle istituzioni, delle imprese, degli intermediari finanziari. In realtà, per noi stanno diventando tre fattori fondamentali per verificare, misurare e sostenere l'impegno in termini di sostenibilità di un'impresa o di una organizzazione. Più un investimento è virtuoso e quindi rispetta i criteri dell'Agenda Onu, più è finanziabile dalla Banca».

Continua il presidente: «Le imprese devono trovare lo stimolo per svilupparsi con responsabilità, per rinnovare la propria gamma di prodotti e servizi, mentre le famiglie saranno incentivate a rendere maggiormente efficienti le proprie abitazioni sotto il profilo energetico. Il semplice perseguimento del risultato economico non è più il metro per concedere il **credito** o un finanziamento: un bel salto di qualità, che va raccontato e spiegato». Aggiunge: «È questo che cambia, che va a dare un assetto completamente diverso all'attività delle banche, soprattutto a quelle di **credito cooperativo**, più sensibili naturalmente verso i progetti di valore non prettamente finanziario».

Non tutti sanno ad esempio, che la banca di **credito cooperativo** ha l'obbligo di erogare il 95% dei propri finanziamenti a clienti residenti o operanti nel territorio, non ad altri. Oltre il 50% delle attività della banca di **credito cooperativo** deve essere rivolta ai soci, che quindi sono i principali interlocutori della banca.

Continua il presidente Giuriolo: «Stiamo migliorando l'efficienza energetica degli immobili delle filiali, perché nel corso del 2023 sono stati installati cinque impianti fotovoltaici ed è in fase di perfezionamento la messa in opera di ulteriori due impianti. Inoltre, l'anno scorso sono state risparmiate oltre 11 tonnellate di carta. Come lo facciamo? Ci siamo attrezzati con la piattaforma di banca virtuale InBank grazie alla possibilità per soci e clienti di ricevere la documentazione bancaria in formato digitale».

E ancora, chiude il presidente: «Non solo. Risparmiamo anche con la firma elettronica avanzata, che permette di firmare digitalmente i documenti e quindi di ridurre i costi e i tempi durante le operazioni».



## Il Mattino di Padova

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

allo sportello».

- Piergiorgio Di Giovanni © RIPRODUZIONE RISERVATA.

### Il caso Cidas Lodi e Bertarelli, udienza in aprile

*La vicenda approda davanti al giudice, l'accusa: induzione indebita a dare o promettere utilità*

FERRARA È fissata per il 16 aprile l'udienza preliminare per il caso Cidas, il procedimento che vede imputati il vicesindaco Nicola Lodi e il presidente della cooperativa Daniele Bertarelli. L'accusa formulata nei loro confronti è induzione indebita a dare o promettere utilità. La vicenda, ormai arcinota, ruota attorno alle presunte pressioni che il Lodi avrebbe compiuto sul coimputato Bertarelli affinché quest'ultimo prendesse provvedimenti disciplinari nei confronti di un dipendente Cidas, Daniel Servelli, reo di aver scritto sui social frasi diffamatorie contro Lodi (diffamazione per cui Servelli è stato condannato a pagare una multa). A seguito di queste frasi - secondo quanto ricostruito dalla procura - Lodi, con «abuso delle propria qualità di vicesindaco», avrebbe prospettato un efficace potere di ingerenza e di compromissione dei rapporti tra Comune e Cidas (legata all'amministrazione da contratti di appalto per oltre un milione e seicentomila euro), procurando a Bertarelli la percezione di poter subire conseguenze sfavorevoli in caso di inottemperanza.

Un quadro che, secondo il pm **Ciro Alberto Savino**, avrebbe indotto Bertarelli a promettere «indebitamente» una pronta reazione contro Servelli. La procura ha chiesto il processo per entrambi gli imputati.



## Il Secolo XIX (ed. Levante)

Cooperazione, Imprese e Territori

La categoria perde giorni di lavoro anche per le condizioni meteo «Servirebbero ristori: non abbiamo ancora neppure quelli del 2021» l'Italia ha manifestato la propria contrarietà

### Fermo, mareggiate e nuova stretta dell'Ue Pesca professionale tempesta perfetta No ai limiti di cattura nel Mar Mediterraneo «La Liguria è un'eccellenza da tutelare»

ELISA FOLLI

il caso Elisa Folli La pesca delle marinerie del Levante fa i conti con problemi vecchi e nuovi, il ritardo nei ristori, l'accordo dell'Unione Europea, con voto contrario dell'Italia, sui limiti di pesca nel Mediterraneo. «Il settore sta cambiando, c'è necessità di formazione: servono marittimi, capi pesca, e un nuovo sistema di accesso perché **cooperative** e armatori faticano ad imbarcare tirocinanti». Sono le parole di Augusto Comes, presidente Confcooperative FedAgriPesca Liguria, che fornisce un quadro tra luci ed ombre. E come per i balneari, c'è il tema delle concessioni demaniali: «Il costo è aumentato del 700%, da qualche centinaia di euro a migliaia di euro - ricorda - per la pesca concessione serve solo avere un posto barca, non ai fini commerciali».

Per il futuro: «Per il fermo pesca del 2021 avvieranno i pagamenti nel 2024: non è un aiuto alla categoria. E poi serve puntare su economia circolare, piano di gestione del bianchetto; la Liguria è attrattiva ed offre qualità».

Anche Alessandro Capelli presidente dell'associazione pescatori professionisti di Sestri Levante, rappresentate dell'associazione nazionale piccoli imprenditori pesca al ministero delle Infrastrutture e Trasporti, e componente della commissione, a Roma, ricorda il grave ritardo dei ristori e aggiunge: «La vera novità dopo il fermo è il maltempo, non dà tregua: anche questa settimana se ne va senza entrate».

Da qui una riflessione sull'istituzione della "cisoa" come per l'agricoltura, per compensare le giornate di tempo cattivo.

Per il gasolio basterebbe estendere il credito d'imposta in modo da decurtare queste cifre da tasse e Iva». Dalla marineria di Santa Margherita, Benedetto Carpi, presidente della Cooperativa armatori e motopescherecci, tiene i conti dei rimborsi ancora attesi. «I marinai imbarcati stanno ancora aspettando la cassa integrazione del 2022. Gli armatori, infatti, versano loro i contributi, ma la cassa deve arrivare dallo Stato. Noi, armatori, stiamo aspettando i rimborsi del fermo biologico del 2021 e del 2022».

Non è stato ancora concretamente erogato nemmeno il "decreto Ucraina", e quindi la somma stabilita, nel 2022, perché i pescatori potessero far fronte al caro gasolio: «Passa attraverso la Regione, e l'erogazione è arrivata in base alla disponibilità delle somme. In Liguria, aspettiamo una parte per inizio 2024 e poi il resto durante l'anno. Certo, ora i rimborsi attesi farebbero proprio piacere. Nel periodo di Natale, si può lavorare qualche festivo, a patto però di recuperare facendo pausa altri giorni.».

Particolarità di Santa Margherita, il gambero: la quota pescabile, quest'anno, non è esaurita: «Abbiamo



## Il Secolo XIX (ed. Levante)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

lavorato in maniera un po' più accorta, tenendoci le scorte e facendo meno prodotto. Siamo particolarmente attenti alle nostre risorse. Però, ogni anno lo Stato toglie una piccola quota rispetto al pescato effettivo, quindi l'anno prossimo avremo una soglia leggermente più bassa».

Oggi di fatto la pesca a Camogli è come sospesa, in particolare dopo la chiusura della tonnarella. Si spera che possa riaprire la prossima primavera, anche se a gestirla non sarà più la vecchia cooperativa, che ha chiuso i battenti insieme ai negozi di Camogli e di Recco a inizio 2023. «Ho letto in questi giorni dell'allarme provocato dalla sospensione della pesca a strascico e in generale della crisi del comparto - dice il sindaco Giovanni Anelli - in quest'ambito si innesta anche la vicenda della tonnarella, per la quale sto lavorando fin dal giorno dopo la mia elezione. Ieri ho incontrato le associazioni e anche rappresentanti della vecchia cooperativa, oggi è in liquidazione». Partendo dai rappresentanti storici del mondo della pesca si punta ad allargare la platea e rendere più solida la proposta anche economica della riapertura: «Sto cercando, in accordo con tutti, di coinvolgere altri imprenditori interessati». Esiste, naturalmente, una questione legata ai tempi di attuazione e alla scadenza naturale della tonnarella stessa. Per riaprire nel 2024, occorre definire non solo gli aspetti giuridici ed economici entro la fine dell'anno, ma anche quelli operativi: «La preparazione dell'impianto va fatta nei mesi invernali e se non si realizza si compromette anche la stagione successiva.

Le reti di fibra di cocco, fondamentali e ineludibili, si fanno a mano e devono essere pronte entro marzo, quando poi bisogna calarle» - chiude.

- (Hanno collaborato: Simone Rosellini e Edoardo Meoli) © RIPRODUZIONE RISERVATA «Aumentato del 700% anche il costo delle concessioni demaniali» L'Italia ieri ha manifestato la propria contrarietà sull'accordo dell'Unione Europea sui limiti di pesca nel Mediterraneo, poiché occorre considerare i contesti territoriali e la Liguria, come spiegano le categorie, «è un'eccellenza in qualità del pescato e proposte diversificate per l'utente finale». Come è stato illustrato, "L'accordo estende il meccanismo di compensazione introdotto nel 2022, garantendo dal 4,5 al 6% di giorni di pesca aggiuntivi per i pescherecci a strascico a seconda di quante misure di conservazione aggiuntive applicheranno gli Stati membri". Inoltre, i pescatori del levante ribadiscono che dopo il "fermo" adesso chi poteva lavorare, sta facendo i conti con il maltempo che non fa uscire le barche. E le associazioni chiedono già maggiore attenzione alla categoria, e sostegni già a partire dai primi mesi del 2024.

## Il Secolo XIX (ed. Savona)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il presidente: «In ritardo i pagamenti del governo»

### Cooperativa Il Faggio tredicesime a rischio per 430 dipendenti

S. C.

Il Natale, per i 430 soci e dipendenti della cooperativa Il Faggio, rischia di avere un sapore amaro. La dirigenza ha consegnato una lettera ai lavoratori spiegando che, a causa di un forte ritardo dei pagamenti da parte della Prefettura di Imperia, non sarà possibile versare la tredicesima. Almeno nei tempi previsti. Al vaglio ci sono diverse ipotesi per versare il dovuto con tempi sostenibili dalle casse della **coop**: la più probabile appare la rateizzazione dell'importo.

Un modo per dilazionare la cifra.

Una notizia, questa, che ha destato forte preoccupazione tra i lavoratori, ma anche tanta rabbia. Sì, perché il mancato versamento della tredicesima non è legato a situazioni di crisi interne o problematiche del Faggio. A mettere in crisi la **coop** e a mancare nelle casse sono i pagamenti della Prefettura di Imperia - e quindi, indirettamente, del governo- per il servizio legato all'accoglienza dei migranti. È questo il servizio che la **coop** ha prestato per l'ente pubblico, senza ricevere ancora il versamento. La protesta è stata sollevata dai lavoratori della cooperativa.

«La Prefettura di Imperia, a cui abbiamo fatturato gli importi per il servizio di accoglienza e gestione dei migranti, non ha ancora erogato la cifra dovuta. Sommando gli importi nel tempo, il totale raggiunto è significativo: poco più di un milione di euro».

Soldi fondamentali per coprire gli importi delle tredicesime. Una notizia che ha scatenato la rabbia dei lavoratori: da mesi i solleciti da parte del Faggio sono stati costanti.

Inoltre, si tratta di fondi "di giro" che arrivano direttamente dal Ministero per l'accoglienza e la gestione dei migranti e che devono essere versati al Faggio. Alta la tensione, quindi, tra i lavoratori che, per Natale, attendevano con ansia la tredicesima. Proprio ieri, dalla dirigenza sarebbe arrivata la notizia dell'apertura di uno spiraglio. «Ci è stato garantito - ha detto il presidente della **coop**, Danilo Pisano- un ulteriore pagamento da un ente pubblico. Confidiamo di riceverlo a breve e, a questo punto, saremo in grado di comunicare ai lavoratori che le tredicesime potranno essere erogate nei termini contrattuali previsti».

- S. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

### Società della salute Tanta solidarietà col regalo sospeso fino al 20 dicembre

L'Anfi sezione di Cecina, in collaborazione con il Leo club Valle Etrusca, il Lions club Cecina e il patrocinio del Comune, ha organizzato anche quest'anno "Il regalo sospeso", progetto che punta alla raccolta di giocattoli, materiale sanitario e didattico destinato a bambini ospiti di case di accoglienza e case famiglia sotto la tutela della Società della Salute Valli Etrusche. La raccolta sarà promossa presso esercizi commerciali di Cecina che hanno aderito all'iniziativa: **Conad** Vallescaia, **Conad** Acquerta, **Coop**, Maurys, Cartolibreria Lucarelli, L'Aquilone, Il Piccolo Principe e Acqua e sapone.

Il periodo di raccolta è cominciato il primo dicembre e terminerà il prossimo mercoledì 20 dicembre.



## Il Tirreno (ed. Grosseto) Cooperazione, Imprese e Territori

### Una due giorni di eventi per presentare il progetto dell'ex Ilva di Follonica

Follonica Si chiude con un evento aperto il percorso voluto dall'amministrazione comunale per il recupero dell'Ilva di Follonica al quale hanno partecipato Codesign Toscana e NuvolaB architetti insieme alla **cooperativa** Arcobaleno e ad Anci Toscana. Il doppio appuntamento è per venerdì e sabato, con tavoli, discussioni e presentazioni dei vari progetti immaginati per il futuro dell'area.

Nei mesi scorsi gli architetti di NuvolaB hanno presentato il masterplan che ridisegna l'Ilva di Follonica. Una nuova piazza, un luogo per lo sport, spazi verdi ed edifici del tutto ripensati: un progetto immaginato per riportare il cuore di Follonica nello spazio delle vecchie fonderie. Il gruppo di lavoro di Codesign Toscana si è invece occupato di raccogliere i desiderata dei cittadini, ma anche degli studenti e le idee di numerosi professionisti provenienti da vari settori, per iniziare a riempire con progetti concreti quegli spazi immaginati dagli architetti. Per definire nel dettaglio il processo di recupero, l'amministrazione ha infatti dato il via a un percorso partecipato che ha previsto il coinvolgimento di cittadine e cittadini provenienti da ambienti e realtà eterogenee, in modo da dare vita a un progetto dalla forte identità, ma, al contempo, realizzato secondo le aspirazioni e le esigenze che la città manifesta. Chiunque, infatti, ha potuto dare il proprio contributo compilando il modulo presente sulla piattaforma di partecipazione digitale Next Ilva.

Ora questo progetto sarà adesso illustrato alla città. Venerdì dalle 14,30 alle 18,30 negli spazi della Fonderia 1 e della Centrale Elettrica all'interno dell'Ilva verrà organizzato un laboratorio di autocostruzione a cura di Codesign Toscana e Arcobaleno **Cooperativa** Sociale.

Il laboratorio si ripeterà anche il giorno seguente dalle 10 alle 14,30. Sempre il sabato, alle 14,30, nella sala dei Fantasma del museo Magma verrà presentato il progetto di riqualificazione a cura del Comune di Follonica e NuvolaB architetti. Seguirà una restituzione del percorso partecipativo NextIlva a cura di Codesign Toscana e Arcobaleno **Cooperativa** Sociale.

«Grazie all'esperienza di Anci Toscana, che si occupa del rapporto pubblico-privato nell'ambito della co-progettazione e co-programmazione, durante il pomeriggio verranno discussi questi temi. Infine, Serena Spinelli della Regione Toscana, Luca Gori della Scuola Superiore Sant'Anna, Carlo Paolini di Anci Toscana, Marco Mini del Forum del Terzo Settore e Fabio Lenzi del Cesvot parleranno di "Amministrazione condivisa: dalla progettazione alla gestione". La giornata si concluderà con un aperitivo e una festa finale a cura delle cooperative Melograno e Arcobaleno», spiegano dal Comune. «Siamo arrivati con un lavoro enorme, ma anche molto soddisfacente, a definire il percorso di recupero dell'Ilva», commenta l'assessora Barbara Catalani.



## Il Tirreno (ed. Grosseto)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

### L'ANNIVERSARIO

## Compie 120 anni la Bcc degli Ulivi-Terra di Bari

La Banca di Credito Cooperativo degli Ulivi-Terra di Bari, il prossimo 8 gennaio, compie 120 anni di presenza sul territorio, a sostegno dell'economia e delle comunità locali. La presenza di una **BCC** e delle sue finalità mutualistiche garantisce la crescita e la diversificazione dell'economia, con l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze di reddito. Il modello di business mutualistico, infatti, ha dimostrato di poter essere interpretato attraverso le stagioni, continuando a svolgere la propria funzione di spinta allo sviluppo integrale delle comunità delle quali sono espressione, poiché i proprietari delle banche di comunità sono unicamente le persone che vivono e lavorano nei territori.

In tale ottica e al fine di rendere ancora più concreta la propria vicinanza alla comunità, anche in ragione della prossima apertura della nuova filiale in via delle Resistenza 128, la banca ha donato alla comunità i tabelloni e i canestri dei due campetti di basket di Parco 2 Giugno, recentemente oggetto di vandalismo. Domani alle 11 l'opera conclusa sarà ufficialmente consegnata al Comune.



### DOMANI IL CONFRONTO CON ESPERTI E CITTADINANZA

## Buone pratiche e nuove idee il gruppo «Città prossima» lancia la sfida per Parabita

IPARABITA. Cooperative di comunità, buone pratiche e lancio di una possibile proposta per Parabita: Il neo gruppo «Città prossima» si confronta con gli esperti e la cittadinanza.

Provengono dal mondo delle associazioni e delle professioni le persone che hanno stilato un elenco di parole d'ordine attorno alle quali concentrare l'interesse e la partecipazione dei cittadini: bellezza, competenza, semplicità, legalità e rinascita dalle radici.

Partendo da questi temi, «Città prossima - per stare e fare insieme», promuove per domani, giovedì 14 dicembre, alle 18, l'incontro, aperto alla cittadinanza, «Cooperative di comunità, buone pratiche e lancio di una possibile proposta per Parabita».

L'appuntamento si terrà nei locali adiacenti alla farmacia Petruni e sarà un'importante occasione per il confronto e l'incontro tra comunità locale ed esperti del settore. Alla serata prenderanno la parola i relatori **Carmelo Rollo** (presidente regionale **Lega Coop** Puglia) e Giancarlo Tuma (presidente Cda e Labora Cooperativa di Comunità di Galatone).

Il tema centrale della serata analizzerà nel dettaglio il modello di innovazione sociale che ruota attorno alle cooperative di comunità illustrando quali potrebbero essere gli elementi che porterebbero a produrre vantaggi a favore di una collettività.

«Secondo alcuni studi condotti di recente da parte di alcuni esperti - precisano gli organizzatori - negli ultimi anni, proprio la nuova forma d'impresa rappresentata dalle cooperative di comunità, sta fornendo la possibilità di organizzare dal basso nuovi servizi per il soddisfacimento di alcuni dei bisogni socio-economici all'interno delle proprie comunità».



# La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Cooperazione, Imprese e Territori

## Ecco il futuro di Follonica Si chiude «NextIlva» Due giorni insieme ai cittadini

*Gli architetti hanno realizzato un progetto per il recupero degli edifici della città mentre Codesign Toscana si è occupato di pensare ai contenuti raccogliendo le istanze*

FOLLONICA Si chiude con un evento aperto a tutte e tutti il percorso voluto dall'Amministrazione comunale per il recupero dell'Ilva di Follonica al quale hanno partecipato Codesign Toscana e NuvolaB architetti insieme alla **cooperativa** Arcobaleno e ad Anci Toscana.

Il doppio appuntamento è per venerdì e sabato, con tavoli, discussioni e presentazioni dei vari progetti immaginati per il futuro dell'area. Nei mesi scorsi gli architetti di NuvolaB hanno presentato il masterplan che ridisegna l'Ilva di Follonica. Una nuova piazza, un luogo per lo sport, spazi verdi ed edifici del tutto ripensati: un progetto immaginato per riportare il cuore di Follonica nello spazio delle vecchie fonderie. Il gruppo di lavoro di Codesign Toscana si è invece occupato di raccogliere i desiderata dei cittadini e delle cittadine ma anche dei ragazzi e delle ragazze della scuola e le idee di numerosi professionisti provenienti da vari settori, per iniziare a riempire con progetti concreti quegli spazi immaginati dagli architetti. Per definire nel dettaglio il processo di recupero dell'Ilva di Follonica, l'Amministrazione comunale ha infatti dato il via a un percorso partecipato che ha previsto il coinvolgimento di cittadine e cittadini provenienti da ambienti e realtà eterogenee. Ora questo progetto sarà adesso illustrato alla città. Venerdì dalle 14.30 alle 18.30 negli spazi della Fonderia 1 e della Centrale Elettrica all'interno dell'Ilva verrà organizzato un laboratorio di autoconstruzione. Il laboratorio si ripeterà anche il giorno seguente dalle 10 alle 14.30. Sempre il 15 dicembre alle 14.30 nella sala del Fantasma del museo Magma verrà presentato il progetto di riqualificazione dell'Ilva di a cura del Comune di Follonica e NuvolaB architetti. Seguirà una restituzione del percorso partecipativo NextIlva a cura di Codesign Toscana e Arcobaleno **Cooperativa** Sociale. Grazie all'esperienza di Anci Toscana, che si occupa del rapporto pubblico-privato nell'ambito della co-progettazione, durante il pomeriggio verranno discussi questi temi.



### Contratti collettivi e rinnovi «Sciopero il 22 dicembre»

*L'annuncio di Uiltucs, Filcams Cgil e Fisascat Cisl: «Non si può più rimandare» Cittadini invitati venerdì prossimo a evitare acquisti per un consumo consapevole*

MASSA «Venerdì 22 dicembre a livello nazionale Filcams, Fisascat e Uiltucs hanno proclamato lo sciopero generale per il settore del commercio, grande distribuzione e distribuzione **cooperativa** e i settori del turismo e ristorazione collettiva. Il motivo: il rinnovo dei contratti collettivi nazionali, scaduti chi nel 2018, chi nel 2019». A dirlo è Sebastiano Salaro, segretario generale Filcams Cgil di Massa, insieme a Alessandro Conti (Fisascat Cisl) e Luca Andrenucci (Uiltucs Toscana).

«Abbiamo deciso nelle scorse settimane di alzarci dal tavolo: le condizioni non ci sono più. I lavoratori del commercio, definiti eroi durante la pandemia, vedono le retribuzioni ferme dal 2019 - aggiunge Salaro - I lavoratori tramite le organizzazioni sindacali provavano a rinnovare sia la parte normativa che economica del contratto. Mentre le aziende hanno cercato di togliere diritti acquisiti, provando a fare differenze tra vecchi e nuovi assunti. Lo sciopero del 22 dicembre è in prospettiva, chiediamo attenzione per quel giorno anche ai consumatori: l'invito è a non fare acquisti.

Sono migliaia i lavoratori coinvolti in provincia, basta pensare che sono 5mila gli addetti solo del turismo». «La sfida è riuscire a riempire le piazze, saremo a Roma da Massa Carrara - aggiunge Conti - Quella del 22 è una prima dimostrazione, non fossimo ascoltati siamo pronti a continuare a lottare per il contratto, che ci è dovuto. L'obiettivo era il rinnovo entro l'estate, non è avvenuto: ci alziamo dal tavolino». «Questo percorso è iniziato con la scadenza dei contratti - chiude Andrenucci - Oggi non avendo aumenti anche da 6 anni, a seconda dei settori, il potere d'acquisto delle persone è crollato. E' inammissibile mettere in gioco la dignità dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



# La Nazione (ed. Siena)

## Cooperazione, Imprese e Territori

### «Nozze con Mps, nessuna possibilità Banco Bpm ha il vento in poppa»

*L'ad Castagna esclude la fusione. «Contento per il rilancio e per le assoluzioni»*

SIENA «Non ci sono possibilità. Banco Bpm non è interessata a una complicata transazione che non ci consente di accelerare nei molti aspetti del piano. Quando hai tali tailwind in tuo favore è meglio non considerare transazioni che distrarrebbero le persone dai target che abbiamo».

Giuseppe Castagna, ad di Banco Bpm, si concede una metafora da America's cup, riferendosi ai venti in poppa che spingerebbero la sua banca verso traguardi ambiziosi. La regata del Banco va talmente veloce che non può concedersi distrazioni e valutare una aggregazione con il Monte dei Paschi, che Castagna ha sempre rigettato.

«Massimo rispetto per Mps e per il lavoro che Lovaglio sta facendo, non posso che essere contento per loro. Inoltre, sono strafelice per l'assoluzione di Viola e Profumo che sono due bravissime persone, nonché due amici. Ma da questo a dire che abbiamo un interesse per Mps ce ne corre - ha aggiunto Castagna -. Se i risultati sono questi c'è un futuro per la banca e quindi non vedo neanche questa necessità di stressare un piano di fusione».

La chiusura di una porta, aperta solo nei risikio di carta della finanza, avrebbe generato il ritorno del titolo Mps nei ranghi, dopo i rialzi conseguenti alle assoluzioni. Ieri in Borsa la chiusura a -2,64%, a quota 3,278 euro, anche per le prese di beneficio di chi ha voluto incassare i rialzi degli ultimi giorni.

In attesa che, sul fronte dei matrimoni, si aprano spiragli con Bper e **Unipol**, o altri potenziali partner, c'è chi fa i conti con il costo delle inchieste per Rocca Salimbeni. «I processi mediatici a carico del Monte dei Paschi e dei suoi vertici, che si sono succeduti a partire dal 2010, hanno danneggiato la reputazione della banca oltre che il suo posizionamento sul mercato, gravando, così, non poco sulle finanze pubbliche. Il contributo dello Stato per Mps ammonta complessivamente a 7 miliardi di euro, una parte di questa spesa è certamente riconducibile ai danni cagionati dalle vicende giudiziarie». È quanto si legge in un report del Centro studi di Unimpresa, secondo il quale, sul totale di 7 miliardi, 5 miliardi e 400 milioni di euro si riferiscono alla ricapitalizzazione precauzionale del 2017.

P.D.B.



## La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

### «Un'infrastruttura che serve a tutti» La bretella piace anche ai tassisti

Confartigianato e Cooperativa Radiotaxi: «Solo chi ha una mente ottusa pensa che toglierà lavoro»

CARLO MION

Carlo Mion «Era ora. Finalmente possiamo dire che il piano della mobilità di cui si parla da anni fa un passo in avanti. Sarà un'opera importante non solo per il Veneto e il Nord Est, ma per l'intero Paese. E sarà importante anche per noi», lo sottolinea Alessandro Nordio, responsabile regionale per taxi e Ncc della Confartigianato. «Si tratta di una infrastruttura che migliora la vita di tutti e toglie dalle strade parecchi veicoli. E questo fa bene anche all'ambiente».

I primi ad accogliere con grande favore l'inizio dei lavori per la bretella ferroviaria, sono gli operatori privati che lavorano con il trasporto dei viaggiatori. Quelli che all'apparenza dovrebbero rimetterci con l'arrivo dei treni al Marco Polo. Treni che all'apparenza fanno loro concorrenza togliendo i clienti. «Solo chi ha una mente ottusa può pensare questo. La bretella ferroviaria farà bene a tutti ad iniziare da noi che passiamo la gran parte del tempo in auto e in strada oramai diventate impercorribili», ribadisce Gabriele Stevanato, presidente della **Cooperativa** Radiotaxi Venezia.

Lunedì l'inaugurazione di inizio lavori della bretella che congiungerà la rete ferroviaria, sulla linea Venezia-Trieste, con l'aeroporto di Venezia. Un'opera lunga 8 chilometri per un costo di 644 milioni di euro, inclusa anche la realizzazione della nuova stazione interrata "Venezia - Aeroporto", che alla fine diventerà una vera e propria metropolitana di superficie. Infatti ci sarà un treno per l'aeroporto ogni 15 minuti. Il nuovo collegamento potrà essere utilizzato sia da treni a lunga percorrenza sia da treni regionali e sarà reso operativo entro il dicembre 2025. «Si tratta di un'infrastruttura che consentirà di migliorare il servizio complessivo di collegamento da e per l'aeroporto.

Sarà importante anche per noi tassisti che non perderemo lavoro, anzi. Ne guadagneremo in tempo in quanto non ne perderemo lungo le strade», spiega Stevanato.

«Oggi», continua, «chi veramente ci fa perdere lavoro è il traffico, che rallenta tutto. Sono sicuro che con l'introduzione del treno, migliorerà anche il servizio di trasporto pubblico. A oggi ci sono tre aziende a partecipazione pubblica che collegano su strada Mestre all'aeroporto e tutte e tre fanno pagare la corsa 10 euro. È mai possibile? Addirittura una fa pagare 10 euro il collegamento Mestre Aeroporto 10 euro mentre Mestre San Donà 4,50. Un passeggero può prendere il biglietto per San Donà e poi scendere alla fermata Marco Polo lungo la Triestina e in cinque minuti a piedi è in aeroporto. Sicuramente, con la futura entrata in servizio del collegamento, non accadrà, come successo questa estate, che i vari servizi pubblici non c'erano all'arrivo degli aerei previsti di notte con 2 mila persone da portare a destinazione nel giro di 4 ore», conclude Stevanato.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



## La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

### Non si trovano più pescatori Le battute d'altura senza equipaggi

Porto Garibaldi L'appello: «Modifiche al codice della navigazione» Numeri

Porto Garibaldi La pesca professionale fatica a formare gli equipaggi o a trovare persone cui affidare il comando di un peschereccio.

E per scongiurare il rischio nel prossimo futuro di vedere pescherecci fermi in porto per mancanza di addetti, l'Alleanza **cooperativa** pesca e acquacoltura chiede di apportare modifiche al codice della navigazione per favorire occupazione e ricambio generazionale. Richieste presentate nel corso di una audizione, presso l'VIII Commissione Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica del Senato della Repubblica, sul disegno di legge n° 673 che prevede modifiche al codice della navigazione e ad altre disposizioni normative in materia di lavoro marittimo. Una svolta semplificativa, quella auspicata dalla cooperazione per rimuovere gli ostacoli che frenano l'accesso di nuova forza lavoro come l'impossibilità di affidare il ruolo del comandante ad un cittadino extra comunitario. «I pescatori imbarcati - spiega l'Alleanza-sono circa 22mila, il 16% in meno di dieci anni fa, mentre quelli che operano a terra sono oltre 100mila, per un totale che si aggira attorno ai 125mila lavoratori, escluso l'indotto.

Diminuiscono i pescatori ma anche la flotta che in un decennio ha registrato oltre il -20% di imbarcazioni». «A crescere - conclude l'Alleanza- solo il consumo annuo di prodotti ittici pro-capite che si attesta circa 25 chilogrammi, ma che viene soddisfatto in larga parte dalle imIn Italia i pescatori imbarcati sono circa 22mila, il 16% in meno di dieci anni fa mentre quelli che operano a terra sono oltre 100mila portazioni in costante crescita negli ultimi quindici anni. Bisogna invertire questo trend». Tra le richieste della cooperazione c'è la rimozione dell'impedimento di conferire il comando dell'unità di pesca ai soli cittadini europei e la revisione dei limiti legati ai confini delle zone di pesca che impediscono alla flotta d'altura di raggiungere le aree di pesca ad est, divenute oggi strategiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



# La Provincia di Como

## Cooperazione, Imprese e Territori

### Mensilità non pagate L'appello al prefetto

La vertenza La Filcams Cgil di Como ha chiesto ieri un incontro al prefetto Andrea Polichetti nel tentativo di trovare una soluzione alla situazione delle dipendenti della cooperativa "Pulim2000", addette alle pulizie presso gli Uffici delle Dogane di Como.

«Le lavoratrici già lamentavano continui e costanti ritardi nei pagamenti la scorsa estate, tanto che ad agosto avevano già dichiarato uno sciopero attraverso la Filcams Cgil - si legge in una nota -. Si è tentato di coinvolgere anche le Dogane, che in qualità di committente (peraltro pubblico) hanno una responsabilità in solido nei confronti delle lavoratrici in appalto. L'azienda ha provveduto all'epoca ad alcuni pagamenti, ma la situazione nei mesi successivi si è aggravata, comportando gravi disagi economici alle dipendenti coinvolte e un'inevitabile riduzione del reddito».

L'azienda è in arretrato di tre mensilità oltre la quattordicesima del 2022. Filcams Cgil ha intimato alla "Pulim2000" di provvedere al pagamento di tutto il dovuto. M. Pal.



## La Provincia di Como

### Cooperazione, Imprese e Territori

### Quel campus naufragato «Occorre fare squadra»

*I precedenti Mauro Frangi, presidente di Confcooperative parla di coesione: requisito «per intercettare risorse»*

Quando il Politecnico voleva costruire un campus dentro al San Martino, un progetto poi naufragato all'ultimo, il presidente di UniverComo era Mauro Frangi.

«Non conosco gli attuali progetti in gara e posso dunque parlare soltanto in termini generali - dice oggi Frangi, nelle vesti di presidente di **ConfCooperative** -. So però per esperienza che per riuscire a conquistare importanti occasioni di sviluppo occorre essere capaci di fare squadra.

Enti, istituzioni, associazioni di categoria, tutti quanti devono remare dalla stessa parte. La coesione è un requisito fondamentale per intercettare risorse». Una condizione che non si sta profilando per i bandi emblematici di Fondazione Cariplo. Visto che sia la Provincia con il polo della formazione nel San Martino che il Comune con il rilancio dell'impianto museale vogliono conquistare i cinque milioni di euro messi a disposizione.

«Occorre selezionare l'opportunità migliore - spiega ancora Frangi - e puntare insieme su quell'obiettivo condiviso. Anche a costo di chiedere dei sacrifici ad altre meritevoli proposte. Senza condivisione si fa molta più fatica a raggiungere dei risultati ambiziosi. Ripeto, è una considerazione di carattere generale, ma senza una forte unione di intenti difficilmente si riesce a creare progetti che facciano da leva allo sviluppo del territorio».

S. Bac.



L'intervista a Alessandro Maggioni

**"Le gare per l'housing sociale destinate al fallimento senza più alloggi in vendita"**

di Federica Venni « I fallimenti sono sciagure solo se da essi non si impara » . Alessandro Maggioni, presidente del Consorzio cooperative lavoratori di Milano, non va molto per il sottile nel commentare quanto accaduto all'ultima scommessa del Comune sull'housing sociale. Il bando di Reinventing Cities a cui lui stesso ha partecipato, e con il quale Palazzo Marino ha messo a disposizione aree a costo zero per realizzare una grande quantità di appartamenti a canone calmierato, «si è schiantato contro la dura realtà». Per le sei aree individuate è arrivata una sola proposta.

**Cosa è successo?**

«Alcune delle ragioni di una simile debàcle sono state ben riassunte dallo stesso assessore alla Casa Pierfrancesco Maran: costi di costruzione insostenibili e tassi di interesse ai massimi da anni. Ce ne sono però altre, che riguardano la gara in sé».

**Cioè?**

«Già a maggio del 2022, con costi di costruzione significativamente più bassi e con oneri finanziari pressoché ininfluenti, spiegammo che la buona idea dell'amministrazione aveva alcuni punti deboli capaci di inficiarne l'efficacia. Su tutti la percentuale di suddivisione tra vendita e affitto, con un 50 per cento per ciascuna delle due funzioni».

**Perché non va bene?**

«Tra il 2007 e il 2008 ci fu un bando simile indetto su otto aree e la formula 50 e 50 non fu vincente, o comunque fu tiratissima, nemmeno allora quando i valori di appalto e gli oneri finanziari erano ben più bassi di oggi. Una soluzione potrebbe essere quella di ridurre la quantità di affitto al 40 per cento lasciando il 60 per cento a vendita. Questo potrebbe consentire agli operatori di rientrare dell'investimento, perché anche il valore dell'area che viene ceduta soltanto a un euro, non consente di tenere insieme tutto il piano economico».

**Ma non si perde così una quota significativa di alloggi a prezzi accessibili?**

«No, alla fine, a conti fatti, si perde una decina di alloggi per ogni area, ma l'utile che si porta a casa dalla vendita consente all'operazione di essere sostenibile. A noi costruttori è molto chiaro quale sia il ruolo della politica e sappiamo che deve giustamente fare la sua parte, ma cioè che diciamo è che prima di disegnare i bandi sarebbe utile confrontarsi. Il bando di Reinventing Cities, a nostro



avviso, partiva già zoppo e, nonostante ci si sia cimentati nel tentare l'impossibile su due delle aree, abbiamo desistito poiché non vi era alcun numero che tornava. Ma, come detto, non serve né recriminare, né polemizzare.

Serve imparare».

### **E quale sarebbe la lezione?**

«La prima è questa: oggi come oggi la leva urbanistica, da sola, non basta. Il punto di crisi è il costo di costruzione degli alloggi che è, soprattutto a Milano, insostenibile. Serve aprire un confronto serio tra cooperative, sviluppatori e filiera delle costruzioni per iniziare a pensare di ridurre la complessità prestazionale degli edifici poiché la situazione è fuori controllo. Con questi costi non può esistere edilizia abbordabile».

### **E la seconda?**

«La seconda lezione è quella che chiede al Comune di decidere sì in autonomia, ma anche di ascoltare i soggetti che coniugano dimensione imprenditoriale con attenzione sociale. In sostanza, se si pongono obblighi certamente soddisfacenti per la politica ma insostenibili per chi le case deve progettarle, finanziarle e costruirle, si lasciano le buone intenzioni sulle carte e nei verbali del Consiglio comunale, senza effetto alcuno sull'equità urbana».

Palazzo Marino sta lavorando al nuovo Pgt per aumentare l'housing sociale...

«Bene, ma si tenga conto del fatto che incrementare l'edilizia abbordabile è sì buona cosa, anzi ottima, ma va fatta cum grano salis.

Non puntando al massimo risultato teorico, ma a quello più ragionevole.

Noi cooperative, insieme ad Ance e ad altre realtà associative qualche proposta concreta l'abbiamo fatta e a partire da questa siamo pronti al confronto».

## La Sicilia

### Cooperazione, Imprese e Territori

#### «Via le barriere architettoniche e sensibilizzare docenti e alunni»

*ACIREALE. Costituita la Consulta delle persone con disabilità, l'ex consigliere Florio presidente*

acireale. Costituita la Consulta delle persone con disabilità, formata da tre componenti: l'ex consigliere comunale Martino Florio nel ruolo di presidente, vicepresidente Michela Finocchiaro, membro dell'associazione 20 Novembre (coordinamento di Acireale) e Giuseppe Grasso, di **Cooperativa Identità Acireale**, nella mansione di segretario. Tutti e tre si muovono attivamente, da anni, all'interno delle rispettive realtà, per la tutela delle persone diversamente abili a livello sociale, socio-sanitario e scolastico. La Consulta, cui formazione è stata votata all'unanimità nel 2019 dallo scorso Consiglio comunale, su mozione dell'allora consigliera Dorian Zappalà, ha diversi scopi: rappresentare le associazioni che si occupano di disabilità e fare da collante fra l'amministrazione e i portatori d'interessi.

«A breve stabiliremo le priorità. Abbiamo avuto un confronto con l'assessore su alcuni punti del regolamento inerenti alla Consulta, come la durata di quest'ultima di soli due anni: troppo pochi per raggiungere obiettivi concreti. Inoltre, vorremmo aprire quest'organismo propositivo a famiglie e persone, anche al di fuori di realtà associative, che affrontano quotidianamente le questioni attinenti le disabilità. Chi è un portatore di interesse sarebbe d'aiuto alla Consulta», dichiara Florio. E quando gli si chiede quali sono i problemi più grandi nella città per gli individui diversamente abili, sostiene: «Senza dubbio le barriere, su cui si potrebbe accelerare. Ad esempio, nel dicembre 2022 avevo proposto, da consigliere comunale, di predisporre un marciapiede accessibile da piazza Porta Gusmana a piazza Duomo. La gara si è conclusa ma il lavoro non è stato ancora portato a termine. Ed è un vero peccato».

Un altro punto fondamentale, secondo il presidente sarà la sensibilizzazione nelle scuole, sia per rendere consapevoli i docenti delle possibilità di interazione con la Consulta, sia per continuare a monitorare le situazioni di bambini e ragazzi che affrontano sovente difficoltà quotidiane nelle strutture scolastiche.

All'evento di presentazione erano presenti anche il vicesindaco e assessore Valentina Pulvirenti, la consigliera Simona Postiglione e il Garante per i diritti delle persone con disabilità del Comune, Sebastiana Valvo.

Mari Cortese.



Coinvolti Comuni, Coop e Ulss

## Imparare a essere autonomi ecco la casa che aiuta i disabili

*Il progetto "Real life" prevede uno spazio di co-housing e lezioni concrete. Un percorso di inclusività che spazia dall'economia domestica alla cucina*

LORENZA RAFFAELLO

Lorenza Raffaello Mai titolo fu più azzeccato. Il progetto "Real life", realizzabile grazie a 715 mila euro dei fondi del Pnrr, aiuterà 32 giovani con disabilità fisiche e psichiche a vivere una vita vera, tra lezioni e il co-housing, come succede per tutti gli studenti universitari. Significa che anche Tatiana, Anna, Luca, con gli altri loro compagni, frequenteranno lezioni diurne che spaziano dall'informatica all'economia domestica, per imparare come cucinare, fare la spesa e prendere i mezzi in totale autonomia, e 12 di loro avranno la possibilità di vivere insieme in due strutture messe a disposizione per il co-housing, studiate appositamente per loro.

Il progetto "Real life - Percorsi di residenzialità e occupabilità inclusivi" è finalizzato a permettere alle persone adulte con disabilità di inserirsi nelle dinamiche del mondo lavorativo e abitativo reale ed è promosso dai 37 Comuni dell'Ambito territoriale sociale della provincia Treviso, con il capoluogo che fa da apripista e l'Ulss 2 a fianco per tutti i progetti soci sanitari. L'iniziativa prende spunto dall'esperienza universitaria e vuole replicare la vita degli studenti anche qui a Treviso tra persone con disabilità. I focus su cui si concentrerà sono tre: le lezioni per imparare le regole necessarie per una vita autonoma, che si terranno in otto diversi "campus delle abilità" sparsi per 12 comuni della provincia, i laboratori di informatica "Siamo tutti smart", a cui potranno partecipare 24 studenti tra i 18 e i 55 anni e che porteranno allo sviluppo di competenze digitali e, infine, il vivere insieme. Verranno infatti avviati due co-housing nel territorio, uno realizzato nella sede storica di Monigo della Cooperativa Solidarietà e un altro nella sede di Arep Onlus a Villorba. Entrambi gli immobili saranno messi a norma con interventi di adeguamento ai fini progettuali per un totale di 300mila euro con vincolo di destinazione d'uso ventennale.

Real life è nato nel 2022 e durerà fino al 2026, tempo necessario in cui saranno realizzati tutti i laboratori previsti, ed è stato realizzato grazie alla sinergia tra associazioni del terzo settore appartenenti alla Rete interagendo, coordinata da Cooperativa Solidarietà, enti, come i Comuni e l'Ulss e anche dei privati, che hanno messo a disposizione spazi e risorse proprie a beneficio dell'intero progetto. L'approccio metodologico che sta alla base di tutto è lo sviluppo dell'autonomia dei ragazzi, in modo che possano imparare a destreggiarsi nelle varie occasioni di vita reale, compreso un lavoro in modalità smart. «Pnrr nel nostro territorio rappresenta il volto di 32 persone con disabilità che hanno deciso di mettersi in gioco, con le loro famiglie per realizzare nuovi percorsi per il loro progetto di vita», afferma l'assessore alla Città inclusiva del Comune di Treviso, Gloria Tassarolo.



# La Tribuna di Treviso

## Cooperazione, Imprese e Territori

---

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi la celebrazione al Sant'Artemio

## Il lavoro per le persone in difficoltà: trent'anni di Alternativa Ambiente

Oggi Alternativa Ambiente **cooperativa** sociale celebra i suoi primi trent'anni di attività con il convegno "30 anni di valore alle persone", che si svolgerà nell'auditorium del Sant'Artemio a Treviso, sede della Provincia. Durante la mattinata (registrazione partecipanti dalle ore 9, inizio ore 9.30) si succederanno relatori che, come direttamente coinvolti nell'attività della **cooperativa** o come suoi interlocutori, restituiranno un'esperienza che spazia dai percorsi di inserimento lavorativo per persone in difficoltà alle attività lavorative svolte dai detenuti nel carcere di Treviso, dalla manutenzione del verde alla bioagricoltura sociale, dai servizi ambientali alla logistica, dalla guardiania negli ecocentri fino alla pasticceria artigianale: attività che rappresentano percorsi di inserimento lavorativo ma anche realtà economiche sostenibili, relazioni con le comunità e con altre importanti realtà.

Costituita il 13 dicembre 1993 come **cooperativa** sociale di inserimento lavorativo (tipo B) ha per molti anni intrecciato il suo lavoro con Alternativa,

**cooperativa** sorta nel 1990 come evoluzione di già altre storiche esperienze impegnata nella gestione di servizi socio-sanitari ed educativi (tipo A). Due esperienze fuse nel 2016 in Alternativa Ambiente, **cooperativa** sociale di tipo plurimo, che rappresenta oggi una delle realtà più strutturate del proprio territorio e non solo: conta oltre 400 soci lavoratori - il 35% con svantaggio psichico, fisico o sociale - impegnati in servizi molto diversificati nelle province di Treviso e Belluno e offre annualmente servizi abilitativi-occupazionali diurni a un centinaio di persone in condizione di disagio, oltre ad accogliere una quarantina di residenti nei tre centri di cui gestisce i servizi sociosanitari a Ponte di Piave, Spresiano e Villorba e a coordina il polo occupazionale nel carcere di Treviso.

Alternativa Ambiente è, quindi, un universo complesso e molto articolato, che nel 2022 ha realizzato un fatturato circa 12 milioni di euro continuando a ricercare nuove opportunità di lavoro per persone con diverse tipologie di svantaggio - dai problemi con la giustizia alla disabilità, dalla dipendenza da sostanze ai problemi psichiatrici - o per persone fragili escluse dal mercato del lavoro anche temporaneamente. E che in occasione del suo trentennale si racconterà al pubblico attraverso i protagonisti della sua storia.



Con la BCC Monsile

## Mutui e investimenti studenti delle superiori a lezioni di finanza

**Bcc** Pordenonese e Monsile investe sul futuro con la sfida "Money challenge" per le scuole e con 102 borse di studio a giovani eccellenti. Molto riuscito il contest sull'educazione finanziaria come sfida tra squadre e partecipata la cerimonia delle borse di studio che ha riunito i giovani di quattro province: quasi quaranta squadre del Veneto e del Friuli Venezia Giulia alla prova su temi finanziari.

La banca quest'anno ha allestito nel suo stand "Money challenge" alla Fiera di Pordenone il gioco ideato per stimolare la conoscenza del mondo economico e finanziario e promuoverne l'educazione. L'iniziativa, pensata inizialmente per gli studenti dell'indirizzo amministrazione, finanza e marketing degli istituti tecnici e dei licei economico-sociali, ha suscitato un interesse così vasto che anche giovani provenienti da istituti di altri indirizzi si sono presentati per testare la loro padronanza dei temi dell'economia e della finanza. In palio c'era una gita scolastica da regalare a tutta la classe.

«Abbiamo costruito un percorso educativo - spiega il presidente di **Bcc**

Pordenonese e Monsile, Paolo Rambaldini - attraverso domande e risposte incentrate su sei categorie: mutui, crowdfunding, servizi bancari, investimenti, cooperazione di credito e assicurazioni. Il gioco vedeva infatti due squadre per volta sfidarsi, rispondendo a 15 domande. Una bella sfida in cui i giovani si sono distinti per conoscenza, bravura, riflessi pronti e gioco di squadra nella consultazione».

E a proposito di giovani e di borse di studio, riuscitissima la cerimonia a Oderzo che ha visto sul palco del Cinema Cristallo i "bravissimi" delle province di Treviso, Venezia, Udine e Pordenone, ovvero le zone in cui la banca opera con la sua base sociale. Un investimento sui giovani del territorio nordestino che vale nel 2023 borse di studio per oltre 86 mila euro. Un investimento iniziato 20 anni fa.

- La "Money challenge".



### Un pasto per chi non ha una casa Raccolta fondi per il «Posto caldo»

Fondazione Don Resmini L'iniziativa per la mensa alla stazione. Don Acquaroli: «Il nostro servizio vive grazie a tante gocce di generosità»

Ogni giorno, tutto l'anno, il «Posto caldo» intitolato alla memoria di don Fausto Resmini dona circa 150 pasti agli «ultimi» della città, nei pressi della stazione delle Autolinee.

Natale è anche il momento per alimentare questa generosità senza confini, donando quelle risorse fondamentali per garantire un servizio essenziale a Bergamo e a chi vive ai margini. «Un pasto per chi una casa non ha» è la campagna natalizia per raccogliere fondi: il regalo, a Natale, è anche un gesto d'altruismo in favore di chi è più sfortunato e di chi sceglie di stare al fianco di queste persone.

«Il Servizio Esodo, al cui interno c'è anche la mensa del "Posto caldo", è reso possibile grazie al lavoro e alla sinergia del Patronato San Vincenzo, della Fondazione Don Fausto Resmini, della **cooperativa** "Il Mosaico" e dell'associazione "In Strada" - spiega don Dario Acquaroli, direttore del Patronato San Vincenzo di Sorisole -. Questo servizio è alimentato in parte dalle sovvenzioni del Comune di Bergamo o da accordi con i privati, mentre per la maggior parte è reso possibile dalle offerte delle persone e dai contributi degli enti promotori: è ciò che chiamiamo Provvidenza.

Anche questo è uno dei servizi della Chiesa di Bergamo». Il Servizio Esodo si traduce in un impegno di circa 400mila euro l'anno, tra pasti, cure mediche, costi vivi delle varie iniziative quotidiane. È possibile effettuare una donazione tramite il bonifico bancario in favore della Fondazione Don Fausto Resmini (Iban: I T 37R0306909606100000069672), oppure anche con carta di credito o PayPal tramite il sito Internet [www.donmilanipsv.it](http://www.donmilanipsv.it).

«L'idea, anche in vista del periodo del Natale, è quella di rafforzare la rete che sostiene il servizio attraverso questa raccolta di fondi - riflette don Acquaroli -. C'è una presenza concreta di volontari, oltre cento, che danno vita al servizio: la donazione è un gesto concreto e molto semplice che permette di dare vicinanza e aiuto concreto al progetto anche se non si ha la possibilità o il tempo di impegnarsi nel volontariato, ma contribuendo comunque ad aiutare e a prendersi cura delle persone che vivono in strada».

Indicativamente, il costo di un pasto è di circa 5 euro; le donazioni sono a importo libero.

«Il nostro servizio vive grazie a tante gocce di generosità, piccole o grandi che siano - conclude don Dario Acquaroli -.

Negli anni c'è sempre stata una forte vicinanza, come per la raccolta fondi che ha permesso di acquistare il camper che garantisce la presenza del Servizio Esodo. Questo è un servizio che riguarda tutta la comunità».



# L'Eco di Bergamo

## Cooperazione, Imprese e Territori

---

L. B.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

### Trova la strada interrotta e raggiunge a piedi la 97enne

*Doveva consegnare medicine nella frazione Macinesso a Lugagnano. «Storia di quotidiana difficoltà delle operatrici sociosanitarie»*

THOMAS TRENCHI

Thomas Trenchi Quando ha trovato chiusa per lavori l'unica strada percorribile, ha parcheggiato l'auto e si è incamminata verso l'abitazione per oltre un chilometro, a piedi, sul terreno impervio. Obiettivo: raggiungere un'anziana di 97 anni sola in casa, nella frazione di Macinesso a Lugagnano, per consegnare le terapie farmacologiche. Non ci ha pensato due volte, lunedì pomeriggio, l'operatrice sociosanitaria (oss) Monica Ferrari - in forza nei servizi domiciliari di **Unicoop** - ad affrontare un oggettivo ostacolo lungo il percorso dell'assistenza alle persone più fragili. Difficoltà che le oss della cooperativa piacentina, così come delle altre realtà locali, vivono quotidianamente, e che si scontrano con l'inquadramento contrattuale inadeguato e fermo da tempo. «Le operatrici meriterebbero stipendi migliori, a fronte del costo della vita in aumento» conferma Maria Luisa Contardi, coordinatrice del servizio domiciliare **Unicoop** che nella provincia piacentina viene svolto da una trentina di addetti su una platea di 180 utenti, perlopiù anziani, disabili e categorie protette. Le oss utilizzano la loro auto e ricevono un rimborso che le cooperative incassano dalle tariffe regionali dei servizi accreditati, ferme però ad aprile 2022. «Le nostre realtà non beneficiano di aumenti dalla Regione da quasi due anni, malgrado il costo della benzina sia cresciuto del 2530 per cento. Le oss percorrono 150mila chilometri all'anno per raggiungere gli anziani, e lo fanno con le loro auto, a riprova del paradosso di un servizio pubblico che si basa sull'impiego di mezzi personali» specifica il direttore di **Unicoop** Stefano BoDa Fiva e Mercanti di qualità 150 calze a **Unicoop**: le oss le porteranno nelle case degli assistiti rotti.

Il caso della oss Ferrari - la sua dedizione nel raggiungere l'anziana sola in alta Valdarda nonostante la strada interrotta dagli escavatori - diventa così la testimonianza plastica dell'importanza delle attività domiciliari e dell'urgenza di estenderne il supporto economico. «È una situazione quotidiana, i nostri operatori si trovano a vivere queste difficoltà continuamente. Le oss sono angeli del territorio, che raggiungono gli anziani soli» aggiunge la coordinatrice Contardi.

Intanto un sostegno ai servizi domiciliari di **Unicoop**, in questo periodo natalizio, arriva dall'associazione di categoria Fiva Confcommercio e dal consorzio Mercanti di qualità: gli ambulanti hanno donato 150 calze per gli utenti raggiunti dalle squadre sanitarie casa per casa in provincia, in particolare nei comuni di Calendasco, Rivergaro, Gossolengo, Morfasso, Farini, Lugagnano, Pontedellolio, Carpaneto, Vigolzone e San Giorgio, cercando di risvegliare ricordi legati alla ricorrenza di Santa Lucia tra gli anziani.



Divini Sapori

**Successo per la serata conclusiva del progetto al Mat di San Severo**

Con l'evento finale, che si è svolto domenica 10 dicembre a San Severo, si è concluso il ciclo di manifestazioni e di press tour nell'ambito di "Divini Sapori", progetto finanziato dal Gal Daunia Rurale 2020, misura 4.4, con San Severo quale comune capofila, il coordinamento di **Doc Servizi** e la piena collaborazione di tutti gli attori istituzionali. Al centro dell'appuntamento andato in scena domenica sera è stato messo in evidenza il MAT, il Museo dell'Alto Tavoliere, che si è trasformato in location d'eccezione per la mostra fotografica intitolata "Le terre dell'Alto Tavoliere" e il successivo show cooking con lo chef Peppe Zullo, la conduzione di Nick Difino e l'accompagnamento musicale dei Cantori di Civitate.

In mattinata, invece, Giuseppe Dell'Oglio, Nazario Tartaglione e Antonello Pilato hanno condotto i visitatori alla scoperta dei tesori della San Severo Barocca. "Ancora una volta, il GAL Daunia Rurale 2020", dichiara la presidente Pasqua Attanasio, "è stato elemento propulsore di valorizzazione e sinergia per l'intero territorio dell'Alto Tavoliere. Divini Sapori ha raccontato e promosso paesi, città e zone rurali di tutta l'area con un progetto che ha l'obiettivo di rafforzare la destagionalizzazione dei flussi turistici, valorizzando l'immenso patrimonio culturale, storico, paesaggistico ed enogastronomico dell'Alto Tavoliere".

"Siamo assolutamente soddisfatti dell'esito del progetto", aggiunge Celeste Iacovino, assessore alla Cultura del Comune di San Severo, "e del livello di gradimento e partecipazione espresso dai cittadini e dai visitatori presenti ai tanti appuntamenti organizzati a partire dalla fine dello scorso aprile. Centri storici, produzioni d'eccellenza, tipicità enogastronomiche e cultura sono stati al centro di un racconto capace davvero di valorizzare l'intero territorio".



## Legacoop, 'preavvisi di licenziamento strutture psichiatriche'

"A seguito degli ultimi avvenimenti, della cinica indifferenza che ha caratterizzato i soggetti che hanno in mano la gestione della cosa pubblica nel settore della residenzialità psichiatrica, le cooperative appartenenti alle organizzazioni sono costrette, malgrado ogni strenuo ed accanito tentativo di sopravvivenza posto in essere, a dover cessare la gestione dei servizi". Lo rendono noto **Legacoop** Calabria e Un.I.Coop. Le cooperative, è scritto in una nota, sono "state portate allo stremo per via dei provvedimenti scellerati adottati dalla Regione e dall'Asp (ricoveri bloccati e mancato accreditamento di strutture preesistenti da 30-35 anni), dagli inganni posti in essere dalla pubblica amministrazione che a promesse di soluzione ha fatto seguire provvedimenti antitetici (aumenti di 80 posti letto rispetto quelli inizialmente previsti, a cui invece ha fatto seguito una riduzione di ben 20 posti). Solo la speranza che l'ente pubblico potesse cambiare rotta, nonostante ogni reiterata omissione, unitamente alla consapevolezza delle drammatiche conseguenze per i soci-lavoratori, gli operatori tutti, i pazienti ed i familiari, ha fatto sì che le cooperative abbiano deciso di restare operative presso le strutture psichiatriche fino ad oggi, forzando il limite sempre più oltre il confine delle possibilità. Ma oltre il livello raggiunto oggi non si può più andare". "Sappiano, Asp e Regione - sostengono **Legacoop** Calabria e Un.I.Coop - che le cooperative hanno attivato le procedure per pervenire alla chiusura delle attività presso le strutture che, ahinoi, comportano il licenziamento di circa 100 lavoratori che hanno svolto onorato servizio, da 30 e più anni, con dedizione e professionalità in un settore così importante e delicato. Un torto gravissimo reso agli operatori, cagionato da un gravissimo atto di inciviltà nei confronti dei pazienti e dei loro familiari, consistente nel blocco dei ricoveri e nella mancanza di doverosa assistenza". Le procedure di licenziamento collettivo, spiegano **Legacoop** Calabria e Un.I.Coop, "prevedono che le singole cooperative ne diano preventiva comunicazione alle organizzazioni sindacali; ad esse ci appelliamo perché richiedano che l'ente pubblico si faccia carico della ricollocazione dei 100 lavoratori, molti dei quali soci delle cooperative, dei quali la quasi totalità, di età compresa fra i 50 ed i 60 anni, ben difficilmente potrebbero trovare diversamente collocazione nel 'mercato' del lavoro. Ci rivolgiamo altresì alle associazioni ed ai familiari, affinché esigano che i sacrosanti diritti dei pazienti vengano salvaguardati. Ci rivolgiamo, infine, al prefetto, a cui le cooperative preannunciano, sin da ora che le procedure attivate si concluderanno con la chiusura dell'attività in data 10 gennaio 2024 con la 'consegna delle chiavi'. All'Asp ed alla Regione, enti ove notoriamente ingentissime spese vengono effettuate sperperando denaro pubblico, si chiede che, almeno in questa circostanza, l'ente pubblico si faccia correttamente



"A seguito degli ultimi avvenimenti, della cinica indifferenza che ha caratterizzato i soggetti che hanno in mano la gestione della cosa pubblica nel settore della residenzialità psichiatrica, le cooperative appartenenti alle organizzazioni sono costrette, malgrado ogni strenuo ed accanito tentativo di sopravvivenza posto in essere, a dover cessare la gestione dei servizi". Lo rendono noto Legacoop Calabria e Un.I.Coop. Le cooperative, è scritto in una nota, sono "state portate allo stremo per via dei provvedimenti scellerati adottati dalla Regione e dall'Asp (ricoveri bloccati e mancato accreditamento di strutture preesistenti da 30-35 anni), dagli inganni posti in essere dalla pubblica amministrazione che a promesse di soluzione ha fatto seguire provvedimenti antitetici (aumenti di 80 posti letto rispetto quelli inizialmente previsti, a cui invece ha fatto seguito una riduzione di ben 20 posti). Solo la speranza che l'ente pubblico potesse cambiare rotta, nonostante ogni reiterata omissione, unitamente alla consapevolezza delle drammatiche conseguenze per i soci-lavoratori, gli operatori tutti, i pazienti ed i familiari, ha fatto sì che le cooperative abbiano deciso di restare operative presso le strutture psichiatriche fino ad oggi, forzando il limite sempre più oltre il confine delle possibilità. Ma oltre il livello raggiunto oggi non si può più andare". "Sappiano, Asp e Regione - sostengono Legacoop Calabria e Un.I.Coop - che le cooperative hanno attivato le procedure per pervenire alla chiusura delle attività presso le strutture che, ahinoi, comportano il licenziamento di circa 100 lavoratori che hanno svolto onorato servizio, da 30 e più anni, con dedizione e professionalità in un settore così importante e delicato. Un torto gravissimo reso agli operatori, cagionato da un gravissimo atto di inciviltà nei confronti dei pazienti e dei loro familiari, consistente nel blocco dei ricoveri e nella mancanza di doverosa assistenza". Le procedure di licenziamento collettivo, spiegano Legacoop Calabria e Un.I.Coop, "prevedono che le singole cooperative ne diano preventiva comunicazione alle organizzazioni sindacali; ad esse ci appelliamo perché richiedano che l'ente pubblico si faccia carico della ricollocazione dei 100 lavoratori, molti dei quali soci delle cooperative, dei quali la quasi totalità, di età compresa fra i 50 ed i 60 anni, ben difficilmente potrebbero trovare diversamente collocazione nel 'mercato' del lavoro. Ci rivolgiamo altresì alle associazioni ed ai familiari, affinché esigano che i sacrosanti diritti dei pazienti vengano salvaguardati. Ci rivolgiamo, infine, al prefetto, a cui le cooperative preannunciano, sin da ora che le procedure attivate si concluderanno con la chiusura dell'attività in data 10 gennaio 2024 con la 'consegna delle chiavi'. All'Asp ed alla Regione, enti ove notoriamente ingentissime spese vengono effettuate sperperando denaro pubblico, si chiede che, almeno in questa circostanza, l'ente pubblico si faccia correttamente

## Ansa

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

carico diretto della gestione delle strutture, quindi degli utenti e degli operatori, da prendere in carico entro tale data del 10 gennaio". Riproduzione riservata © Copyright ANSA Da non perdere.

## Legacoop, serve piano industria 5.0 e proroga lavori Superbonus

Implementare rapidamente il Piano Industria 5.0, intervenire per riconoscere la revisione dei prezzi dei contratti in corso di esecuzione nel settore dei servizi, individuare una rapida soluzione, in vista della scadenza al 31 dicembre, alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo del Superbonus, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile. Sono alcune delle richieste lanciate oggi a Bologna dall'Assemblea Nazionale di **Legacoop** Produzione e Servizi, che rappresenta 2.400 tra cooperative e consorzi. All'Assemblea, aperta dal presidente di **Legacoop** Produzione e Servizi Gianmaria Balducci e dal vicepresidente Paolo Mongardi e conclusa dal presidente di **Legacoop** Nazionale Simone Gamberini, hanno portato i saluti il sindaco di Bologna Matteo Lepore e l'assessore al Bilancio dell'Emilia-Romagna, Paolo Calvano. Dall'energia alla logistica, dalle costruzioni ai servizi di pulizia e ristorazione, dalla parità di genere all'intelligenza artificiale, l'Assemblea ha posto al centro del dibattito il tema del lavoro, declinato attraverso sei dialoghi cooperativi. Balducci ha sottolineato come l'aumento dei prezzi di energia e materie prime e l'aumento del costo del denaro stiano impattando su tutta la filiera. "La cooperazione di lavoro - ha evidenziato - è cresciuta del 10% nel 2022, con una visione nella media positiva sulla chiusura dell'anno in corso, ma con uno sguardo al 2024 in frenata. È necessario che il Governo rafforzi la politica di indipendenza strategica del sistema produttivo nell'ambito dell'approvvigionamento energetico e delle materie prime critiche fondamentali". Per il presidente di **Legacoop** Gamberini, "siamo in una fase di transizioni molto importante, da quella energetica a quella digitale. Come cooperazione vogliamo essere protagonisti di queste fasi e attraverso le nostre associate possiamo portare quel know how per governare questi cambiamenti". Riproduzione riservata © Copyright ANSA Da non perdere.



12/12/2023 18:32

Implementare rapidamente il Piano Industria 5.0, intervenire per riconoscere la revisione dei prezzi dei contratti in corso di esecuzione nel settore dei servizi, individuare una rapida soluzione, in vista della scadenza al 31 dicembre, alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo del Superbonus, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile. Sono alcune delle richieste lanciate oggi a Bologna dall'Assemblea Nazionale di Legacoop Produzione e Servizi, che rappresenta 2.400 tra cooperative e consorzi. All'Assemblea, aperta dal presidente di Legacoop Produzione e Servizi Gianmaria Balducci e dal vicepresidente Paolo Mongardi e conclusa dal presidente di Legacoop Nazionale Simone Gamberini, hanno portato i saluti il sindaco di Bologna Matteo Lepore e l'assessore al Bilancio dell'Emilia-Romagna, Paolo Calvano. Dall'energia alla logistica, dalle costruzioni ai servizi di pulizia e ristorazione, dalla parità di genere all'intelligenza artificiale, l'Assemblea ha posto al centro del dibattito il tema del lavoro, declinato attraverso sei dialoghi cooperativi. Balducci ha sottolineato come l'aumento dei prezzi di energia e materie prime e l'aumento del costo del denaro stiano impattando su tutta la filiera. "La cooperazione di lavoro - ha evidenziato - è cresciuta del 10% nel 2022, con una visione nella media positiva sulla chiusura dell'anno in corso, ma con uno sguardo al 2024 in frenata. È necessario che il Governo rafforzi la politica di indipendenza strategica del sistema produttivo nell'ambito dell'approvvigionamento energetico e delle materie prime critiche fondamentali". Per il presidente di Legacoop Gamberini, "siamo in una fase di transizioni molto importante, da quella energetica a quella digitale. Come cooperazione vogliamo essere protagonisti di queste fasi e attraverso le nostre

## Borsa Italiana

### Cooperazione, Imprese e Territori

#### Piano industria 5.0, revisione prezzi negli appalti di servizi e proroga per i lavori in corso con il Superbonus. Le richieste della cooperazione di lavoro di Legacoop in Assemblea

Piano Industria 5.0 attraverso procedure chiare e facilmente attuabili con misure strutturali a favore di R&S e innovazione ; intervenire urgentemente per riconoscere la revisione dei prezzi dei contratti in corso di esecuzione nel settore dei servizi, al pari di quanto avvenuto correttamente nel settore dei lavori pubblici, e riconoscere per la revisione prezzi l'aumento del costo del lavoro derivante dal rinnovo dei CCNL, anche in ragione della spirale inflattiva; individuare una rapida soluzione , in vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre, alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo del Superbonus, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile. Queste alcune delle richieste lanciate oggi a Bologna dall'Assemblea Nazionale di **Legacoop** Produzione e Servizi , che rappresenta 2.400 tra cooperative e consorzi - che danno lavoro a oltre 145.000 addetti con un valore della produzione di 18.2 miliardi di euro nel 2022 (in crescita del 10,3% rispetto al 2021) - con una presenza capillare su tutto il territorio nazionale e una gamma settoriale che va dall'edilizia all'impiantistica, la manifattura e l'industria, la logistica e i trasporti, la ristorazione collettiva, il multiservizi e i servizi ambientali, vantando aziende leader nei mercati di riferimento. L'attuale quadro macroeconomico nazionale e le tensioni sui mercati internazionali richiedono un forte sostegno alla competitività della manifattura italiana ed in particolare agli investimenti materiali ed immateriali per sostenerne lo sforzo di innovazione e di riconversione nella doppia transizione digitale e sostenibile, come ribadito anche dal presidente di **Legacoop** Produzione e Servizi Gianmaria Balducci che ha evidenziato in Assemblea come l'aumento dei prezzi di energia e materie prime e l'aumento del costo del denaro stiano impattando su tutta la filiera, limitando gli investimenti e minando la fiducia dei consumatori, verso il rischio di una deglobalizzazione. "La cooperazione di lavoro - ha evidenziato Balducci - è cresciuta del 10% nel 2022, con una visione nella media positiva sulla chiusura dell'anno in corso, ma con uno sguardo al 2024 in frenata. È necessario che il Governo rafforzi la politica di indipendenza strategica del sistema produttivo nell'ambito dell'approvvigionamento energetico e delle materie prime critiche fondamentali. Servirà coraggio, che è tra le missioni della cooperazione". "L'incremento del costo dell'energia e delle materie prime negli ultimi anni - sottolinea il direttore di **Legacoop** Produzione e Servizi Andrea Laguardia - rischia di rendere per le imprese del tutto insostenibili servizi quali la ristorazione ospedaliera e scolastica, le pulizie, l'igiene ambientale, la vigilanza privata e i servizi di sicurezza. Non si può scaricare sulle imprese l'onere di fornire in perdita servizi di primaria importanza per la collettività. È indispensabile una revisione prezzi negli appalti di servizi in essere e chiarire la portata applicativa del Decreto Aiuti per le concessioni



Piano Industria 5.0 attraverso procedure chiare e facilmente attuabili con misure strutturali a favore di R&S e innovazione ; intervenire urgentemente per riconoscere la revisione dei prezzi dei contratti in corso di esecuzione nel settore dei servizi, al pari di quanto avvenuto correttamente nel settore dei lavori pubblici, e riconoscere per la revisione prezzi l'aumento del costo del lavoro derivante dal rinnovo dei CCNL, anche in ragione della spirale inflattiva; individuare una rapida soluzione , in vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre, alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo del Superbonus, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile. Queste alcune delle richieste lanciate oggi a Bologna dall'Assemblea Nazionale di Legacoop Produzione e Servizi , che rappresenta 2.400 tra cooperative e consorzi - che danno lavoro a oltre 145.000 addetti con un valore della produzione di 18.2 miliardi di euro nel 2022 (in crescita del 10,3% rispetto al 2021) - con una presenza capillare su tutto il territorio nazionale e una gamma settoriale che va dall'edilizia all'impiantistica, la manifattura e l'industria, la logistica e i trasporti, la ristorazione collettiva, il multiservizi e i servizi ambientali, vantando aziende leader nei mercati di riferimento. L'attuale quadro macroeconomico nazionale e le tensioni sui mercati internazionali richiedono un forte sostegno alla competitività della manifattura italiana ed in particolare agli investimenti materiali ed immateriali per sostenerne lo sforzo di innovazione e di riconversione nella doppia transizione digitale e sostenibile, come ribadito anche dal presidente di Legacoop Produzione e Servizi Gianmaria Balducci che ha evidenziato in Assemblea come l'aumento dei prezzi di energia e materie prime e l'aumento del costo del denaro stiano impattando su tutta la filiera, limitando gli investimenti e minando la fiducia dei consumatori, verso il rischio di una deglobalizzazione.

## Borsa Italiana

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

di lavori: senza un incremento del contributo pubblico o la possibilità di procedere al riequilibrio dei PEF in ragione dell'aumento dei costi, opere di portata strategica rischiano di non poter essere realizzate". "Siamo in una fase di transizioni molto importante, da quella energetica a quella digitale. Come cooperazione vogliamo essere protagonisti di queste fasi e attraverso le nostre associate possiamo portare quel know how per governare questi cambiamenti. -dichiara il presidente di **Legacoop** Simone Gamberini - Prendiamo ad esempio -aggiunge- la Fondazione PICO, il primo Digital Innovation Hub in Italia rivolto specificatamente alle cooperative, partner di 4 Poli europei di Innovazione digitale. In generale, i processi di trasformazione digitale, insieme ai processi di transizione energetica e sostenibile (intesi in ogni loro aspetto), sono tra i principali driver di sviluppo verso cui stiamo guidando le nostre associate". (Teleborsa).

## Cesena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

### Riforma dello Sport e opportunità della Cooperazione, se ne parla in un convegno a Cesena

"Ci poniamo come obiettivo la crescita del territorio - dice Lucchi - e quindi non potevamo non prendere in considerazione le sfide della riforma dello sport" Il mondo dello sport sta attraversando un periodo di cambiamenti significativi, e il mondo della cooperazione romagnola si prepara ad affrontare questa sfida. Si tiene mercoledì 13 dicembre 2023 alle 17, presso la Fiera di Cesena, un convegno che affronta il tema della recente Riforma dello Sport e delle opportunità che la forma cooperativa può dare ad associazioni, società ed enti sportivi. L'evento è stato organizzato con l'obiettivo di fornire un'analisi approfondita delle recenti modifiche normative nel settore sportivo, confrontandosi con tutti coloro che sono interessati alle dinamiche dello sport e alle sue implicazioni sul territorio. La partecipazione è gratuita e aperta a tutti gli interessati, previa registrazione (per conferme scrivere una email a: [segreteria@legacoopromagna.it](mailto:segreteria@legacoopromagna.it)). Tra i relatori vi sono esperti del settore, accademici e rappresentanti delle istituzioni, come Vittorio Andrea Vaccaro, Vice Presidente Vicario Coni Emilia-Romagna e Direttore scientifico presso Scuola Regionale dello Sport del Coni, Luca Zambelli, avvocato esperto di diritto sportivo e ricercatore in Istituzioni di Diritto Pubblico dell'Università di Bologna, e Alceste Santuari, Professore associato di Diritto dell'Economia dell'Università di Bologna. Per **Legacoop** Romagna sono previsti gli interventi di Emiliano Galanti, Responsabile promozione cooperativa, e Armando Strinati, Responsabile cooperative Servizi, Il programma comprende discussioni approfondite sugli adempimenti giuridico-fiscali derivanti dalla Riforma dello Sport, l'impatto della riforma sul mondo sportivo, la gestione degli impianti sportivi e i rapporti giuridici di collaborazione con gli enti pubblici. Le conclusioni sono affidate al presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi. "Ci poniamo come obiettivo la crescita del territorio - dice Lucchi - e quindi non potevamo non prendere in considerazione le sfide della riforma dello sport. Siamo di fronte a un passaggio epocale per tantissime realtà del nostro territorio, con questo convegno vogliamo dimostrare che la forma cooperativa può rappresentare lo strumento più utile per affrontarlo". L'iniziativa è organizzata in collaborazione con Coni, UISP e il patrocinio dei Comuni di Cesena e Ravenna.



## Riforma dello sport e cooperazione

Un convegno presso Fiera di Cesena mercoledì 13 mercoledì di redazione Il mondo dello sport sta attraversando un periodo di cambiamenti significativi, e il mondo della cooperazione romagnola si prepara ad affrontare questa sfida. Si tiene mercoledì 13 dicembre 2023 alle 17, presso la Fiera di Cesena, un convegno che affronta il tema della recente Riforma dello Sport e delle opportunità che la forma cooperativa può dare ad associazioni, società ed enti sportivi. L'evento è stato organizzato con l'obiettivo di fornire un'analisi approfondita delle recenti modifiche normative nel settore sportivo, confrontandosi con tutti coloro che sono interessati alle dinamiche dello sport e alle sue implicazioni sul territorio. La partecipazione è gratuita e aperta a tutti gli interessati, previa registrazione (per conferme scrivere una email a: [segreteria@legacoopromagna.it](mailto:segreteria@legacoopromagna.it)). Tra i relatori vi sono esperti del settore, accademici e rappresentanti delle istituzioni, come Vittorio Andrea Vaccaro, vice presidente vicario Coni Emilia-Romagna e direttore scientifico presso la Scuola regionale dello sport del Coni, Luca Zambelli, avvocato esperto di diritto sportivo e ricercatore in Istituzioni di diritto pubblico dell'Università di Bologna, e Alceste Santuari, Professore associato di Diritto dell'economia dell'Università di Bologna. Per **Legacoop** Romagna sono previsti gli interventi di Emiliano Galanti, responsabile promozione cooperativa, e Armando Strinati, responsabile cooperative Servizi, Il programma comprende discussioni approfondite sugli adempimenti giuridico-fiscali derivanti dalla riforma dello sport, l'impatto della riforma sul mondo sportivo, la gestione degli impianti sportivi e i rapporti giuridici di collaborazione con gli enti pubblici. Le conclusioni sono affidate al presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi. «Ci poniamo come obiettivo la crescita del territorio - dice Lucchi - e quindi non potevamo non prendere in considerazione le sfide della riforma dello sport. Siamo di fronte a un passaggio epocale per tantissime realtà del nostro territorio, con questo convegno vogliamo dimostrare che la forma cooperativa può rappresentare lo strumento più utile per affrontarlo». L'iniziativa è organizzata in collaborazione con Coni, Uisp e il patrocinio dei Comuni di Cesena e Ravenna. Creative Commons - attribuzione - condividi allo stesso modo.



## Il Tirreno (ed. Pistoia-Montecatini-Prato)

Cooperazione, Imprese e Territori

Terza edizione del festival

### Corto bugiardo Premiazione a Le Piastre

*Sono 155 i partecipanti in gran parte dall'estero Riconoscimento speciale per l'attore fiorentino Sergio Forconi*

Pistoia È arrivato il momento decisivo per la terza edizione del Bugia Film Festival, la rassegna ideata e organizzata dall'Accademia della Bugia de Le Piastre, quest'anno con la collaborazione dei Soci **Coop** di Pistoia e che ha visto, in questa circostanza, la partecipazione di oltre 150 concorrenti.

Sabato 16, alle 15,30, la kermesse vedrà la sua fase finale con la premiazione dei vincitori che si sono contesi il titolo di miglior corto bugiardo, nella ulteriore e recente sezione del Campionato mondiale, istituita dagli accademici piastresi, grazie alla competenza del senatore accademico Roberto Beragnoli, eclettico filmmaker.

Dei 155 partecipanti ben 106 arrivano da fuori Italia, per un totale di 30 Paesi diversi di tutti i continenti. Alla fine è stato un duro lavoro per la giuria presieduta dal regista, e piastrese, Marco della Fonte, insieme alla montatrice Valentina Poddighe e al direttore della fotografia Stefano Bizzarri, che alla fine ha stilato il suo verdetto. Verdetto che verrà annunciato nel corso di una simpatica iniziativa nel corso della quale un premio speciale sarà assegnato all'attore toscano Sergio Forconi, interprete di tanti film, tra i quali il famoso "Berlinguer ti voglio bene". Un premio andrà anche al regista fiorentino Michele Coppini, autore del film "Dio è in pausa pranzo" e allo sceneggiatore e regista Alessandro Sarti.

«Il primo cortometraggio - commenta Marco Leporatti, presidente della sezione di Pistoia dei soci **Coop** che ospita la premiazione - risale al 1895 grazie ai fratelli Lumiere che proiettarono "L'uscita dalle fabbriche Lumière", che rappresentava lavoratori che si muovevano. Nella nostra cooperativa tanti sono i lavoratori in movimento e quest'arte è un omaggio a loro, al lavoro che i nostri Costituenti misero anche come primo articolo. La menzogna, la bugia, talvolta bistrattata, nell'arte parafrasando il grande Pablo Picasso, ci consente di riconoscere la verità. Tutto questo, condito dall'ironia storica dell'Accademia della Bugia, non poteva che essere con gioia ospitato in questa giornata di premiazione della Bugia Film Festival presso la sezione soci UnicoopFi di Pistoia. Ringrazio per l'opportunità l'Accademia e il suo magnifico rettore, Emanuele Begliomini, e tutto il loro staff. Ci auguriamo un bel percorso condiviso e pieno di altre occasioni capaci di regalare sorrisi e leggerezza».

Attesa dunque per la consegna di Oscarino, il bugiardino d'oro che gli accademici considerano alla stregua di un piccolo Oscar.

La cerimonia di premiazione è ad accesso libero e gratuito e terminerà con un piccolo e conviviale rinfresco offerto a tutti i presenti.



## Il Tirreno (ed. Pistoia-Montecatini-Prato)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Tirreno (ed. Pistoia-Montecatini-Prato)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'evento è stato inaugurato ieri e il villaggio sarà aperto fino al 24 dicembre

### Tornano i mercatini di Natale al Parco Prato con 37 stand artigianali e il trenino su rotaie

Prato Per il 13° anno consecutivo tornano i Mercatini di Natale organizzati da Cna Toscana Centro, che trasformano il centro commerciale Parco Prato in un affascinante villaggio natalizio da ieri fino al 24 dicembre. I Mercatini - organizzati da Cna Toscana Centro, Centro Commerciale **Coop** Parco\*Prato e Innovazione e Sviluppo - saranno aperti tutti i giorni con orario 9-20. 00 e promettono di stupire i visitatori con ben 37 stand di eccellenza artigiana in cui poter acquistare regali e doni unici, originali e di qualità, per parenti ed amici.

L'evento, che ormai da molti anni svolge una duplice funzione positiva sia in ambito commerciale per le piccole e medie imprese espositrici, sia per i consumatori alla ricerca di regali unici e prodotti locali, è stato inaugurato ieri alla presenza dell'assessore allo sviluppo economico del Comune di Prato Benedetta Squittieri, del presidente dell'Area Prato Città di Cna Toscana Centro Leandro Vannucci, del direttore Cna Toscana Centro Cinzia Grassi, di Francesco Scatizzi direttore del Consorzio Parco Prato e di Alessandro Profeti in rappresentanza di **Coop**.

L'edizione di quest'anno vede 37 imprese espositrici che producono artigianato di qualità - spaziando dalla maglieria alla piccola oggettistica, passando per la pelletteria e i prodotti tipici locali - e che per la loro stessa natura non dispongono di un punto vendita proprio o di locali adibiti all'esposizione.

Fino al 5 gennaio ci sarà anche il tradizionale trenino di Natale su binari con vagone-slitta di Babbo Natale (tutti i giorni dalle 10 alle 20).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Piano industria 5.0, le richieste di Legacoop in Assemblea

Implementare rapidamente il Piano Industria 5.0 attraverso procedure chiare e facilmente attuabili con misure strutturali a favore di R&S e innovazione; intervenire urgentemente per riconoscere la revisione dei prezzi dei contratti in corso di esecuzione nel settore dei servizi, al pari di quanto avvenuto correttamente nel settore dei lavori pubblici, e riconoscere per la revisione prezzi l'aumento del costo del lavoro derivante dal rinnovo dei CCNL, anche in ragione della spirale inflattiva; individuare una rapida soluzione, in vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre, alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo del Superbonus, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile. Queste alcune delle richieste lanciate oggi a Bologna dall'Assemblea Nazionale di **Legacoop** Produzione e Servizi, che rappresenta 2.400 tra cooperative e consorzi - che danno lavoro a oltre 145.000 addetti con un valore della produzione di 18.2 miliardi di euro nel 2022 (in crescita del 10,3% rispetto al 2021) - con una presenza capillare su tutto il territorio nazionale e una gamma settoriale che va dall'edilizia all'impiantistica, la manifattura e l'industria, la logistica e i trasporti, la ristorazione collettiva, il multiservizi e i servizi ambientali, vantando aziende leader nei mercati di riferimento. L'attuale quadro macroeconomico nazionale e le tensioni sui mercati internazionali richiedono un forte sostegno alla competitività della manifattura italiana ed in particolare agli investimenti materiali ed immateriali per sostenere lo sforzo di innovazione e di riconversione nella doppia transizione digitale e sostenibile, come ribadito anche dal presidente di **Legacoop** Produzione e Servizi Gianmaria Balducci che ha evidenziato in Assemblea come l'aumento dei prezzi di energia e materie prime e l'aumento del costo del denaro stiano impattando su tutta la filiera, limitando gli investimenti e minando la fiducia dei consumatori, verso il rischio di una deglobalizzazione. "La cooperazione di lavoro - ha evidenziato Balducci - è cresciuta del 10% nel 2022, con una visione nella media positiva sulla chiusura dell'anno in corso, ma con uno sguardo al 2024 in frenata. È necessario che il Governo rafforzi la politica di indipendenza strategica del sistema produttivo nell'ambito dell'approvvigionamento energetico e delle materie prime critiche fondamentali. Servirà coraggio, che è tra le missioni della cooperazione". "L'incremento del costo dell'energia e delle materie prime negli ultimi anni - sottolinea il direttore di **Legacoop** Produzione e Servizi Andrea Laguardia - rischia di rendere per le imprese del tutto insostenibili servizi quali la ristorazione ospedaliera e scolastica, le pulizie, l'igiene ambientale, la vigilanza privata e i servizi di sicurezza. Non si può scaricare sulle imprese l'onere di fornire in perdita servizi di primaria importanza per la collettività. È indispensabile una revisione prezzi negli appalti di servizi in essere e chiarire la portata applicativa del Decreto Aiuti per le concessioni



di lavori: senza un incremento del contributo pubblico o la possibilità di procedere al riequilibrio dei PEF in ragione dell'aumento dei costi, opere di portata strategica rischiano di non poter essere realizzate". "Siamo in una fase di transizioni molto importante, da quella energetica a quella digitale. Come cooperazione vogliamo essere protagonisti di queste fasi e attraverso le nostre associate possiamo portare quel know how per governare questi cambiamenti. -dichiara il presidente di **Legacoop** Simone Gamberini - Prendiamo ad esempio -aggiunge- la Fondazione PICO, il primo Digital Innovation Hub in Italia rivolto specificatamente alle cooperative, partner di 4 Poli europei di Innovazione digitale. In generale, i processi di trasformazione digitale, insieme ai processi di transizione energetica e sostenibile (intesi in ogni loro aspetto), sono tra i principali driver di sviluppo verso cui stiamo guidando le nostre associate".

## Open Online

Cooperazione, Imprese e Territori

### La nonna campana, la wedding planner russa, il cooperante dei migranti. Ecco chi c'è dietro l'acquisto di miliardi di crediti del Superbonus

*Spuntati come funghi dalla scorsa primavera, gli Spv hanno rilevato finora circa 15 miliardi di euro di crediti di imposta del Superbonus e bonus edilizi*

Franco Bechis

C'è la nonna originaria di Quindici (77 anni). Ma anche il ventiduenne ancora iscritto ad Economia. C'è un piccolo imprenditore bulgaro residente a Bucarest. E il consulente di azienda che si è messo in proprio con le due figlie. C'è il dirigente piemontese dell'Associazione generale cooperative che gestisce una cooperativa di accoglienza di migranti. E c'è pure una signora russa che organizza matrimoni in località turistiche italiane. Hanno tutti una passione in comune: il Superbonus 110%. Ognuno di loro è azionista di veicoli societari (Spv) che dalla scorsa primavera sono nati come i funghi in Italia per rilevare i crediti di imposta del superbonus e dei bonus edilizi per cartolarizzarli. Fino ad oggi hanno già rilevato circa 15 miliardi di euro con operazioni pubblicate sulla Gazzetta ufficiale. Ma nessuno dei protagonisti era conosciuto dal mondo finanziario. La nonna campana di Busto Arsizio Una delle prime a muoversi su questa strada è una nonna originaria di Quindici (Av), ma residente a Busto Arsizio: si chiama Maria Vivencio, ed ha fondato undici società veicolo per la cartolarizzazione dei crediti di imposta. Quasi tutte girano intorno al nome Castione spv (a cui si aggiunge un numero per differenziarle). Due di queste, la prima e la seconda- sono state autorizzate dalla Banca di Italia a compiere operazioni di cartolarizzazione dei crediti di imposta. Anche un'altra del gruppo della nonna- la Castione 4 spv, ha ricevuto l'autorizzazione, ma dopo avere cambiato nome in Ethica spv e avere retestato le azioni a una fiduciaria. Il 3 agosto scorso la Castione spv ha rilevato 625,6 milioni di crediti di imposta pro soluto da un lunghissimo elenco di aziende di costruzione e imprese edili. La Castione 2 spv (anche questa appartenente alla Vivencio) il 23 settembre scorso ha pubblicato analoga operazione per 734 milioni di euro. Il 31 ottobre ha poi fatto aumentare l'importo segnalando che «gli stessi Cedenti hanno ceduto anche il maggiore credito fiscale derivante dalla plusvalenza del dieci per cento sull'ammontare complessivo dei lavori eseguiti, e pertanto per l'importo aggiuntivo di euro 73.507.498,30». Complessivamente, quindi, la nonna di Quindici ha rilevato crediti per poco meno di 1,5 miliardi di euro. Il cooperante dell'accoglienza migranti Due altre società-veicolo per la cartolarizzazione, la Icaro Spv e la Icaro 2 Spv, sono intestate alla persona fisica di Alberto Garretto, un dirigente della Agci piemontese residente nell'astigiano. Garretto è stato per anni sia consigliere che presidente della cooperativa sociale l'Angolo di Modena nata come comunità terapeutica «per persone affette da ritardi mentali, disturbi mentali o che abusano di sostanze stupefacenti», ma poi specializzatasi nell'accoglienza di richiedenti asilo e migranti su convenzione con Stato o enti locali. Al momento solo la prima Icaro SPV ha pubblicato il 14 settembre scorso sulla Gazzetta Ufficiale, foglio delle inserzioni, l'avvenuto acquisto di crediti



## Open Online

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

imposta Superbonus rilevando 51 contratti per un controvalore di 1,044 miliardi di euro. Le SPV di Garretto hanno sede a Bologna, allo stesso identico indirizzo di un'altra società appena aperta per lanciare cartolarizzazioni superbonus. Si tratta della Gesti service spv, che il 3 agosto scorso ha pubblicato un'operazione di acquisto di 270 milioni di crediti superbonus. Il veicolo appartiene all'omonima società di recupero crediti condominiali di cui è proprietario Gerardo Alfonso Galasso, nato e domiciliato a Salza Irpina (Av). L'universitario che punta miliardi di euro Fra i protagonisti del nuovo business sul superbonus c'è anche un ragazzo universitario di Economia a Milano, che ha appena 22 anni: Edoardo Francesco Barzago. Ha fondato cinque veicoli per le cartolarizzazioni dei crediti di imposta dei superbonus: Pietra Cubica spv, Pietra Aragonese spv, Pietra Grezza spv, Pietraferma spv e Pietradangolo SPV. A riviste specializzate in finanza già nel 2022 ha spiegato di ritenere che questo fosse il business del momento. E nell'ultimo articolo che lo riguarda si citano 3,2 miliardi di euro di crediti di imposta già rilevati. Sulla Gazzetta Ufficiale in realtà sono state pubblicate con quei nomi due sole operazioni. La prima il 31 agosto scorso a nome di Pietra D'Angolo SPV per 804,744 milioni di euro. La seconda operazione è stata pubblicata il 7 novembre scorso, quando Pietra Grezza SPV ha comunicato un'operazione da 1,533 miliardi di euro. La wedding planner russa e il commerciante bulgaro C'è anche una russa trapiantata nel cremonese, Yulia Prokofyeva, fra i protagonisti della fase due del superbonus, quella delle cartolarizzazioni. Si occupava di organizzazioni di matrimoni e di eventi sui laghi del Nord Italia e nelle principali località turistiche. E portava il meglio del made in Italy alimentare sulle tavole russe. Prima con la pandemia e poi con la guerra in Ucraina e le sanzioni al suo paese di origine quella attività è diventata quasi impossibile. Così la bionda signora russa il 15 giugno scorso ha costituito dal notaio Luigi Maglione di Calepio (Bg) la Italy lux finance SPV per la cartolarizzazione dei crediti di imposta dei bonus edilizi. E sulla Gazzetta ufficiale del 9 dicembre scorso è stata pubblicata la sua prima operazione: acquisto di crediti di imposta per 128,7 milioni di euro. Dall'est Europa il superbonus ha attratto anche Mihail Evlogeev, nato e domiciliato in Bulgaria. Ha fondato la SPV Finance srl con sede a Roma e il 22 giugno scorso ha pubblicato una prima operazione da 27,6 milioni di euro. Assai più rilevante la seconda operazione pubblicata il 24 agosto scorso, rilevando crediti di imposta pro soluto per un valore di 1,7 miliardi di euro. In attesa delle vere cartolarizzazioni Le operazioni preliminari sono state avviate da molte società nate in questi ultimi mesi. Fra queste vale ancora la pena di citare il gruppo di SPV fondato da un consulente aziendale- Marco Pieri- insieme alle figlie Anna e Claudia. Sono tre società che variano la punteggiatura sul nome di Cre-di SPV (le altre sono Cre:di e Cre.di) e il 18 luglio scorso hanno pubblicato la prima operazione rilevando crediti superbonus per 1,835 miliardi di euro. C'è anche la Ventitrè SPV del cagliaritano Giovanni Sanna che il 3 ottobre scorso ha pubblicato analoga operazione da 444,88 milioni di euro. Come si vede nessuno dei protagonisti che abbiamo citato era personaggio noto alle cronache finanziarie, né è facile immaginare con quali soldi abbiano potuto compiere operazioni di questo valore anche se quei crediti sicuramente non sono passati di mano al valore nominale (in questo

## Open Online

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

momento di solito vengono svalutati del 70% circa). Non si conoscono ancora le vere e proprie operazioni di cartolarizzazione che dovranno trasformare quei crediti di imposta uniti a titoli di Stato o ad altri prodotti finanziari in una obbligazione da piazzare sul mercato. Il gran movimento non è sfuggito però ad autorità di vigilanza e alla stessa Guardia di Finanza che secondo quanto risulta ad Open sta monitorando tutte queste operazioni.

## Emilia Centrale, ecco la nuova governance

A due mesi di distanza dalle consultazioni per il rinnovo delle cariche amministrative che hanno visto il successo elettorale della lista "La Bonifica del Fare" (espressione di Coldiretti Reggio e Modena, Cia-Agricoltori Italiani Reggio e Modena, Lapam Confartigianato Reggio e Modena, **Legacoop** Emilia Ovest e **Legacoop** Estense), oggi si è tenuta la prima assemblea del nuovo Consiglio d'Amministrazione, riunito in seduta presso Palazzo Prampolini, sede storica del Consorzio a Reggio Emilia. Al termine della plenaria la governance incaricata degli indirizzi gestionali per i prossimi cinque anni nel mandato 2023-2028 vedrà Lorenzo Catellani nuovo presidente dell'Emilia Centrale insieme al Comitato Amministrativo dell'ente consortile composto da due vice presidenti, di cui Ugo Franceschini in qualità di vice presidente vicario e da Alberto Notari; e dai due componenti membri Mauro Bolondi e Mario Bottura. "Ringrazio sentitamente l'assemblea per la fiducia nella mia persona - ha commentato Lorenzo Catellani - e naturalmente tutti i consorziati e i cittadini che ci hanno manifestato la loro fiducia in virtù di un programma chiaro, condiviso tra i proponenti e fondato su linee d'azione molto concrete volte a fornire risposte utili e adeguate proporzionali alle attuali necessità dei territori e delle comunità insediate. In ringraziamento va inoltre al personale del Consorzio per la gestione della fase elettorale e per l'alta qualità professionale sempre dimostrata. Il cambiamento climatico impone un'inversione di rotta: occorre realizzare invasi che trattengano la risorsa, con la priorità della Val d'Enza; e potenziare l'attività d'irrigazione per le colture di eccellenza del comprensorio. Implementare gli interventi di difesa idraulica al fine di valorizzare sempre di più il territorio del nostro Appennino. Inoltre intendiamo proseguire nello sviluppo costante di progetti di ricerca e di quelle soluzioni tecnologiche sperimentali che, in questi anni, sono diventate modello a livello nazionale ed europeo".

23 eletti durante le consultazioni dello scorso ottobre: Marco Lamberti, Matteo Vezzani, Andrea Zaldini, Andrea Corradini, Carlo Bronzoni, Matteo Catellani, Alberto Notari, Giovanni Salvarani, Fabrizio Cagni, Paolo Crotti, Enrico Bruno Mori, Daniele Elefanti, Lorenzo Catellani, Andrea Aldrovandi, Valeria Villani, Mario Bottura, Alberto Lugli, Filippo Gazza, Ugo Franceschini, Mauro Bertoni, Mauro Bolondi, Marcello Bonvicini, Luciano Catellani. 3 esponenti della Pubblica Amministrazione in rappresentanza dei territori: Renzo Bergamini, Sindaco di Gualtieri (RE); Enrico Bini, Sindaco di Castelnovo ne' Monti (RE), che ha anche aperto la seduta odierna; Paola Guerzoni, Sindaca di Campogalliano (MO). 3 rappresentanti del personale dipendente indicati dai Sindacati e con funzioni consultive: Domenico Albertini; Andrea Autunni; Gianni Rovatti. il Direttore generale, Domenico Turazza, sempre con funzioni consultive. Nominati anche i nuovi revisori: si tratta di Valerio Fantini e Mauro Menozzi,



12/12/2023 08:09

A due mesi di distanza dalle consultazioni per il rinnovo delle cariche amministrative che hanno visto il successo elettorale della lista "La Bonifica del Fare" (espressione di Coldiretti Reggio e Modena, Cia-Agricoltori Italiani Reggio e Modena, Lapam Confartigianato Reggio e Modena, Legacoop Emilia Ovest e Legacoop Estense), oggi si è tenuta la prima assemblea del nuovo Consiglio d'Amministrazione, riunito in seduta presso Palazzo Prampolini, sede storica del Consorzio a Reggio Emilia. Al termine della plenaria la governance incaricata degli indirizzi gestionali per i prossimi cinque anni nel mandato 2023-2028 vedrà Lorenzo Catellani nuovo presidente dell'Emilia Centrale insieme al Comitato Amministrativo dell'ente consortile composto da due vice presidenti, di cui Ugo Franceschini in qualità di vice presidente vicario e da Alberto Notari; e dai due componenti membri Mauro Bolondi e Mario Bottura. "Ringrazio sentitamente l'assemblea per la fiducia nella mia persona - ha commentato Lorenzo Catellani - e naturalmente tutti i consorziati e i cittadini che ci hanno manifestato la loro fiducia in virtù di un programma chiaro, condiviso tra i proponenti e fondato su linee d'azione molto concrete volte a fornire risposte utili e adeguate proporzionali alle attuali necessità dei territori e delle comunità insediate. In ringraziamento va inoltre al personale del Consorzio per la gestione della fase elettorale e per l'alta qualità professionale sempre dimostrata. Il cambiamento climatico impone un'inversione di rotta: occorre realizzare invasi che trattengano la risorsa, con la priorità della Val d'Enza; e potenziare l'attività d'irrigazione per le colture di eccellenza del comprensorio. Implementare gli interventi di difesa idraulica al fine di valorizzare sempre di più il territorio del nostro Appennino. Inoltre intendiamo proseguire nello sviluppo

## Parma Today

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

su proposta della maggioranza; e di Guido Prati e Ivan Cattani su proposta della minoranza. Come presidente è stato rinnovato, in via provvisoria, Corrado Baldini.

Domani al Polo bibliotecario l'iniziativa di forMedia e Legacoop

## Fragilità e le parole da usare

*Il linguaggio giusto per favorire l'inclusione rispettando i diritti*

POTENZA - Un corretto utilizzo del linguaggio e una corretta informazione sui temi della disabilità, della salute mentale, delle dipendenze, delle fragilità, rispettando i diritti delle persone e contrastando pregiudizi e stigmi. Questi gli obiettivi del seminario "Glossario fragile. Le parole per l'inclusione" che si terrà domani, a partire dalle 10, al Polo bibliotecario di Potenza. L'iniziativa, organizzata dal forMedia, istituto per la formazione al giornalismo, in collaborazione con Assostampa Basilicata, **Legacoop** Basilicata e Legacoopsociali, vuole indagare le parole che abitualmente si utilizzano per connotare i contesti sensibili, invitando i professionisti della comunicazione a una maggiore consapevolezza sul linguaggio da adottare per non scivolare su automatismi lessicali che possano ferire le persone e rinchiuderle in stereotipi. Il punto di partenza sarà il lavoro di ricerca che il Gruppo comunicazione di Legacoopsociali, che sarà presentato da Andrea Volterrani, sociologo dei processi culturali e della comunicazione dell'Università Tor Vergata di Roma, e da Giuseppe Manzo, responsabile comunicazione di Legacoopsociali, che coordinerà l'incontro. Sono in programma due sessioni. Interverrà, tra gli altri, la portavoce del Forum Terzo Settore Basilicata, Carmela De Vivo. Le conclusioni sono affidate a Eleonora Vanni, presidente nazionale Legacoopsociali.



## Stampa Reggiana

Cooperazione, Imprese e Territori

### Consorzio di Bonifica, Lorenzo Catellani è il nuovo presidente dell'Emilia Centrale

*In occasione della prima seduta il CdA ha eletto i suoi membri e rinnovato il Comitato Amministrativo del Consorzio che opera su un territorio compreso tra le province di Reggio Emilia, Modena Parma e Mantova*

REGGIO EMILIA - A due mesi di distanza dalle consultazioni per il rinnovo delle cariche amministrative che hanno visto il successo elettorale della lista "La Bonifica del Fare" (espressione di Coldiretti Reggio e Modena, Cia-Agricoltori Italiani Reggio e Modena, Lapam Confartigianato Reggio e Modena, **Legacoop** Emilia Ovest e **Legacoop** Estense), ieri si è tenuta la prima assemblea del nuovo Consiglio d'Amministrazione, riunito in seduta presso Palazzo Prampolini, sede storica del Consorzio a Reggio Emilia. Al termine della plenaria la governance incaricata degli indirizzi gestionali per i prossimi cinque anni nel mandato 2023-2028 vedrà Lorenzo Catellani nuovo presidente dell'Emilia Centrale insieme al Comitato Amministrativo dell'ente consortile composto da due vice presidenti, di cui Ugo Franceschini in qualità di vice presidente vicario e da Alberto Notari; e dai due componenti membri Mauro Bolondi e Mario Bottura. "Ringrazio sentitamente l'assemblea per la fiducia nella mia persona - ha commentato Lorenzo Catellani - e naturalmente tutti i consorziati e i cittadini che ci hanno manifestato la loro fiducia in virtù di un programma chiaro, condiviso tra i proponenti e fondato su linee d'azione

molto concrete volte a fornire risposte utili e adeguate proporzionali alle attuali necessità dei territori e delle comunità insediate. In ringraziamento va inoltre al personale del Consorzio per la gestione della fase elettorale e per l'alta qualità professionale sempre dimostrata. Il cambiamento climatico impone un'inversione di rotta: occorre realizzare invasi che trattengano la risorsa, con la priorità della Val d'Enza; e potenziare l'attività d'irrigazione per le colture di eccellenza del comprensorio. Implementare gli interventi di difesa idraulica al fine di valorizzare sempre di più il territorio del nostro Appennino. Inoltre intendiamo proseguire nello sviluppo costante di progetti di ricerca e di quelle soluzioni tecnologiche sperimentali che, in questi anni, sono diventate modello a livello nazionale ed europeo". IL NUOVO CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Il nuovo CdA, composto da 30 membri, è così suddiviso: 23 eletti durante le consultazioni dello scorso ottobre: Marco Lamberti, Matteo Vezzani, Andrea Zaldini, Andrea Corradini, Carlo Bronzoni, Matteo Catellani, Alberto Notari, Giovanni Salvarani, Fabrizio Cagni, Paolo Crotti, Enrico Bruno Mori, Daniele Elefanti, Lorenzo Catellani, Andrea Aldrovandi, Valeria Villani, Mario Bottura, Alberto Lugli, Filippo Gazza, Ugo Franceschini, Mauro Bertoni, Mauro Bolondi, Marcello Bonvicini, Luciano Catellani. 3 esponenti della Pubblica Amministrazione in rappresentanza dei territori: Renzo Bergamini, Sindaco di Gualtieri (RE); Enrico Bini, Sindaco di Castelnuovo ne' Monti (RE), che ha anche aperto la seduta odierna; Paola Guerzoni, Sindaca di Campogalliano (MO). 3 rappresentanti



In occasione della prima seduta il CdA ha eletto i suoi membri e rinnovato il Comitato Amministrativo del Consorzio che opera su un territorio compreso tra le province di Reggio Emilia, Modena Parma e Mantova REGGIO EMILIA - A due mesi di distanza dalle consultazioni per il rinnovo delle cariche amministrative che hanno visto il successo elettorale della lista "La Bonifica del Fare" (espressione di Coldiretti Reggio e Modena, Cia-Agricoltori Italiani Reggio e Modena, Lapam Confartigianato Reggio e Modena, Legacoop Emilia Ovest e Legacoop Estense), ieri si è tenuta la prima assemblea del nuovo Consiglio d'Amministrazione, riunito in seduta presso Palazzo Prampolini, sede storica del Consorzio a Reggio Emilia. Al termine della plenaria la governance incaricata degli indirizzi gestionali per i prossimi cinque anni nel mandato 2023-2028 vedrà Lorenzo Catellani nuovo presidente dell'Emilia Centrale insieme al Comitato Amministrativo dell'ente consortile composto da due vice presidenti, di cui Ugo Franceschini in qualità di vice presidente vicario e da Alberto Notari; e dai due componenti membri Mauro Bolondi e Mario Bottura. "Ringrazio sentitamente l'assemblea per la fiducia nella mia persona - ha commentato Lorenzo Catellani - e naturalmente tutti i consorziati e i cittadini che ci hanno manifestato la loro fiducia in virtù di un programma chiaro, condiviso tra i proponenti e fondato su linee d'azione molto concrete volte a fornire risposte utili e adeguate proporzionali alle attuali necessità dei territori e delle comunità insediate. In ringraziamento va inoltre al personale del Consorzio per la gestione della fase elettorale e per l'alta qualità professionale sempre dimostrata. Il cambiamento climatico impone un'inversione di rotta: occorre realizzare invasi che trattengano la risorsa, con la priorità della Val d'Enza; e potenziare l'attività d'irrigazione per le colture di eccellenza del comprensorio. Implementare gli interventi di difesa idraulica al fine di valorizzare sempre di più il

## Stampa Reggiana

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

del personale dipendente indicati dai Sindacati e con funzioni consultive : Domenico Albertini; Andrea Autunni; Gianni Rovatti. il Direttore generale, Domenico Turazza, sempre con funzioni consultive. Nominati anche i nuovi revisori: si tratta di Valerio Fantini e Mauro Menozzi, su proposta della maggioranza; e di Guido Prati e Ivan Cattani su proposta della minoranza. Come presidente è stato rinnovato, in via provvisoria, Corrado Baldini. Nato a Reggio Emilia nel 1967, Lorenzo Catellani è imprenditore agricolo nel settore vitivinicolo . Già presidente del Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia nel decennio 2012-2022, non è nuovo al mondo della Bonifica : nella Parmigiana Moglia-Secchia prima e nell'Emilia Centrale poi è stato consigliere dal 2006 al 2010 (in quell'ultimo anno aveva rivestito, per alcuni mesi, anche la carica di vice presidente). Dal Febbraio 2022 è presidente di CIA-Confederazione Italiana Agricoltori Reggio Emilia. Ente di diritto pubblico nato nell'ottobre del 2009 dalla fusione dei Consorzi di Bonifica Parmigiana Moglia-Secchia e Bentivoglio-Enza, il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ispira il proprio operato ai principi dello sviluppo sostenibile, alla tutela dell'assetto dell'ambiente naturale e all'importanza fondamentale nel processo di sviluppo economico e sociale del territorio . In montagna, comprensorio che si estende per 178.000 ettari e interessa 3 province (Reggio Emilia, Modena, Parma) e 30 comuni, il Consorzio esegue interventi contro il dissesto idrogeologico (consolidamento movimenti franosi e regimazione rii naturali) e sulla viabilità minore per il mantenimento in efficienza delle infrastrutture; in pianura la Bonifica assicura la corretta gestione e distribuzione delle acque superficiali per la tutela e lo sviluppo del territorio e, attraverso la rete consortile - costituita da circa 4.000 chilometri tra canali artificiali e alcuni corsi d'acqua naturali (Reggio Emilia, Modena, Mantova) - fornisce risorsa idrica a fini irrigui ed ambientali, nel periodo estivo, ad un territorio di oltre 120.000 ettari agricoli sui quali sono presenti colture di pregio e una rinomata filiera zootecnica che culmina in prodotti d'eccellenza dell'enogastronomia italiana, quali il Parmigiano-Reggiano.

## Cooperative, a Bologna un colosso con 7mila addetti

Società Dolce e L'Operosa fanno fronte comune: nasce una realtà con oltre 200 milioni di fatturato. È un bel sodalizio, quello tra le cooperative Società Dolce e L'Operosa, che mette insieme due storiche realtà emiliane, presenti in diverse regioni italiane, con oltre 100 milioni di fatturato ognuna. Il consiglio di amministrazione di Società Dolce ha infatti approvato l'ingresso della cooperativa L'Operosa, socio unico di Operosa Spa, come socio sovventore, con la sottoscrizione di 240 azioni, per un totale di 120mila euro. Non solo un investimento economico, ma una vera e propria alleanza di cooperazione e attività condivise. «Già nel 2021», spiega Pietro Segata, presidente di Società Dolce, «abbiamo sottoscritto un contratto di rete, per realizzare un'organizzazione comune e operare insieme nella ricerca e nella somministrazione del personale e nei servizi d'assistenza di base e ristorativi. Condividiamo gli stessi valori di mutualità, democrazia, uguaglianza e solidarietà, che hanno accompagnato e scritto una parte della storia di Bologna, garantendo migliaia di posti di lavoro e stipendi a tante famiglie. Solo oggi, i lavoratori de L'Operosa sono 3mila, mentre Società Dolce ne conta oltre 4mila». Due realtà impegnate in ambiti differenti, ma entrambe attente alle persone, all'ambiente, al lavoro. «Questa collaborazione rappresenta un'opportunità preziosa per la nostra città», ha rimarcato Claudio Pozzi, presidente de L'Operosa, «dove due realtà operative in settori differenti si uniscono con uno sguardo a lungo termine. Insieme miriamo a servire la comunità, mettendo al centro i valori condivisi di attenzione per le persone, dell'ambiente e della creazione di opportunità di lavoro. Questi principi guideranno il nostro impegno nei prossimi anni, contribuendo in modo significativo al benessere del territorio». La filiera dei servizi oggi è completa e va dalla gestione di nidi e scuole per l'infanzia, di servizi integrativi scolastici, residenze e centri diurni per anziani e disabili, hospice, reparti di lungodegenza, centri ambulatoriali di riabilitazione, centri di accoglienza notturna e diurna per persone senza dimora e per migranti, all'assistenza domiciliare anche integrata. Società Dolce, già iscritta a Legacoop e Associazione Generale delle Cooperative Italiane-Agci, aderirà anche a Confcooperative, di cui fa parte L'Operosa, per essere realtà di riferimento per tutta l'Alleanza delle cooperative di Bologna.



## Meloni in Aula attacca sull'Europa «Ce l'ho con il Pd, non con Draghi»

La premier: inutili le foto con Macron e Scholz. Sul Mes: Conte l'approvò nelle tenebre

Marco Galluzzo

ROMA La parte migliore arriva alla fine. In sede di replica. E arriva sul Mes e sulla politica estera. Giorgia Meloni è stata attaccata, interrogata, criticata. Alla fine, quando risponde, pronuncia parole di fuoco contro Giuseppe Conte, l'ex premier che «approvò le modifiche al Mes, senza mandato parlamentare, un giorno dopo essersi dimesso, con il favore delle tenebre...».

La premier infiamma il clima di Montecitorio poco prima delle otto di sera, ma non è solo con l'invettiva su Conte.

L'hanno accusata anche di non saper fare politica estera, di parlare con Orbán, che blocca i fondi all'Ucraina. E a questo punto Meloni ripete un concetto che ha espresso più volte, ma che in questo caso coinvolge Draghi e le parole appaiono inequivocabili, un affondo: «Mi ha colpito il riferimento al grande gesto da statista di Draghi e la foto in treno verso Kiev con Macron e Scholz. Per alcuni la politica estera è stata farsi foto con Francia e Germania, quando non si portava a casa niente. Ma l'Europa non è a tre, ma a 27, bisogna parlare con tutti, anche con l'Ungheria, questo è fare il mio mestiere».

Forse si è espressa male.

Forse, suggeriscono le opposizioni, la premier «è nervosa perché circola la candidatura di Draghi a presidente del prossimo Consiglio europeo». Per buoni venti minuti l'interrogativo fa il giro dei Palazzi, a Montecitorio non si parla d'altro. Ma è lei stessa che sente il bisogno di precisare, prima di lasciare la Camera: «Non è stato un attacco a Draghi ma al Pd che come al solito pensa che tutto il lavoro che Draghi ha fatto si riassume nella fotografia con Francia e Germania. Non è la foto con Macron e Scholz che determina il lavoro di Draghi.

Lui non c'entra niente, anzi ho rispettato la sua fermezza di fronte alle difficoltà che aveva nella sua maggioranza.

Il suo lavoro non si può risolvere in una fotografia».

Insomma è questa per la premier l'interpretazione autentica delle sue parole, il fraintendimento è stato solo un inciampo lessicale, che invece non esiste nel caso di un altro ex premier. Lei stessa dice che è andata a verificare chi e quando ha approvato quelle modifiche al Mes che oggi mettono in imbarazzo l'Italia, unico Paese della Ue ad averle sottoscritte e non ratificate.

Meloni ribadisce la sua posizione, la ratifica arriverà solo dopo aver chiuso il nuovo Patto di stabilità («l'unica cosa che non sono disposta a fare è dare il mio assenso a una riforma che nessun governo italiano potrebbe in futuro rispettare»), ma intanto ci sono da mettere in fila alcuni fatti.



## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Ed eccolo l'affondo contro Conte: «Chi ha dato l'assenso italiano a una ratifica che oggi purtroppo impegna anche noi?». La domanda è retorica e la risposta è un affondo contro il M5S: «Lo ha fatto Conte un giorno dopo essersi dimesso, quando era in carica solo per gli affari correnti, dando mandato a un ambasciatore, mandato firmato dall'allora ministro Di Maio, senza che ne avesse il potere, senza dirlo agli italiani, e con il favore delle tenebre. Bisogna spiegarlo agli italiani».

Sono questi, su Draghi e su Conte, i due passaggi salienti delle comunicazioni al Parlamento prima del vertice di Bruxelles. Meloni ne ha soprattutto per i Cinque Stelle.

L'hanno accusata di austerità, lei ribatte: «È vero, nel senso che abbiamo smesso di buttare i soldi degli italiani dalla finestra». E anche sull'Ucraina non ha eufemismi: «Quella del M5S su Kiev è codardia applicata alla politica».

Poco dopo prende la parola lo stesso Giuseppe Conte, ma non replica alle accuse sul Mes, piuttosto accusa Meloni di non fare abbastanza su Gaza. Infine Elly Schlein, ancora sul Mes, «state facendo perdere credibilità all'Italia, non è possibile bloccare tutto il resto d'Europa».

## Cita l'ex premier e l'Aula si agita La corsa dei suoi per smontare il caso

*E la leader sottolinea: con lui rapporti molto buoni*

ROMA - «Quando sedeva a palazzo Chigi, e con la maggioranza che aveva, per Mario Draghi è stato difficilissimo tenere il punto sul conflitto scatenato da Vladimir Putin contro Kiev. Perciò figurarsi se mi metto ad attaccarlo. Sull'Ucraina poi...». Giorgia Meloni intende subito chiudere il caso che sta montando per una frase pronunciata durante il dibattito sul prossimo Consiglio europeo.

È sera a Montecitorio e una sua battuta a braccio in Aula, in sede di replica, ha appena dato l'impressione che la premier volesse criticare l'ex capo della Bce: «Mi ha molto colpito che nel corso della discussione si sia fatto riferimento al grande gesto da statista del mio predecessore, per la foto scattata in treno verso Kiev con Macron e Scholz. Per alcuni la politica estera è stata solo farsi fotografare con i leader di Francia e Germania quando non si portava a casa niente».

Nell'Emiciclo e in tribuna stampa sale un brusio di stupore. Dai banchi del governo un ministro si affretta a scrivere in un messaggio: «Meloni non ha attaccato Draghi, bensì il Pd». Ma l'interpretazione che si diffonde in Transatlantico è come un fiammifero lanciato in un pagliaio. E nello staff della premier si rendono conto che sia necessario spegnere rapidamente l'incendio, anche se persino autorevoli esponenti democrat riconoscono che non ci fosse l'ex governatore nel mirino: «È lei che si è espressa male». Già vedono i titoli dei giornali l'indomani: «Dopo Paolo Gentiloni, Meloni colpisce Draghi per azzopparlo in Europa». E ne ridono tra loro.

Il caso non c'è ma è come se ci fosse. Il via vai che si nota nel corridoio del governo, dove la premier si è recata in una pausa dei lavori, testimonia di una certa agitazione. In Aula i ministri avevano compreso che il misunderstanding poteva provocare danni e ne avevano parlato con la premier per evitare che le fiamme divampassero: «Bisogna stoppare le voci». Tutto si gioca sul filo dei minuti. I rappresentanti dell'esecutivo che stazionano nell'anticamera della sala di governo, sottolineano che «Giorgia non vuole polemizzare con Draghi, che nella fase iniziale della nostra esperienza a palazzo Chigi, e anche adesso, è stato sempre collaborativo».

Intanto si contano i secondi, mentre i centristi Elena Bonelli ed Enrico Borghi iniziano ad aprire il fuoco contro «il nervosismo» della premier «dovuto alle voci di un possibile incarico europeo per Draghi». Il sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano entra ed esce dalla stanza di Meloni e si ferma a leggere un testo della presidente del Consiglio che viene di lì a poco reso noto: «Il mio è stato un attacco al Pd, secondo il quale la politica estera è solo farsi le foto con Francia e Germania.

L'intenzione non era quella di attaccare Draghi e l'impulso che è riuscito a dare nel sostegno europeo

FRANCESCO VERDERAMI



## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

all'Ucraina. Ho rispettato la sua fermezza di fronte ai problemi che aveva nella sua maggioranza. Il lavoro che ha svolto non si può risolvere in una fotografia».

Il caso che non c'era ma era come se ci fosse, da questo momento non c'è più. Non è certo che la premier e il suo predecessore abbiano avuto in quei minuti concitati un contatto diretto. È certo però - a detta di fonti autorevoli - che entrambi siano infastiditi per i ripetuti tentativi di mettere zizzania nelle loro relazioni. «Che sono molto buone», ci tiene a sottolineare Meloni: «Lui non c'entra niente». Il rapporto resta integro e il comunicato serve alla presidente del Consiglio per evitare strumentalizzazioni, «per sedare - secondo un dirigente di Fdi - operazioni politiche che vorrebbero produrre dissapori tra i due con l'obiettivo di mettere in difficoltà il governo. Più in Europa che in Italia».

## Tensione sulla manovra Il Mef: nessuna proroga per il Superbonus

Al ponte sullo Stretto 11,6 miliardi. Boccia (Pd): scippo ai fondi Ue

Adriana Logroscino

Roma L'ultima contrapposizione tra le forze di maggioranza, nel tortuoso cammino della legge di Bilancio, è un'eventuale proroga del Superbonus. Chiesta con determinazione e a più voci da Forza Italia, respinta con nettezza dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «È esclusa ogni ipotesi di proroga».

Se la Lega festeggia per il mantenimento degli oltre 11 miliardi per il ponte sullo stretto, gli azzurri non mollano: non possono rinunciare al tentativo di individuare una soluzione di compromesso, una proroga brevissima.

«Speriamo in un ravvedimento - dice il capogruppo Barelli -, ai cittadini che hanno onestamente utilizzato questo strumento serve qualche mese». In loro soccorso il senatore e relatore di FdI, Guido Liris che ipotizza un allentamento. La strada però sembra sbarrata. Sul punto infatti torna direttamente la premier: «Nonostante la misura del Superbonus purtroppo pesi come un macigno sui nostri conti pubblici - dice Giorgia Meloni nelle sue comunicazioni alla Camera in vista del Consiglio europeo - l'Italia è una nazione virtuosa, con le carte in regola».

Antonio Tajani in serata insiste ancora: «Ne riparleremo, c'è anche il Milleproroghe». Immediatamente le opposizioni mettono in evidenza i contrasti: «Grottesco tiro alla fune» tuonano dal M5S, «la maggioranza è nel caos», è il commento del Pd.

Il nodo dei tempi In un vertice a Montecitorio tra la premier e i capigruppo di maggioranza, non si parla del merito, assicurano da FI, ma si tenta di fissare le tappe per l'approvazione della manovra «nei tempi dovuti e senza stravolgimenti», come promesso dal ministro ai Rapporti col parlamento, Luca Ciriani. Gli emendamenti dei relatori, «non più di una trentina» garantisce Damiani di FI, arriveranno entro stamattina, poi l'esame in aula al Senato dovrebbe finalmente iniziare. Il 19 o il 20, nell'ipotesi più ottimistica. Quella più verosimile è che comunque la definitiva approvazione alla Camera non arrivi prima del 29 dicembre, proprio nelle ultime ore dell'anno. «È importante fare presto, nel rispetto delle prerogative del Parlamento», avrebbe detto Meloni ai capigruppo.

Ponte e terzo valico Solo ieri è stato depositato l'attesissimo, quarto e ultimo, emendamento del governo sulle infrastrutture. Per il ponte sullo stretto di Messina prevede una rimodulazione della spesa ma senza alcun impatto sul totale che resta di circa 11,6 miliardi fino al 2032.

La rimodulazione, quindi, è funzionale a dirottare 2,3 miliardi di quella somma, attingendo in parte (1,6 miliardi) alla quota del fondo sviluppo e coesione destinata a Calabria e Sicilia. Cioè si alleggerisce il peso sui conti dello Stato ma senza toccare l'investimento per l'opera voluta da Salvini. La Lega, che si intesta anche lo stop alla proroga del Superbonus, festeggia: «Questa è una manovra che mette



## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

da parte la logica dei bonus che tanto danno hanno fatto, investe sulle categorie sociali più deboli, sulla sanità e sul taglio delle tasse», dice Riccardo Molinari, capogruppo del Carroccio. «Si sta bloccando la legge di Bilancio per la propaganda di Salvini», sibila Bonelli di Alleanza verde.

L'emendamento infrastrutture contiene anche 475 milioni in tre anni alle Ferrovie dello Stato per il Terzo Valico.

Gli emendamenti Cedolare secca al 21% su una delle case date in locazione con affitto breve. Per le altre si applica il 26%. Così un emendamento alla manovra su richiesta di Forza Italia. Ma nel mirino delle opposizioni finiscono sia le scelte operate nella legge di Bilancio sia il metodo dettato dalla premier Meloni. Sostiene il **pd** Francesco Boccia: «Per tener buono Salvini si scippano fondi che servono ad altro: siamo ai carrarmati di Mussolini. Poi il paradosso è quello di una maggioranza che implora il proprio governo di presentare gli emendamenti per procedere nella discussione: l'umiliazione delle forze di centrodestra, prima costrette a tacere e ora a chiedere di poter svolgere il loro lavoro in Parlamento».

La Nota

## UNA SCOMMESSA AD ALTO RISCHIO CON L'OBIETTIVO DI NON PERDERE

MASSIMO FRANCO

Il Consiglio europeo che si apre domani si dimostra difficile per tutti: anche e in primo luogo per l'Italia. E le parole con le quali ieri alla Camera ne ha parlato la premier Giorgia Meloni mostrano il timore di un finale a sorpresa non scontato; e forse non soddisfacente per il nostro Paese.

Rivendicare di «essere ancora in partita nonostante una trattativa difficilissima» esprime la consapevolezza che il massimo risultato può essere solo un compromesso al ribasso. Le critiche abrasive al governo di Mario Draghi, seppure corrette poi nella replica, vanno inserite in questo sfondo, come assaggi di campagna elettorale.

Il governo di destra rivendica «una politica di bilancio seria e rigorosa». E vuole affrettarsi a approvarla. Il riconoscimento di Meloni al ministro leghista dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, non è solo un gesto formale. Ieri, gli applausi del Parlamento hanno sottolineato un ruolo di moderazione svolto perfino verso il proprio partito. Tuttora i rapporti tra la Lega di Matteo Salvini e il «suo» ministro sono punteggiati da tensioni. Ma in generale le pressioni arrivano da tutti. Il «no» di Giorgetti al Superbonus, ribadito ieri, è un altolà anche alla propria coalizione.

Gli attacchi del leader del Carroccio all'Ue e il sodalizio con le forze dell'ultradestra euroscettica, unite contro le istituzioni di Bruxelles, non sono un buon viatico.

Inspessiscono i sospetti sulla compattezza della coalizione. Ma la segretaria del Pd, Elly Schlein, aggiunge la stessa Meloni tra quanti rischiano di ritrovarsi sotto osservazione.

«L'Italia pagherà un prezzo altissimo», secondo Schlein, «alle alleanze sbagliate di Meloni in Europa. I suoi amici sono nemici degli interessi italiani».

Più degli interlocutori controversi riuniti nel gruppo dei conservatori, tuttavia, pesa il rifiuto di ratificare il Meccanismo europeo di Stabilità: quel Mes rinviato di continuo, e atteso dagli altri Paesi come valvola di sicurezza in caso di crisi bancarie improvvise.

Il tentativo di condizionare il «sì» a concessioni sugli investimenti provoca in alcuni un misto di diffidenza e irritazione. Può darsi che alla fine dia qualche risultato: è quanto spera il governo. Per adesso, però, se ne vedono soltanto le incognite. E i precedenti non aiutano.

Meloni precisa che «l'Italia non chiede una modifica delle regole per poter spendere senza freni, per sperperare risorse. Lo fa perché il contesto è ancora eccezionale e sono quindi necessarie regole adeguate alla situazione». È un'impostazione sulla quale potrebbe incrociare gli interessi della Francia.

Ma si scontra con nazioni nordeuropee contrarie a concessioni a Paesi come l'Italia. La partita magari è davvero «apertissima». Ma il pareggio, con le Europee alle porte, sarebbe già un successo.



## Musk ospite a sorpresa ad Atreju Opposizioni contro il Tg1: spot a FdI

*Il patron di X alla kermesse di Roma. La sintonia con Meloni sui temi della natalità*

Virginia Piccolillo

Roma «Yes». La conferma che sabato prenderà parte ad Atreju l'ha data proprio il vero «Mister X», Elon Musk. In risposta a un utente Usa che glielo chiedeva, l'ad di Tesla - che, acquistato Twitter, lo ha ribattezzato X - ha risposto: sì. Chiudendo i dubbi sul suo arrivo alla tradizionale festa dei giovani della destra che si apre giovedì a Roma, tra dibattiti, pattinaggio su ghiaccio e street food. Ma non le polemiche dell'opposizione che hanno investito il Tg1 per il servizio sulla kermesse. Per il **Pd** uno «spot ad Atreju».

Ancora non ufficiale, ma probabile, l'arrivo del premier britannico Rishi Sunak. Dopo la lunga lista di ospiti annunciati, dai presidenti di Senato e Camera, ai ministri, agli alleati europei incluso il leader di Vox Santiago Abascal - la cui presenza ha generato polemiche -, al premier albanese Edi Rama, agli outsider come l'allenatore della nazionale Spalletti, fino all'intervento di chiusura, domenica, intorno a mezzogiorno, di Giorgia Meloni, il responsabile organizzazione di FdI, Giovanni Donzelli, aveva annunciato: «Ci sarà un ospite a sorpresa. Forse due».

Con Elon Musk Giorgia Meloni aveva avuto già scambi social. Sul calo delle nascite nel nostro Paese, lui scrisse: «L'Italia sta scomparendo». E lei: «Continuando così avremo una società senza figli, che crollerà, ma è positivo che una persona visibile come Elon Musk ne parli». A giugno l'incontro a Palazzo Chigi.

Un'ora e mezzo per riprendere il discorso sulla natalità e sull'intelligenza artificiale. All'uscita l'appello di Musk: «Fate bambini». E sulla premier: «Mi è sembrata avere molto a cuore l'Italia e il suo futuro».

Ad agosto, l'annuncio di Musk di un incontro di lotta in diretta social con Mark Zuckerberg, con l'Italia come «location» con il via libera del governo. Poi annullato.

Intanto **Pd** e Avs protestano contro il Tg1 per il servizio sulla kermesse. «Uno spottone. Il Tg1 è e deve essere informazione, non è di un partito» accusano i componenti dem in Vigilanza Rai, chiedendo ai vertici dell'azienda appunto di «vigilare su quanto accaduto». «È sempre più Telemeloni» rincara Peppe De Cristofaro capogruppo Avs nella commissione. «Il **Pd** è abituato a comandare si rassegni al pluralismo» replica con Igor Iezzi della Lega.

Al Tg1 si sorride e si mostrano i dati dei 5 mesi della direzione Chiocci: «Una presenza dell'opposizione così alta non si è mai vista nella storia di questa testata», si fa notare. Gli ultimi numeri, del mese di novembre, mostrano il **Pd** in testa alla classifica per «tempo di parola» avuto in tutte le edizioni: il 16,9% contro il 15,1% dedicato a FdI. A seguire M5S con il 10,6%, poi la Lega con il 9,5% quindi



## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

FI con il 7,4. «Nel rispetto della proporzione elettorale, salvo proprio per il Pd», si rimarca.

Stessa cosa nel prime time: Fdi ha il 10,5% e il Pd 15,3%.

Quanto all'accusa di essere TeleMeloni replicano: il governo nel totale delle edizioni ha la parola per il 21% del tempo. E si aggiunge: «Il Pd guarda il Tg1 a giorni alterni. Non ci sembra che abbia detto mezza parola quando in onda sono andati pezzi coi giovani militanti Pd e della sinistra. O l'altro giorno con il pezzo dedicato alla marcia di Assisi con Pd e Sinistra italiana».

## Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

### Manovra e tombolata

*Meloni avvisa i deputati, l'ultimo sì il 29. E in Aula attacca Draghi. Problemi con FI*

Simone Canettieri

Roma. "Già, non mi dire niente, guarda: lo abbiamo saputo ora". Sprofondati sui divani e sulle poltrone del Transatlantico i deputati chiamano a casa.

Stringono il telefono. Si sbottonano la camicia. E non si danno pace. I loro sguardi ricordano il crollo di una diga.

Giorgia Meloni qui a Montecitorio ha appena terminato di informare l'Aula sul prossimo Consiglio europeo: la trattativa per il Patto di stabilità, il sostegno all'Ucraina, l'impegno in medio oriente. Ma tutti parlano d'altro. La premier, alle 15, prima che iniziassero i lavori, ha visto i capigruppo di maggioranza per dare loro la feroce notizia: panettone e manovra per tutti, non si scappa. L'ultimo voto blindatissimo, come d'abitudine, è atteso - salvo sorprese - il 29 dicembre.

Insomma: vanno a farsi benedire tutti i proclami delle settimane scorse. La pazza idea era quella di chiudere la manovra prima della festa patronale di Fratelli d'Italia, Atreju, che inizierà domani e finirà domenica. Ma quando mai.

Il malloppo è fermo in Senato. E si balla a causa di un emendamento per prorogare il Superbonus di due mesi, su spinta di Forza Italia, rilanciato e poi rimangiato dagli azzurri dopo una discreta arrabbiatura di Meloni e del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: "Niente proroga", ribadisce il leghista a voce dopo aver stroncato questa opzione in mattinata con una stringata nota del Mef. "Noi continuiamo a insistere, ma moderatamente", dice il capogruppo azzurro Paolo Barelli dopo aver capito che non c'è trippa per gatti. Forza Italia è agitata. A Palazzo Madama la coppia ormai mitologica Damiani-Lotito sembra divertirsi da matti dalla commissione Bilancio che presid

ia manu militari. Antonio Tajani è meno loquace del solito. Sta seduto in Aula al fianco di Meloni. I due si parlano poco. Matteo Salvini non c'è, è al ministero. Ha finalmente incassato, attraverso uno dei quattro emendamenti del governo che ormai è realtà, la conferma di finanziamenti per il Ponte sullo Stretto (stanziamento invariato: 11,6 miliardi al 2032). E comunque la manovra è in ritardo, ingolfata per via dell'approvazione del Decreto anticipi. E i relatori, si viene a sapere, dovrebbero presentare in commissione Bilancio sei pacchetti di emendamenti, per un totale di misure che potrebbe essere compreso tra le 30 e le 40. Situazione non facile, d'altronde le opposizioni non staranno a guardare. Ecco perché Meloni ha visto i capigruppo di maggioranza alla Camera per dire loro di portare pazienza (il testo arriverà sigillato e sotto fiducia) per fare il punto sul calendario e per serrare le fila. Due le ipotesi esaminate: una è quella di concludere i lavori prima di Natale, se il Senato darà l'ok entro il 19; l'altra quella di arrivare in commissione alla Camera prima del 25 e chiudere tra 27 e 30. Il secondo scenario è quello più probabile, ed ecco perché ci sono queste facce così mogie in giro, tra il Transatlantico



## Il Foglio

### Primo Piano e Situazione Politica

---

e la galleria dei fumatori, dove si "masticano" sigarette, in silenzio, tra sguardi stravolti ("sembrano le stanze del buco", scherza un deputato di Fratelli d'Italia con la vacanza appesa al calendario dell'Aula. E come lui tutti). Insomma, il tema del giorno è questo qui. Insieme alla notizia che Elon Musk, patron di X, sarà il grande ospite di Atreju, intervistato sabato da Nicola Porro. Intanto: ecco Meloni. Sta seduta dalle 16 - con breve pausa per andare a depositare il discorso in Senato dove questa mattina si presenterà per il dibattito - il primo intervento è scivolato via liscio. La replica, come d'abitudine, ha riservato l'altra versione di Giorgia: su con i decibel e attacchi per tutti. Compreso il suo predecessore Mario Draghi. Altro che accordo per mandarlo a presiedere la Commissione, Meloni in versione presidente di Fratelli d'Italia ha messo giù una rasoziata abbastanza micidiale nei confronti dell'ex banchiere. Queste le sue parole (che nascondono altro, si potrebbe pensare): "Ricordo la foto di Draghi sul treno con Macron e Scholz. Per alcuni la politica estera è farsi fare qualche fotografia, anche quando a casa non si portava niente. Io penso che l'Europa sia a 27 Paesi e bisogna parlare con tutti. Io riesco a parlare con la Germania, la Francia e anche con l'Ungheria, perché penso che questo sia fare il proprio mestiere...". Seguirà la frenata di Palazzo Chigi: non è un attacco a Draghi, ma al Pd. Teoria bizzarra da sostenere. La seconda botta è per Giuseppe Conte a proposito del Mes. La premier urla, l'Aula si infiamma: "Quando il governo guidato da Conte si era già dimesso da un giorno, ovvero quando era in carica solo per gli affari correnti, aveva dato l'assenso all'impegno italiano alla ratifica del Mes". L'avvocato del popolo lo ha fatto, dice Meloni con una certa enfasi, "senza un mandato parlamentare, senza che ne avesse il potere, e con il favore delle tenebre". La linea sul Meccanismo salva stati non cambia: chi ne propone la ratifica o l'utilizzo non fa un favore all'Italia. Bisogna zoomare sullo sguardo cinereo di Tajani, Giorgetti sembra divertirsi. Salvini dal ministero annuncia l'ennesima precettazione. I parlamentari, costretti a Montecitorio a pigiare i bottoni, sono sconsonati e rassegnati. Cercavano protagonismo, hanno trovato la tombolata della manovra.

## Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

### Il gip Gianfranco Fini

*Difende Meloni da Bertinotti e Casini: "Il suo premierato è legittimo. Il Mes lo approverà"*

Carmelo Caruso

Roma. La vecchia Repubblica ha processato la nuova. Il premierato è in pratica un parlamenticidio, il presidente della Repubblica viene colpito al cuore. Se non fosse stato per Fini, il gip Gianfranco Fini, la premier veniva condannata alle elezioni a vita. Per l'ex presidente della Camera, il "pm" Fausto Bertinotti, "questa riforma è un colpo di stato bianco, qui si chiede l'eutanasia del Parlamento. Questa costruzione ha un'ambizione alta. Siamo di fronte a un'ipotesi fondativa regressiva". Fini: "Non la promuovo, non la boccio, ma la riforma non può essere demonizzata". L'avvocato vero, quello che doveva difendere Meloni, il giurista che ha scritto la riforma, Francesco Saverio Marini, al momento della chiamata, non si trovava: "Professore? Dov'è il professore?". L'aula di questo processo (verbale) era la saletta dei gruppi parlamentari. L'evento è stato organizzato dall'Asp (Associazione stampa parlamentare) e dall'Associazione ex parlamentari. La presiede Peppino Gargani, sei legislature con la Dc, 88 anni, ed è più tonico di Giovanni Donzelli. Quattro presidenti della Camera come relatori. Zaffate di dopobarba. L'idea: ragionare sulla riforma della premier.

Era stato Fini, il giorno precedente, in Via della Scrofa, a darci la dritta, e pure un etto di chiacchiera: "Il Mes? Come volete che finisca. Verrà approvato".

Ci salverà la convegnoistica. Le scolaresche costrette a partecipare, il decano del Pd, Luigi Zanda, che porge il braccio ad Anna Finocchiaro. Enzo Bianco c'è sempre. Non si perde un evento. Finiamo accanto a un democristiano che a ogni intervento dice: "E' tutta colpa del listino bloccato". L'ex presidente del Senato Carlo Scognamiglio ha ancora lo stesso loden del 1994. Casini finisce invece per litigare con Fini perché, se ci fosse stato il premierato, "sai bene, non ci sarebbe stato il governo Monti che io e te abbiamo contribuito a formare". Ma questo è il riassunto. Alle dieci di mattina, ascoltare il professore Enzo Cheli parlare di "scompenso tra potere di vertice e base rappresentativa" è un po' come entrare in doccia e scoprire che la caldaia si è guastata. Meloni è sicura di volerlo questo premierato? E' pronta a sfidare la corazzata Bertinottikin? Sono già scene da resistenza. L'inossidabile Gargani a cui la riforma non va per nulla giù ha convocato tre quarti della Seconda Repubblica. Fini, l'ospite più atteso, che prende posto, puntuale, avverte: "L'altra mezza Repubblica arriva dopo". Indossa un vestito di flanella blu, colore notte stellata Van Gogh. Il cappotto è sempre quello del giorno precedente. Nero. L'istruttoria è affidata all'ex parlamentare Cinzia Dato che nel ruolo di giudice è perfetta. Saluta pure il pubblico e il giovanissimo Leonardo Cesaretti, che avrà non più di 17 anni, già "alfiere della Repubblica", uno che punta a un seggio nel Meloni IV. Gli ex parlamentari che sono una lobby potentissima, e che il vicepresidente della Camera, Giorgio Mulé, definisce un "patrimonio del paese", hanno invitato



## Il Foglio

### Primo Piano e Situazione Politica

---

pure l'ex presidente della Consulta, Cesar e Mirabelli. Marta, di anni 15, finisce nella stessa fila di Calogero Mannino e del generale Mori. Nelle altre, così come fossero loggionisti, siedono Andrea Manzella, Mario Segni, il presidente dell'Agcom, Lasorella. Il Cheli, ancora, interroga la platea: "Meglio una Costituzione operante o disattesa?". Dopo un'ora il nome più citato è Costantino Mortati, perché "come dice il Mortati". Lo segue a ruota il "Calamandrei". Quando prende la parola Mariapia Garavaglia siamo già in piena campagna antireferendaria. Potrebbe fare la segretaria del Pd: "Quando c'eravamo noi, i governi cadevano, ma i parlamenti continuavano a lavorare. Se hai la maggioranza non chiedi continuamente la fiducia. Questa riforma non verrà fatta nel nostro nome". Coro: "Bravaaaa". Bertinotti a quel punto fa capire che lui il federatore della sinistra lo può fare, se serve, e che con la riforma si rischia di andare "verso una democrazia autoritaria che sradica totalmente il suo futuro dalle radici democratiche e antifasciste della repubblica". Casini, che è sempre "Furby", ce l'ha con la lingua della destra perché "possiamo fare tutto ma non diciamo che non cambia nulla". Il povero Fini non ci sta. A dire il vero, quando inizia a parlare, si abbassano pure le luci. Casini: "Vuole l'atmosfera". Risate. A Fini dispiace che Meloni abbia guardato a Parigi anziché a Berlino, vale a dire al modello tedesco che aveva incassato l'apertura del Pd, ma non per questo, dice, "ho cambiato opinione sul presidenzialismo". In sala comincia il brusio perché si comprende che Fini sta per rovesciare la sentenza a favore di Meloni: "Condivido ben poco di quello che è stato detto finora e l'opzione semipresidenziale è un'opzione legittima. La Costituzione non può essere considerata un totem, nella seconda parte si può modificare. Non mi riconosco nella critica aprioristica. Ovviamente se rimangono le liste bloccate si crea un cortocircuito". Sono passate tre ore e la fila alla toilette misura quanto il circuito di Imola. In quelle segrete stanze Fini viene valutato "voto 8". Lui che intanto si chiude il cappotto spiega ai giornalisti rimasti che "Meloni ha fatto bene a presentare la legge, tanto ci vogliono quattro letture", che non è vero che si limitano i poteri del capo dello stato e che se "il premierato porta alla nuova Repubblica non c'è nulla di male". Dell'avvocato d'ufficio di Meloni, Marini, nessuna notizia. Fortuna che c'era il gip Fini. E' lui il giudice del premierato preliminare.

## Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

### Il pacchetto è un pacco

*Sul Mes, Conte si trasforma in Meloni e Meloni si trasforma in Conte. Cortocircuiti da sballo*

Luciano Capone

Roma. La situazione sul Mes non è ancora grave, ma di sicuro non è seria. Deve essere surreale, soprattutto nel resto d'Europa, vedere l'ex premier che ha firmato la riforma del Mes non voler votare a favore della sua ratifica ora che è all'opposizione e, dall'altro lato, la premier che quando era all'opposizione si batteva contro la riforma del Mes ormai prossima a chiedere il voto a favore della sua ratifica. Da ormai un anno gli altri 19 paesi dell'Eurozona, che hanno prima firmato e poi ratificato il trattato, assistono a questa poco edificante commedia all'italiana in cui Giuseppe Conte e Giorgia Meloni, così diversi, sono perfettamente uguali e interscambiabili.

Uno dei passaggi più surreali di questa vicenda è stato il voto, lo scorso 22 giugno, con cui la commissione Esteri della Camera ha approvato il testo base del disegno di legge di ratifica del nuovo Mes. L'approvazione è passata con i soli voti favorevoli di Pd, Azione e Iv, con la maggioranza che si è data alla latitanza e il M5s all'astensione. Con queste parole coraggiose, tratte dal miglior repertorio di Nino Frassica, Giuseppe Conte annunciava il voto del suo

partito: "Ci assumeremo sempre la responsabilità delle nostre posizioni: noi ci asteniamo e aspettiamo il dibattito in aula per chiarire la nostra posizione, che non è una posizione di favore nei confronti del Mes". Per Conte, quindi, assumersi la responsabilità vuol dire astenersi perché contrario a un accordo che lui stesso ha negoziato e firmato. E prima di apporre la firma a nome dell'Italia, Conte aveva anche chiesto il voto del Parlamento, il 9 dicembre 2020, elogiando l'accordo raggiunto: "La riforma del Mes incorporava l'introduzione del backstop comune al Fondo di risoluzione unico, a partire però dal 2024. Il governo italiano ha agito per ottenere l'introduzione anticipata di tale meccanismo, nel presupposto di rispettare alcuni obiettivi di riduzione del rischio bancario", disse alla Camera parlando di un "obiettivo cardine per il nostro paese".

A parti invertite è la stessa situazione in cui si trova Giorgia Meloni, che ancora l'1 marzo 2022, cioè pochi mesi prima di insediarsi a Palazzo Chigi, alla Camera descriveva il Mes come un meccanismo "per stringerci ancora il cappio intorno al collo": "Sulla riforma del Mes annuncio che la nostra opposizione sarà totale". Ora, da presidente del Consiglio, Meloni è molto meno categorica e dice che "sul Mes vedo un dibattito molto italiano e molto ideologico". Che il dibattito sia "molto italiano" è vero, ma nel senso inteso da Stanis La Rochelle in "Boris": approssimativo e raffazzonato. Più precisamente, è un dibattito che riguarda l'Italia ma se ne parla anche fuori, come può testimoniare il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti visto che la ratifica è una delle prime cose che gli viene chiesta a ogni Eurogruppo. Ed è anche vero che il dibattito è "molto ideologico", ma qui l'ideologia è quella antieuropeista dei partiti



## Il Foglio

### Primo Piano e Situazione Politica

---

italiani e, nello specifico, della destra meloniana e salviniana: se 19 paesi su 20 dell'Eurozona hanno ratificato tranquillamente la riforma del Mes, qual è il paese dove domina l'ideologia? Sono gli altri 19 paesi che fanno del Mes un "totem" o è l'Italia che ne fa un

tabù? "Forse bisogna interrogarsi sul perché, in un momento in cui tutti facciamo i salti mortali per reperire le risorse, nessuno voglia attivarlo: questo sarebbe il dibattito da aprire", dice Meloni. Che, evidentemente, non ha capito a cosa serve il Mes: un'istituzione che fornisce assistenza finanziaria ai paesi dell'Eurozona che si trovano in una situazione di crisi finanziaria che minaccia la stabilità dell'unione monetaria. E' una fortuna, quindi, che a nessuno serva l'aiuto del Mes. E' lo stesso principio per cui l'Italia, pur essendo il settimo detentore di quote del Fmi con oltre 15 miliardi di Dps, non chiede una linea di credito. Tra l'altro era questa, il ricorso ai Diritti speciali di prelievo del Fmi al posto del Pnrr, una delle idee di Giorgia Meloni quando era all'opposizione che ha prontamente archiviato una volta arrivata al

verno. A Palazzo Chigi Meloni ha copiato da Conte anche lo stratagemma della "logica di pacchetto", escogitata dall'ex premier a partire dal 2019 per far ingoiare il rospo al M5s. All'epoca Conte legava la firma del Mes a un patto che includeva le garanzie della Bei, il supporto Sure e l'Unione bancaria. Dopo quattro anni, Meloni mette la ratifica del Mes in un "pacchetto" con la riforma del Patto di stabilità in un senso meno rigido, l'Unione bancaria, la presidenza della Bei. Ovviamente non ne ha ricavato quasi nulla, come hanno dimostrato ieri le comunicazioni della premier alla Camera in vista del Consiglio europeo di domani. Non esiste alcuna "logica di pacchetto" a Bruxelles. E' un espediente molto italiano. Conte e Meloni sono perfettamente uguali: guidano partiti che si sono presentati alle elezioni chiedendo lo smantellamento del Mes e una volta al governo si sono trovati a dover fare il contrario. E così si lanciano in acrobazie politiche per tentare di salvare la propria faccia, rinunciando a salvare la faccia dell'Italia. Anche questo è molto ita

liano.

### Rimodulate le coperture

## Blitz sui fondi per il Ponte Dirottati 1,6 miliardi a spese di Sicilia e Calabria

DI ANTONIO FRASCHILLA

ROMA - Il Ponte si deve fare, così ha deciso il governo di Giorgia Meloni e soprattutto il ministro e leader della Lega Matteo Salvini.

E anche se la coperta è corta, i soldi si devono trovare. Così dopo gli annunci roboanti sui circa 12 miliardi di euro «trovati nel bilancio dello Stato per garantire la realizzazione dell'opera», adesso con un emendamento voluto fortemente da Palazzo Chigi si scarica parte del costo di questa opera sulle spalle delle regioni italiane che sono fra le più povere d'Europa: Sicilia e Calabria.

Il governo Meloni per liberare risorse nel bilancio dello Stato ha tolto circa 2,3 miliardi di euro dalla cifra a carico di Roma prevista inizialmente nella manovra: così la copertura statale scende a 9,3 miliardi. Ma la parte tagliata viene recuperata a carico del Fondo di sviluppo e coesione: 718 milioni di euro dai finanziamenti gestiti dai ministeri (soldi che in gran parte vanno comunque a progetti per il Mezzogiorno), e 1,6 miliardi invece dal Fondo di sviluppo e coesione gestito direttamente da Sicilia e Calabria.

Questi finanziamenti servono per recuperare il gap infrastrutturale e sociale delle regioni del Sud e delle aree interne del Paese. Così, con questo emendamento, non si potranno realizzare altre opere in Sicilia e Calabria per un importo pari a 1,6 miliardi. Ma c'è di più: il ministro Raffaele Fitto aveva assicurato che una parte dei tagli al Pnrr per iniziative dei Comuni del Mezzogiorno sarebbero stati recuperati dalle risorse Fsc, già destinate in gran parte al meridione. Insomma, il gioco delle tre carte a spese del Sud.

L'opposizione protesta: «Il governo ha fatto un golpe contro il Mezzogiorno - dice Angelo Bonelli di Alleanza Verdi e sinistra - questo emendamento trova la sua ragione in relazione al fatto che la regione Sicilia ha rinunciato a finanziare con propri soldi lo stesso ponte. La risposta del governo è stata quindi sottrarre altre risorse alla Sicilia e al Sud per finanziare le follie di Salvini».

Nei giorni scorsi la giunta del governatore siciliano Renato Schifani ha ritirato la proposta annunciata di finanziare il Ponte con un miliardo di euro di fondi gestiti dalla Regione: e si sussurra anche di una certa tensione tra Schifani e il ministro Salvini dopo questa decisione.

«Un autentico furto per Calabria e Sicilia che già erano state penalizzate dalle revisione del Pnrr, con l'esclusione di numerosi progetti», dice il capogruppo **Pd** in commissione Trasporti alla Camera, Anthony Barbagallo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



### Il retroscena

## Meloni nel bunker e l'attacco a Draghi "Faceva foto e a casa non portava niente"

DI EMANUELE LAURIA

ROMA - Supermario, per lei, è tornato a essere uno spauracchio, un'ombra fastidiosa, un fantasma da allontanare. Alimenta il suo nervosismo per i ritardi di una manovra che doveva essere «rapida e senza emendamenti» e si è trasformata in un bastimento che arriverà in porto sotto Capodanno. Nutre la tensione per un viaggio a Bruxelles, destinazione Consiglio europeo, senza obiettivi certi, con le incognite del patto di stabilità e di un Mes di cui nel suo discorso non parla mai, da scaricare anzi sulle spalle del Parlamento. È in questo clima, nel bel mezzo della replica nel dibattito sulle comunicazioni in vista della trasferta belga, che Giorgia Meloni perde nuovamente le staffe, in un crescendo che è ormai canovaccio della serie "la premier affronta l'Aula". Ma a sorpresa, dopo l'attacco a Conte e al suo governo «che con il favore delle tenebre» approvò il nuovo regolamento del fondo Salva-Stati, ecco l'inaspettato affronto a Mario Draghi: «Mi ha molto colpito - dice - che si sia fatto riferimento al grande gesto da statista del mio predecessore Draghi e la foto in treno verso Kiev con Macron e Scholz. Per alcuni la politica estera è stata farsi una foto con Francia e Germania quando non si portava a casa niente. L'Europa non è a tre ma a 27, bisogna parlare con tutti: io parlo con la Germania, la Francia e pure con l'Ungheria, questo è fare bene il mio mestiere». Parole che arrivano qualche giorno dopo la notizia, pubblicata da Repubblica, di un progetto del presidente francese Emmanuel Macron per far sedere l'ex premier sulla poltrona di presidente della Commissione europea. Una notizia che Meloni non aveva commentato ma che ha suscitato in lei il sospetto e l'irritazione verso un disegno che rimette al centro i principali partner dell'Unione, Francia e Germania appunto, quei Paesi che nel 2022, in campagna elettorale la premier criticava come rappresentanti di un'élite da contrastare. Il ritorno ai vertici dell'Ue di Mario Draghi toglierebbe visibilità a Meloni, malgrado il riuscito tentativo, che le è costato mugugni all'interno dell'alleanza, di stringere buoni rapporti con tutte le Cancellerie europee. L'ipotesi che l'ex capo della Bce vada alla guida del governo dell'Europa, d'altronde, sta già facendo fibrillare la maggioranza, con Salvini che ha chiamato allarmato Chigi e rimasto in silenzio solo perché i meloniani, a cominciare dal presidente del gruppo dei Conservatori Nicola Procaccini, hanno bocciato formalmente l'ipotesi. Che però resta lì, ad inquietare una premier che si barcamena fra l'approccio istituzionale alla partita delle elezioni europee e l'esigenza di non farsi sottrarre voti dalla Lega che ha rilanciato l'ultradestra xenofoba e filo-russa. Anche stavolta, in aula, deve dare una risposta a Salvini (che peraltro fisicamente non c'è).

L'ansia è alta, il resto lo fa la tendenza di Meloni a ribattere sempre a muso duro agli avversari in Parlamento. Fino all'attacco a Draghi, frettolosamente corretto al termine dei lavori con una precisazione



## La Repubblica

### Primo Piano e Situazione Politica

---

un po' ballerina: «lo ce l'avevo col Pd, non con Draghi. Lui non c'entra niente, anzi ho rispettato la sua fermezza di fronte alle difficoltà che aveva nella sua maggioranza ». Sarà. Ma allora di chi parlava Meloni dicendo che prima di lei in Europa «non si portava a casa niente»? Difficile non rubricare il tutto alla voce scivolone, ma arduo anche ritenere che si sia trattato solo di questo. È un passaggio che esprime nervosismo, che evidenzia il timore di uno scenario che comunque non può escludere del tutto: anche se, al massimo, la leader preferirebbe il suo predecessore nel ruolo di presidente del Consiglio europeo. Di certo, dopo la sua replica, Meloni va via da Montecitorio senza attendere le dichiarazioni di voto dei big dell'opposizione, fra cui Giuseppe Conte ed Elly Schlein, che finirà con sferzarla a distanza: «Viva l'Italia antifascista, sentite come suona bene ».

Quando è già buio fuori Montecitorio, Meloni esce con nuove preoccupazioni e la sensazione di non riuscire a mantenere la promessa di un'approvazione rapida e senza emendamenti della manovra. Altro che varo prima dell'Immacolata, altro che risultato da esibire nella vetrina di Atreju. L'impegno alla velocità e al rigore si trasforma in un'illusione, con gli emendamenti negati pubblicamente che rientrano dalla finestra delle proposte dei relatori e la prospettiva di un sì alla legge di stabilità al fotofinish, fra Natale e Capodanno. Meloni lo fa presente ai capigruppo riuniti prima delle comunicazioni sul Consiglio europeo. Non tutti la prendono bene: «Saltiamo le vacanze per pigiare solo dei tasti a favore di una normativa che dal Senato arriverà in ritardo e blindata », chiosa un deputato di Forza Italia. Nulla di diverso da un passato che Giorgia, con la spada di Damocle di Draghi sul capo, voleva sovvertire.

©RIPRODUZIONE RISERVATA ©RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL CONFRONTO

## "Meglio il cancellierato tedesco" Anche Fini impallina il premierato

*La bocciatura in coro del testo meloniano da parte degli ex presidenti di Camera e Senato in un convegno a Montecitorio Da Scognamiglio a Bertinotti: i rischi di una svolta senza contrappesi. Casini: falso sostenere che non intacca i poteri del Colle*

DI GIOVANNA VITALE

ROMA - Il rosso, il bianco, il nero. È una bocciatura in technicolor quella che, in tarda mattinata, illumina l'auletta dei gruppi a Montecitorio: seduti alla roulette del premierato, tre ex presidenti della Camera che più diversi non si può si dichiarano tutti pressoché contrari - pur con sfumature distinte - alla riforma partorita dal governo. Da rivedere, se non addirittura archiviare.

Lo dice tranchant Fausto Bertinotti: «Andiamo verso una deriva autoritaria, è questo il disegno, mettere fine alla Repubblica costituzionale e antifascista», sentenza l'ex segretario di Rifondazione alzando il pugno chiuso. Lo ribadisce Pier Ferdinando Casini, vecchia scuola democristiana: «Attenzione alla distorsione delle regole democratiche», scandisce, abbandonando il consueto aplomb. E se poi, quando tocca a Gianfranco Fini, persino il mentore di Giorgia Meloni si spinge ad affermare che il ddl Casellati «non può essere demonizzato, ma nemmeno incensato», significa che davvero qualcosa non funziona nella madre di tutte le riforme. Anche perché «io ero un convinto sostenitore del semipresidenzialismo francese e

lo resto», precisa lo storico capo della destra: un modello «purtroppo» negletto dall'attuale maggioranza, che avrebbe fatto meglio «a guardare al cancellierato tedesco» anziché rifugiarsi in un compromesso indigeribile ai più.

Invitati a esprimersi in ordine alfabetico, il trittico che ha guidato la Camera dal 2001 al 2013 non ha dubbi. È tutto da rifare. E forse non è un caso se il costituzionalista Francesco Saverio Marini, estensore del testo, preferisca andar via prima di intervenire. Il più netto è Bertinotti: «C'è un forte ridimensionamento del ruolo del Presidente della Repubblica. Io penso che viviamo una crisi profonda della democrazia e della politica - già oggi autoritaria, a tendenza oligarchica - e ogni ipotesi di fuga da questi problemi attraverso acrobazie istituzionali sia destinata al fallimento. A meno che non vi sia un obiettivo, cioè usare tali acrobazie come grimaldello per forzare il quadro». Casini richiama invece al dovere di lealtà: «Non prendiamoci in giro. Questa riforma cambia tutto a partire dalla funzione di terzietà del Capo dello Stato, al quale vengono tolti tutti i poteri di moral suasion. Sono poteri a fisarmonica funzionali a momenti di emergenza, una terzietà "senza unghie" si riduce al taglio del nastro». Fini su questo però dissente: «La Costituzione non è un totem intoccabile, mi rifiuto di dire un no a priori», premette. Senza tuttavia celare il rammarico per l'occasione mancata: «Un partito che aveva nel programma elettorale l'opzione presidenzialista ha dovuto prendere atto che non era praticabile perché all'interno della coalizione Lega e FI hanno espresso dissenso per l'elezione diretta del Capo



# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

dello Stato», spiega l'ex leader di An.

«Meloni è stata realista e ha trovato un'intesa diversa. Mi spiace solo che, non avendo potuto guardare a Parigi, anche alla luce di un fatto politico - la volontà del Pd di ragionare su un'ipotesi di cancellierato - non abbia dato un'occhiata a quel che accade a Berlino. Sarebbe stata una strada più facile da comprendere », riflette Fini, ricordando come la sfiducia costruttiva alla base del modello tedesco rafforzi la stabilità.

Parole che precipitano il dibattito in un acceso botta e risposta con Casini, pronto a ricordare all'ex An «la nascita del governo Monti, al quale anche tu contribuisti con il tuo voto ». L'alleato di allora non la prende bene: «Non ti dirò che non hai capito per non essere sgarbato», taglia corto e lancia un avvertimento: «Chi ha un po' di esperienza sa che le riforme si possono fare a maggioranza, ma poi il referendum può annullare quella volontà». Meglio allora correggere le storture più evidenti: «Occorre ridare al corpo elettorale la possibilità di eleggere i parlamentari. No alle liste bloccate», incalza Fini. Ancora: evitare il premio di maggioranza in Costituzione. E abolire quella «bizzaria» per cui «un presidente del Consiglio eletto dal popolo possa essere sostituito». Vale a dire, ridurre in coriandoli la madre di tutte le riforme. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La segretaria Schlein: "La destra ha amici che sono nemici dell'Italia"

## Mes, antifascismo, alleanze europee Pd e M5S all'assalto della premier

SERENA RIFORMATO

Serena Riformato Roma La voce del leader del M5S Giuseppe Conte tuona nell'aula di Montecitorio, il microfono stride, la frase si strozza: «Sul Mes, signor presidente del Consiglio, la decide lei la ratifica, di che cosa ha paura?

L'approva o non l'approva?

Non ci giri intorno, non ha più tempo di scaricare sugli altri, assumetevi le responsabilità».

La discussione sulle comunicazioni della premier in vista del Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre, partita nella calma istituzionale, diventa alle ultime battute un corpo a corpo con le opposizioni. Giorgia Meloni accusa Conte di aver consentito alla ratifica del Mes, durante il suo secondo governo, «con il favore delle tenebre», «senza mandato parlamentare e un giorno dopo essersi dimesso, quando era in carica solo per gli affari correnti». Chiama il Superbonus, «superbuffi», il romanesco per i debiti. Il leader del M5S, quand'è il suo turno, ironizza: «Non so perché la presidente Meloni quando parla di Mes si agita, diventa paonazza. Forse perché è stato introdotto nell'agosto 2011 con Berlusconi presidente del Consiglio, Meloni ministro della gioventù, sempre gli stessi». Conte chiede alla premier di «adottare provvedimenti nei confronti» della ministra del Turismo Daniela Santanché e dei sottosegretari Andrea Delmastro e Vittorio Sgarbi. Il tono dell'intervento si alza gradualmente fino all'urlo: «Basta con questo degrado istituzionale».

La segretaria del Pd Elly Schlein, dopo di lui, esordisce con un tributo al "ribelle" della Scala: «Viva l'Italia antifascista, sentite come suona bene, consiglieri di pronunciarla insieme a noi anche a Meloni e al sottosegretario Delmastro che cita le frasi di Mussolini».

E sul Mes torna a ripetere: «Non è possibile bloccare il resto d'Europa, perché non ratificare significa impedire agli altri paesi di accedervi, se non lo sa, Meloni dovrebbe cambiare mestiere». La segretaria dem accusa il governo di coltivare in Europa «amici nemici degli interessi italiani» e di non aver «fatto asse con i Paesi che hanno situazioni più simili» all'Italia per «antipatie», esponendoci al rischio del «ritorno dell'austerità». Ricorda la partecipazione del leader del partito post franchista Vox alla festa di FdI e va all'affondo: «Santiago Abascal sarà ad Atreju: lo apprendiamo da un servizio del Tg1 degno del Minculpop», punge la segretaria. «Dirà anche ad Atreju che Sanchez va appeso per i piedi? Lo chiediamo perché Meloni non ha detto nulla su quelle parole». - © RIPRODUZIONE RISERVATA



Poi la retromarcia di Palazzo Chigi: "La mia era una critica al Pd. Il nuovo Patto sia praticabile"

**Ue, Meloni attacca Draghi "Con lui foto senza risultati la politica estera è dialogo"**

FRANCESCO OLIVO

FRANCESCO OLIVO ROMA Un attacco a Mario Draghi e poi la retromarcia: «Non ce l'avevo con lui». Giorgia Meloni è nel pieno della replica, dopo le comunicazioni alla Camera in vista del Consiglio europeo che comincia domani a Bruxelles. Dopo un discorso lungo e articolato che non scalda l'Aula, si apre il dibattito. Le opposizioni accusano, la maggioranza elogia il governo. Tutto nella norma. Poi tocca alla presidente del Consiglio rispondere alle accuse delle opposizioni e l'atmosfera si scalda. Tradizionalmente è il momento più vivace di questo tipo di dibattiti, soprattutto quando la premier è Meloni, che abbandonando lo stile istituzionale, torna nei panni della leader di opposizione.

La critica che più colpisce la presidente del Consiglio è quella sulla politica estera, in particolare il discorso della deputata dem Lia Quartapelle: «Non si può essere insieme amici di Zelensky e calorosi con Orbán. Lei deve scegliere», le dice. Meloni risponde dura, rivendicando la decisione di non aver rotto mai i suoi rapporti con gli Stati di Visegrad: «La politica estera non si fa dicendo "scelga". La politica è saper dialogare. Meglio essere isolati che svendere l'Italia».

Poi, però, per chiarire meglio il concetto, va oltre e cita un'immagine famosa del suo predecessore: «Mi ha molto colpito che si sia fatto riferimento al grande gesto da statista di Mario Draghi e la foto in treno verso Kiev con Macron e Scholz. Per alcuni la politica estera è stata farsi foto con Francia e Germania quando non si portava a casa niente».

Un attacco che si conclude così: «L'Europa non è a tre ma a 27, bisogna parlare con tutti: io parlo con la Germania, la Francia e pure con l'Ungheria, questo è fare bene il mio mestiere». Lo stupore negli occhi dei parlamentari, non solo dell'opposizione, è subito evidente. Mai la presidente del Consiglio aveva preso di mira così direttamente Draghi, con il quale i rapporti non si sono mai interrotti. Anzi, la premier in passato ha chiesto ai suoi ministri, primo fra tutti Raffaele Fitto (sull'eredità del Pnrr), di evitare ogni riferimento all'ex presidente della Bce nelle polemiche con il governo precedente.

Le parole di Meloni arrivano nella settimana in cui Draghi è tornato al centro di scenari futuri, con l'ipotesi di un suo ritorno nelle istituzioni europee. Ipotesi smentita dall'interessato, ma che resta nell'aria.

Così, quando l'intervento di Meloni è ancora in corso, i pompieri sono già al lavoro. Lo staff ha un mandato: chiarire immediatamente il senso del pensiero della premier: «Non ce l'avevo con Draghi, ma con chi ne invoca il nome», chiariscono nei corridoi di Montecitorio i suoi fedelissimi. E, visto che i siti dei giornali hanno già nei titoli queste dichiarazioni, è lei stessa a uscire dall'Aula, per



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

spiegarsi: «Mi riferivo al Pd, che pensa che tutto il lavoro che Draghi ha fatto si riassume nella fotografia con Francia e Germania. Non è la foto con Macron e Scholz che determina il lavoro di Draghi. Lui non c'entra niente, anzi - puntualizza - ho rispettato la sua fermezza di fronte alle difficoltà che aveva nella maggioranza. Il suo lavoro non si può risolvere in una fotografia accanto ai leader di Parigi e Berlino». In serata poi ci sono anche dei contatti con lo stesso Draghi per chiudere, o almeno provarci, l'incidente.

Il tema del giorno sarebbe un altro: da stasera nella capitale belga si torna alle partite fondamentali per il futuro dell'Europa. In particolare, il bilancio dell'Ue e l'Ucraina, ma non solo: «Mancherei di onestà intellettuale se non affrontassi per primo il tema che vede maggiormente impegnata l'Italia - ammette Meloni - mi riferisco alla riforma del Patto di stabilità e crescita». Che, chiarisce, «non potrà essere impraticabile». Dopo aver riferito in maniera sommaria sulle trattative in corso, la premier anticipa una certa soddisfazione, perché nell'ultima bozza «la traiettoria di aggiustamento del rapporto deficit/Pil dovrà tenere conto nel triennio 2025/2027 degli interessi maturati sul debito contratto su investimenti per transizione verde, digitale e sulla Difesa». Un segnale che l'Italia è pronta a dire sì all'Ecofin della prossima settimana. A quel punto il governo toglierà il veto alla ratifica del Mes, ma «chi ne parla ora non fa l'interesse dell'Italia - dice Meloni - la questione del Mes va affrontata nel suo complesso, il mandato ricevuto dal Parlamento a non aprire la questione prima della definizione della gove

nance è l'approccio corretto. Se l'avessero fatto i nostri predecessori non ci troveremmo in queste condizioni». Poi passa all'attacco del leader del M5S Giuseppe Conte: «Ha dato il via libera quando era in carica solo per gli affari correnti, l'ha fatto senza mandato parlamentare, senza dirlo agli italiani, con il favore delle tenebre». Accuse a un altro predecessore. Ma stavolta non arriva nessun chiarimento. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'imprenditore sabato sarà ad Atreju

## È Musk il superospite dell'evento di Giorgia

*Il patron di Tesla e Twitter accetta l'invito alla kermesse di Fdi: a giugno aveva già incontrato il presidente del Consiglio su intelligenza artificiale e natalità*

ANTONIO RAPISARDA

I tratti sfocati ma riconoscibili di "mister X" pubblicati sulla pagina X (l'ex Twitter, di sua proprietà) di Atreju rappresentavano già due forti indizi del «personaggio misterioso» dell'edizione 2023. Ventiquattro ore dopo l'indovinello lanciato da Giovanni Donzelli è giunta la conferma: sarà proprio Elon Musk, il visionario e "umanista" magnate sudafricano, il big a sorpresa della kermesse di Fdi a Castel Sant'Angelo.

A svelare per primo l'identità è stata una fonte più che attendibile: Andrea Stroppa, il suo giovane collaboratore italiano. «Musk ha accettato l'invito del presidente Giorgia Meloni», ha scritto l'esperto di sicurezza informatica chiamando tutti a partecipare a «un'occasione unica». Bocche cucite dai meloniani poco dopo la notizia, anche se c'era chi si è lasciato sfuggire un «in teoria...». Ci ha pensato allora direttamente l'imprenditore a chiudere il cerchio rispondendo «sì», sempre su X, a chi gli chiedeva dell'invito giunto dai tipi di Fdi.

Che a loro volta, ancora dal profilo X di Atreju, gli hanno dato appuntamento in latino con "sic itur ad astra": «Così si sale alle stelle». Un tributo a uno dei suoi progetti più importanti - SpaceX - che punta dritto a Marte.

**PROFILI INTERNAZIONALI** L'ad di Tesla interverrà dunque sabato, intervistato da Nicola Porro, mentre incalzano ancora i rumors riguardanti gli altri profili internazionali (stavolta politici) attesi alla quattro giorni: il nome su cui si insiste, fra le sorprese, è il premier britannico Rishi Sunak. Per Musk si tratta di un gradito ritorno in Italia e a Roma in particolare di cui è un appassionato cultore (sperava di poter tenere l'epico confronto di "Mma" con Mark Zuckerberg al Colosseo) nonché devoto alla figura di Giulio Cesare, sulla cui ara ha deposto un mazzo di fiori. Proprio a giugno scorso era stato ricevuto da Giorgia Meloni a Palazzo Chigi, un incontro concluso con il saluto caloroso della premier: «Avanti verso le sfide comuni che ci accomunano».

Al centro di quell'ora e mezza di colloquio i temi della natalità e dell'intelligenza artificiale. Di quest'ultimo Musk ha condiviso con il capo dell'esecutivo i rischi che stanno dietro all'opportunità: «L'AI è talmente potente da poterci sottomettere nel futuro».

Una chiave su cui Meloni è impegnata sia dal punto di vista sociale che economico: tanto che sarà uno dei temi al centro del G7 che si terrà in Puglia la prossima estate. Non è l'unico fronte su cui il dialogo fra l'imprenditore e la premier è avviato.

Strettamente legata alla lotta alla denatalità (l'imprenditore ha esortato gli italiani a fare figli



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

dato che il Belpaese «rischia di scomparire») è la «questione morale» che Musk ha posto al centro della sua critica all'immigrazionismo: «Non penso che l'immigrazione possa risolvere i problemi del mondo solo perché qualcun (altro, ndr) fa figli».

**POLEMICHE** La vigilia della ventiquattresima edizione di Atreju è accompagnata anche dalle polemiche. L'ultima è la levata di scudi del **Pd** contro un servizio del Tg1 dedicato proprio alla presentazione della kermesse. L'accusa del responsabile informazione Sandro Ruotolo?

«Propaganda meloniana: mandano in onda uno spottone per celebrare Atreju confondendo la propaganda con l'informazione».

Non si è fatta attendere la replica degli esponenti di FdI. Per Francesco Filini, responsabile del programma, quella dei dem è una polemica «grottesca e senza senso: suona più come un loro rammarico per il rifiuto di Schlein a partecipare alla nostra festa». Indignazione anche dai membri meloniani della commissione Vigilanza Rai: a partire dalla vicepresidente Augusta Montaruli secondo cui la polemica imbastita contro il Tg1 «rivela tutta la nostalgia dei Dem per la censura di Stato». Per Luca Sbardella «Atreju è la notizia del momento: il Tg1 ha fatto un servizio di informazione». «Secondo i "democratici" - li mette fra virgolette Sara Kelany - il Tg1 non avrebbe dovuto raccontare di una manifestazione organizzata dal primo partito italiano, che da 25 anni anima il dibattito politico nel pieno rispetto del pluralismo. Ma c'è poco da stupirsi, il pluralismo e il confronto non sono proprio di casa nel **Pd**».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Giorgia affronta Bruxelles Incidente con Draghi

La premier alla Camera: «Sul patto di stabilità partita aperta» La puntata: «La politica estera non è fare foto». Poi precisa

LAURA CESARETTI

La trattativa a Bruxelles sul patto di stabilità è «difficilissima», ma «ancora aperta». E l'Italia può giocare le sue carte perché si è dimostrata «un paese virtuoso, che si presenta con i conti in regola», nonostante «il macigno» di debiti lasciato in eredità dal famigerato Superbonus di Conte, «il più grande regalo mai fatto dallo Stato italiano ai truffatori».

Giorgia Meloni, tailleur grigio e pochi sorrisi, parla in aula alla Camera dei deputati, alla vigilia del Consiglio europeo. Lancia strali contro i suoi predecessori: non solo Conte, ma persino Draghi: «Per alcuni la politica estera è stata farsi foto in treno con Francia e Germania, senza portare a casa niente». Gaffe subito corretta: «Non attaccavo certo Draghi e il suo grande impulso alla Ue, ma il Pd» che citava quella foto come unico «riassunto» del suo ruolo.

La premier affronta subito il nodo del Patto, ufficialmente fuori dall'ordine del giorno, ma che lei punta a riportare sul tavolo. «Siamo ancora in partita - spiega - la nostra posizione negoziale parte da una base di credibilità e serietà riconosciuta». Tema centrale del Consiglio sarà il processo di adesione dell'Ucraina all'Ue e l'impegno a continuare ad appoggiare Kiev. E Meloni è assai netta nell'affrontarlo, guadagnandosi qualche applauso anche dai banchi dell'opposizione (ricambiati dal parere favorevole del governo a diversi punti delle risoluzioni Pd, Iv, Azione) quando assicura «appoggio a 360 gradi» al Paese invaso. «Continuare a opporci all'aggressione russa è necessario, perché rappresenta una difesa della nostra democrazia. Resteremo al fianco dell'Ucraina, sarà una delle priorità della nostra presidenza G7». La «propaganda russa» dice che Kiev ha perso, ma «penso che l'Ucraina abbia già vinto, rendendo impossibile la conquista del suo territorio grazie al suo incredibile coraggio e anche al nostro appoggio». Più di un'eco di quella «propaganda russa» sulla resa inevitabile della Resistenza ucraina, denunciata da Meloni, si ascolta negli interventi grillini. Per il contiano Ricciardi è l'Occidente che sta facendo «una guerra per procura sulla pelle degli ucraini», che non arrendendosi a Putin «hanno perso la pace». La replica di Meloni è una staffilata: «Per voi l'Ucraina deve arrendersi così avrà la pace, in cambio della libertà ma chi se ne frega. È codardia applicata alla geopolitica». La stessa codardia, fa capire, per cui fu Conte a approvare la riforma del Mes «senza mandato parlamentare e dopo essersi dimesso, dando mandato a un ambasciatore col favore delle tenebre».

Dal Pd Lia Quartapelle plaude all'appoggio a Kiev: «Lei si guadagnò la considerazione degli avversari quando dall'opposizione appoggiò la linea Draghi sull'Ucraina. Ma è il suo alleato Orbán ora a mettere il veto: saprà tenerlo a bada?». Meloni replica: «Farò quello che posso, fare politica estera».



## Il Giornale

### Primo Piano e Situazione Politica

---

è saper dialogare con tutti e io lo so fare». Poi le scappa la battuta acida contro il suo autorevole predecessore, che «si faceva le foto con Scholz e Macron». Per l'ex ministro dem Guerini è «una scivolata di pessimo gusto». Che finisce per rialzare barricate tra governo e minoranze, anche quelle favorevoli a dialogare sui punti condivisi, con Elly Schlein che grida in aula «Viva l'Italia antifascista». Manco fosse alla prima della Scala.

## Le «corse» di Meloni su Patto e manovra I timori sulla Camera al lavoro dopo Natale «Niente scivoloni»

*Il Consiglio Ue può slittare fino a sabato mattina leri riunione con i capigruppo (senza Fontana) per blindare la manovra Natale in Libano*

ADALBERTO SIGNORE

di Adalberto Signore La doppia corsa contro il tempo di Giorgia Meloni inizia a Bruxelles questa sera e finirà a Roma a una manciata di ore dal Capodanno. La prima è quella sulla riforma del Patto di stabilità e sulla revisione del bilancio pluriennale dell'Ue, con le due poste che l'Italia considera prioritarie (politiche migratorie e fondo Step per le imprese) destinate a ridursi di molto. La seconda, decisamente meno incerta, riguarda il via libera alla legge di Bilancio, questione non di merito quanto di tenuta della maggioranza.

Neanche troppo sullo sfondo, la pesante presa di posizione contro Mario Draghi, finito nel toto-nomine come possibile successore di Ursula von der Leyen alla presidenza della Commissione Ue. Un affondo, quello di Meloni, che non avrà alcuna ripercussione interna, ma che rischia di affaticare ulteriormente la trattativa in corso a Bruxelles su Patto e bilancio.

In Europa, infatti, l'ex presidente della Bce gode di una reputazione che - piaccia o no - non ha nessun altro italiano. E presentarsi alla vigilia di un Consiglio Ue tanto importante ironizzando «sul grande gesto da statista» di Draghi per «la foto in treno verso Kiev con Macron e Scholz» quando «la politica estera non è farsi fotografare con Francia e Germania» e poi «non portare a casa niente» non è certo il miglior viatico. Questo dice Meloni alla Camera, salvo poi spiegare che il suo «non era un attacco a Draghi ma al Pd». Una precisazione che a Bruxelles non fa granché breccia, come pure a Berlino e Parigi.

Dove - spiegano fonti diplomatiche tedesche e francesi - ha lasciato perplessi il passaggio sulla politica Ue che «non si fa a tre» (Germania, Francia e Italia) ma «a 27».

Ma andiamo con ordine.

La premier è attesa questa sera a Bruxelles, dove parteciperà a un vertice sui Balcani occidentali. Da domani, invece, via all'ultimo Consiglio Ue del 2023, che - a parte una visita in Libano il 23 dicembre per gli auguri di Natale al contingente italiano - dovrebbe coincidere con l'ultima trasferta estera dell'anno. Un summit, quello di Bruxelles, che si annuncia complesso, tanto che da giorni von der Leyen ha allertato staffe Direzione generale della traduzione su un possibile slittamento dei lavori.

Da ieri, anche la diplomazia italiana di Bruxelles ha fatto sapere a Palazzo Chigi che il rischio di un prolungamento del Consiglio Ue alla mattina di sabato è concreto. Non una buona notizia. Non solo perché certifica uno stallo nelle trattative ma pure perché proprio sabato mattina è atteso alla festa di Atreju a Roma Elon Musk, padre di Tesla e SpaceX, nonché proprietario di X (Twitter).



## Il Giornale

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Non si corre solo a Bruxelles, ma anche a Roma. Dove il problema sono i tempi della manovra, uniti all'insofferenza dei deputati (di maggioranza) ridotti a ratificare decisioni prese al Senato. Basta incrociarli alla buvette e si lamentano tutti del fatto che Montecitorio sarà costretta ad «andare avanti fino al 30 dicembre solo per spingere bottoni». È la ragione per cui Meloni - sollecitata da Forza Italia - ieri ha incontrato i capigruppo di maggioranza per serrare le fila («non voglio incidenti»).

Ci sarebbe dovuto essere anche il presidente della Camera, Lorenzo Fontana. Che, per evitare polemiche con le opposizioni, ha fatto sapere che la sua presenza - data per certa dai suoi uffici fino alle dieci di ieri mattina non era mai stata in agenda.

## Meloni sulla manovra striglia la maggioranza E prepara il rush finale sul patto di stabilità

«Italia nazione virtuosa» Scontro con il Pd sul Mes Stop «al macigno» del 110%

Barbara Fiammeri

ROMA «Non c'è stata nessuna strigliata», assicura il forzista Paolo Barelli. Ma la riunione della premier con i capigruppo di maggioranza poco prima di intervenire in Aula sulla «difficile trattativa sul patto di stabilità» che l'attende a Bruxelles e sulla posizione del Governo in vista del Consiglio europeo di domani e venerdì, suona tanto come un game over. Indirizzato a chi - ancora fino a qualche minuto prima dell'arrivo della premier a Montecitorio - confidava in un ripensamento da parte del Governo su alcune misure della manovra, prima fra tutte (si veda l'articolo qui accanto) il no alla proroga del **superbonus**.

Non è servito neppure entrare nel dettaglio. Anche perché Meloni come la pensa lo ripete poco dopo in aula, a fianco il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti, attribuendo al **Superbonus** «profitti record per banche e intermediari finanziari» a spese dello Stato che avrebbe potuto utilizzare quelle risorse per «sanità, trasporti e famiglie». Ora la corsa è anzitutto contro il tempo. «Bisogna fare presto», l'esortazione della premier ai capigruppo della Camera che - le hanno assicurato - sono pronti a ricevere la manovra non appena verrà licenziata dal Senato.

L'ipotesi più probabile è che si arrivi al sì finale di Montecitorio tra il 28-29 dicembre. Solo se a Palazzo Madama il voto dell'Aula arrivasse entro il 19-20 si potrebbe infatti provare a concludere l'iter prima di Natale. Gli spazi di trattativa da ieri sera sono chiusi. Ed è questo il messaggio che vuole consegnare personalmente la presidente del Consiglio ai partiti della maggioranza prima di intervenire in Aula. Dove subito punta l'attenzione sul nuovo Patto di stabilità. Tema che pur non essendo all'ordine del giorno sarà il convitato di pietra di questo Consiglio. Un vertice durante il quale alla premier più di qualcuno probabilmente le chiederà anche della mancata ratifica del Mes da parte dell'Italia. La premier si dice fiduciosa che si arrivi a un accordo entro fine anno sul nuovo Patto di stabilità anche grazie all'azione portata avanti dall'Italia. «Nazione virtuosa», dice citando il lavoro del **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti, con i conti in ordine «al netto del macigno del **superbonus**», lo spread «sotto controllo» e «risultati straordinari sul Pnrr grazie all'impegno del **ministro** Fitto», sentenzia. Detto questo sul nuovo Patto «si parte da posizioni molto distanti», ammette la premier che torna poi a ripetere: «L'unica cosa che non sono disposta a fare è dare il mio assenso a una riforma del Patto di stabilità che non questo governo, ma che nessun governo italiano potrebbe in futuro rispettare». Poi il nuovo scontro sul Mes durante la replica. Il Pd nella sua risoluzione chiede di «procedere alla ratifica dell'accordo di modifica del Trattato». Meloni risponde accusando l'ex premier Giuseppe Conte di aver dato il via libera «con il favore delle tenebre», mettendo in «difficoltà» chi è venuto dopo



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

e ribadisce che il governo si «adeguerà alla volontà del Parlamento» quando «avremo chiaro il quadro d'insieme» e cioè quando si conoscerà l'esito della trattativa sul Patto di stabilità.

Ma il tema centrale di questo Consiglio europeo è la revisione del bilancio pluriennale della Ue attraverso uno scostamento per mantenere anzitutto l'aiuto a Kiev. Meloni è favorevole ma a condizione che le risorse aggiuntive servano anche per «gestire il fenomeno migratorio» ovvero investendo in nuovi accordi con i paesi africani sul modello Tunisi, come viene ribadito anche nella risoluzione di maggioranza. Il sostegno a Kiev non è in discussione, assicura ancora la premier. E a chi dal Pd la invita a scegliere tra Zelensky e il suo alleato magiaro Viktor Orban, pronto a mettere il veto sul nuovo finanziamento all'Ucraina, ricordandole la foto di Mario Draghi con Olaf Scholz e Emmanuel Macron sul treno per Kiev risponde: «Per alcuni la politica estera è stata farsi foto con Francia e Germania quando non si portava a casa niente. L'Europa non è a tre ma a 27, bisogna parlare con tutti». Poi la frenata: «Non ce l'avevo con Draghi ma con il Pd».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Regole sulla sostenibilità allarme delle imprese: troppi oneri e sanzioni

*Direttiva Ue. Lettera degli imprenditori italiani, tedeschi e francesi ai rispettivi governi. Pan: «Misure invasive, competitività delle Pmi a rischio»*

Nicoletta Picchio

Disposizioni onerose, con ambito di applicazione troppo ampio, norme, sanzioni e responsabilità che se adottate provocheranno incertezza giuridica, burocrazia e rischi incalcolabili per le aziende. C'è una grande preoccupazione tra le **imprese** europee sulla proposta di direttiva Ue sulla due diligence di sostenibilità delle **imprese**, CSDD, che si sta avvicinando verso una fase decisiva.

Un vero e proprio allarme, tanto da spingere le organizzazioni delle **imprese** italiane, tedesche e francesi, **Confindustria**, Bdi e Bda, e Medef, a prendere carta e penna e ad inviare una lettera, firmata dai presidenti Carlo Bonomi, Sigfried Russwurm, Rainer Dulger, Patrick Martin, ai rispettivi governi per manifestare la loro grande preoccupazione su alcuni punti specifici del testo.

I valori, cioè il rispetto dei diritti umani e la tutela dell'ambiente, sono condivisi da politica e **imprese**, anzi il mondo imprenditoriale e le associazioni di categoria guidano la trasformazione verso catene del valore più sostenibili.

Ma, è l'emergenza messa in evidenza dalle **imprese**, occorre un equilibrio e un approccio pragmatico tra gli obiettivi di sostenibilità e la competitività delle sistema imprenditoriale Ue. Ancora più necessario in questa fase di incertezza economica e geopolitica. Servono condizioni quadro affidabili, c'è bisogno di certezza e chiarezza giuridica per affrontare una situazione economica che sarà volatile anche in futuro.

La proposta di direttiva è stata pubblicata dalla Commissione Ue a febbraio 2022, le riunioni del trilogio (confronto istituzionale informale tra Parlamento, Consiglio e Commissione Ue) sono cominciate l'8 giugno, quella di oggi dovrebbe essere quella finale. C'è il timore, da parte delle **imprese**, che la pressione della fine della legislatura Ue possa determinare una rapida risoluzione delle delicate questioni legali relative alle complesse normative sulla catena di approvvigionamento, con un'accelerazione a scapito dei contenuti.

«Le **imprese** hanno bisogno di una regolamentazione che metta al centro competitività e crescita. Al contrario negli ultimi anni abbiamo assistito a livello Ue ad una tendenza verso una regolamentazione sempre più invasiva, che impatta in particolare sulle Pmi e la loro capacità di competere. La proposta di direttiva sulla due diligence ne è un chiaro esempio», commenta Stefan Pan, delegato di **Confindustria** per l'Europa.

«L'ambito di applicazione della direttiva è molto ampio, desta preoccupazione sulla capacità delle



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

**imprese** di rispettare gli obblighi previsti. Non ci dovrebbero essere obblighi di due diligence sulla parte a valle della catena del valore - continua Pan - le disposizioni dovrebbero essere riferite esclusivamente alla catena di fornitura in particolare ai fornitori con cui le **imprese** hanno un rapporto contrattuale diretto, potendone influenzare il comportamento».

Tra i punti sollevati dalle **imprese** c'è il fatto di garantire il più possibile che gli Stati membri, nel recepire la direttiva a livello nazionale, non possano andare oltre i requisiti europei nei settori chiave della regolamentazione. Regimi giuridici divergenti in materia di due diligence sarebbero onerosi e potrebbero mettere a rischio il raggiungimento degli obiettivi della direttiva. Altro tema cruciale è l'ambito di applicazione e di conseguenza la capacità delle **imprese** di assolvere agli obblighi della direttiva.

Realisticamente solo le grandi hanno i mezzi per adeguarsi, andrebbe evitato di aggiungere altri settori come le Pmi, anche perché non è stata eseguita alcuna valutazione d'impatto. Bene l'inclusione della priorità degli obblighi in base al rischio: ad esempio le catene del valore puramente europee dovrebbero essere a basso rischio.

Inoltre, secondo le organizzazioni firmatarie, le **imprese**, compresi i servizi finanziari, non dovrebbero essere obbligate a realizzare una due diligence obbligatoria prima di vendere un prodotto o fornire un servizio. Andrebbe eliminata nella proposta di direttiva l'inclusione della vendita nell'obbligo di due diligence.

Da rivedere anche il punto che riguarda la responsabilità civile: può riguardare solo le azioni imputabili all'azienda, come previsto anche dagli ordinamenti giuridici nazionali della Ue. Qualsiasi disposizione che contraddica questo principio va eliminata. Un altro aspetto riguarda le sanzioni che devono essere proporzionate: c'è un no deciso del mondo delle **imprese** alla soglia minima proposta del 5% del fatturato globale: l'importo massimo non dovrebbe superare il 2 per cento. Anche per quanto riguarda gli obblighi di due diligence secondo le quattro organizzazioni l'allegato alla direttiva deve essere ridotto: devono essere certi e gestibili dalle **imprese**, che non possono sostituirsi alle responsabilità degli Stati. Inoltre occorre evitare che la direttiva induca le aziende europee a ritirarsi da alcune aree del mondo o da alcune attività. In questo modo si otterrebbe il contrario dell'obiettivo della direttiva: cioè rimanere nei paesi per migliorare le condizioni di vita locali. Altro aspetto, la direttiva CSDD dovrebbe rimanere coerente con la direttiva Corporate Reporting Directive, la nuova normativa relativa alla comunicazione societaria sulla sostenibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

POLITICA 2.0

## Superbonus, comincia la campagna di Forza Italia

Lina, Palmerini

Si potrà dire che anche Forza Italia vuole la sua parte in campagna elettorale. E che non può rimanere nell'angolo a guardare come Salvini duella con Meloni sulla fascia destra del campo. E, allora, ecco che sulla manovra comincia la sua battaglia su un tasto che, però, è molto delicato per Meloni, quello del **Superbonus**. Un tasto che rischia di rovinarle tutta la narrazione su conti pubblici e trattativa con l'Europa. Ancora ieri la premier alla Camera, in vista del Consiglio Ue di domani e dopo, raccontava l'Italia come «una nazione virtuosa, che tornerà pure ad avere l'avanzo primario nel 2024, al netto della misura del **Superbonus** che pesa come un macigno sui conti pubblici». A parte i riferimenti a una finanza pubblica virtuosa che non erano gettonati fino a un po' di tempo fa, è chiaro che quelle agevolazioni sull'edilizia rappresentano ormai uno stigma finanziario e politico.

Intanto perché sono diventate la principale ragione - detta agli italiani - sul perché questa legge di bilancio è restrittiva e poi perché quella misura viene identificata con Conte che a quanto pare Meloni sente come un competitore più insidioso di Schlein visto che ha un elettorato confinante - e in qualche caso sovrapponibile - con il suo. Tant'è che ieri ha rimesso all'indice le banche «che hanno realizzato profitti record» grazie agli incassi realizzati con il 110%. Ma se il Reddito di cittadinanza è stato azzerato dal Governo di destra, molto più difficile è riuscirci con gli incentivi edili perché, quando si parla di casa, c'è Forza Italia a scendere in campo, come da tradizione. E così, ieri, sia pure in una modalità non da guerriglia, come talvolta accade alla Lega, il gruppo forzista ha fatto sapere che occorre una proroga. Per la premier è quasi uno sgambetto perché inceppa non solo un percorso virtuoso di finanza pubblica ma anche quella narrazione così fondamentale per la destra davanti agli italiani e alla Ue. Inutile dire che lo stop più netto è arrivato da Giorgetti che sa quanto gli è costato fare questa manovra - e quanto sarà complesso fare la prossima quando entreranno in vigore le regole europee - e subito dopo da Meloni che ha puntato il dito contro la "voragine" creata dal **Superbonus**. Un muro che ha costretto il ministro Tajani a una parziale ritirata acconsentendo di "salvare" la manovra ma puntando al prossimo Dl Milleproroghe come cavallo giusto su cui far passare l'allungamento delle agevolazioni. Si vedrà, ma intanto è facile prevedere che la partita non si chiude. E che sulla casa il centro-destra tornerà a combattere voto su voto. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Alluvione, imprese ancora in attesa dei ristori

I.Ve.

«L'alluvione di maggio ha stravolto un inizio d'anno brillante per la Romagna. Le imprese, in attesa dei ristori, si sono rialzate da sole, con coraggio e determinazione, senza piangersi addosso. Ma al di là dell'emergenza climatica, stiamo vivendo un rallentamento generale rispetto al 2022, tra effetto negativo degli alti tassi di interesse e la flessione del commercio internazionale. La crescita nel 2024 è prevista allo 0,5%, mentre a marzo la stima era oltre il doppio, +1,2%.

Produzione e investimenti sono previsti in calo e nei settori energy intensive i livelli produttivi sono tutti sotto i valori del 2019». Inizia con dati congiunturali peggiori del previsto, l'intervento del presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi, nella conferenza di fine anno ospitata in Technogym.

Un'occasione per fare il punto sulle attività e le strategie dell'associazione che riunisce le territoriali di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena e che nel 2024 rilancerà «il progetto Città Romagna, perché diventa sempre più necessario rafforzare il territorio, sotto ogni punto di vista - infrastrutturale, idrogeologico, culturale e identitario - rafforzando così l'intera Regione», rimarca Bozzi. Una Romagna che vuole giocare un ruolo chiave sull'energia, diventando la "green energy valley d'Italia", tra impianti di cattura della CO2, rigassificatore, parco eolico-fotovoltaico Agnes. E che chiede l'Alta velocità ferroviaria, «un corridoio adriatico fino a Bari che intersechi in Romagna l'Alta Velocità per Milano e il nord, a servizio di attività produttive, studenti e cittadini in modo baricentrico tra fiere, aeroporti e porto di Ravenna, che vanno integrati», rimarca il presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## L'agricoltura chiede un piano straordinario per il 2024

*Mattarella: «Ristorare danni delle alluvioni e creare condizioni per la ripresa» Il ministro Lollobrigida: «Il sistema delle assicurazioni non funziona e va riformato»*

Mi.Ca.

«Serve un piano straordinario per l'agricoltura, il 2024 deve essere l'anno in cui con il governo ci lavoriamo alla luce delle elezioni e del nuovo parlamento». L'appello, forte e chiaro, è arrivato ieri dal presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, durante l'assemblea invernale della sua associazione. Ai ministri intervenuti Giansanti ha chiesto politiche per l'agricoltura, ma anche «politiche di incentivo per chi vuole innovare e promozione della ricerca». Ed ha parlato d'Europa, in vista della prossima legislatura Ue che si aprirà con le elezioni di primavera: «L'allargamento a Est ci preoccupa un po' - ha detto il presidente di Confagricoltura - perché l'ampliamento a Paesi come l'Ucraina deve prevedere politiche per contenere i rischi commerciali». Kiev è tra primi esportatori di cereali e semi oleosi a livello globale, e nonostante le immense difficoltà poste dall'invasione russa «è diventata nel giro di un anno il terzo fornitore di prodotti agroalimentari sul mercato europeo, per effetto della sospensione dei dazi e dei contingenti. Nel 2021 - ha aggiunto - le importazioni degli Stati membri ammontavano a 7 miliardi di euro. Un anno dopo, sono salite a più di 13. E l'impatto destabilizzante su alcuni mercati è stato particolarmente sensibile».

Sul cambiamento degli equilibri interni alla Ue a seguito di un suo allargamento il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha voluto rassicurare gli agricoltori: «L'Ucraina - ha detto intervenendo ieri all'assemblea di Confagricoltura - deve ancora cominciare la negoziazione, i tempi non saranno brevi. Bisogna lavorare e aiutare questo Paese, ma i tempi saranno quelli necessari. I primi Paesi che si avvicineranno saranno quelli dell'area dei Balcani, che rappresentano un'opportunità per l'export della nostra agroindustria».

All'assemblea è intervenuto anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha ricordato le difficoltà degli agricoltori alluvionati e la necessità di intervenire in loro sostegno: «Le recenti alluvioni hanno mostrato lo spirito di solidarietà connotato a chi si occupa di agricoltura nei territori. Il loro sacrificio, i danni che hanno subito, meritano di essere prontamente ristorati perché con politiche appropriate si creino le condizioni per la ripresa». Mattarella ha poi voluto lanciare un monito affinché sia tenuta alta la guardia contro il pericolo della fame, «uno spettro che si aggira nuovamente».

Nutrita ieri la presenza governativa all'assemblea di Confagricoltura, con la premier Giorgia Meloni e il ministro delle **Imprese** e del Made in Italy Adolfo Urso che hanno inviato un videomessaggio, mentre hanno partecipato di persona, oltre a Tajani, anche il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, e naturalmente quello dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida: «Il sistema delle assicurazioni



in agricoltura va riformato - ha promesso quest'ultimo - negli anni ha dimostrato che non funziona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Pnrr, dalla capacità di spesa effettiva l'incognita della spinta alla crescita

*Recovery. Secondo EY basta passare dal 90 al 70% di realizzazione finanziaria e si riduce da 0,6% a 0,3% l'effetto espansivo del Piano per quest'anno. Pesa la carenza di personale. Bergamo (EY): «Fondamentale lavorare su territori, tecnologie e competenze»*

Gianni Trovati

Ci sono due modi di guardare al Pnrr. Il primo è quello politico, domina il dibattito pubblico e alterna la celebrazione di obiettivi raggiunti e rate accreditate alla battaglia polemica sulle responsabilità di errori e ritardi. Il secondo è quello pratico, guarda alla capacità effettiva di spendere i fondi del Piano e rimane per ora ai margini delle discussioni. Ma promette di guadagnare presto il centro della scena per una ragione semplice: è vero che il Pnrr non è un programma di spesa ma un piano performance based, valutato cioè sul raggiungimento di obiettivi qualitativi (milestones) e quantitativi (target) legati a riforme e investimenti, ma è altrettanto certo, come ha spiegato la Corte dei conti nell'ultima relazione semestrale sul tema, che «appare difficile raggiungere gli obiettivi senza utilizzare le risorse».

A certificare il carattere sempre più decisivo che la capacità di spesa assumerà nei tre anni finali del Piano c'è un altro fattore, rappresentato dal suo effetto espansivo: un effetto di cui l'Italia dello "zerovirgola" ha bisogno come dell'ossigeno, e che in via diretta arriva dai pagamenti in conto capitale più che dalle riforme destinate a dispiegare le proprie ricadute nel medio e lungo termine.

L'ultima analisi condotta da EY sul tema coglie i termini della questione. In uno scenario caratterizzato da una spesa che quest'anno raggiunge il 90% delle previsioni il Piano riesce a offrire un +0,6% di crescita aggiuntiva, ma basta far scendere il tasso di realizzazione della spesa al 70% per rischiare di vedere la spinta attenuata a un modesto +0,3%. Sul 2024 le due ipotesi si riallineano verso +0,8%, ma partendo ovviamente nel secondo caso da una base più bassa. «Le risorse del Pnrr rappresentano una leva importante della crescita in un contesto di crescenti tassi di interesse che scoraggiano consumi e investimenti privati», ragiona Dario Bergamo, Government and infrastructure leader di EY in Italia. La partita è aperta, ma le (poche) indicazioni emerse fin qui non sono incoraggianti.

Il dato ufficiale sull'avanzamento finanziario aggiornato sarà nella nuova relazione periodica che il Governo trasmetterà alle Camere nei prossimi giorni. Ma i numeri appena forniti dalla Ragioneria generale dello Stato sono chiari. A novembre risultavano spesi 42 miliardi, cioè poco meno del 22% delle risorse a disposizione e oltre 12 in meno rispetto ai 54,3 previsti dal cronoprogramma, che per quest'anno prevedeva 37,45 miliardi di spesa e infatti è stato rimodulato per l'ennesima volta dalla NaDef. Al netto dei crediti d'imposta automatici per edilizia (**Superbonus**) e **imprese** (Transizione



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

4.0), poi, il contatore si fermerebbe a 16 miliardi, cioè il 9,5% delle risorse a disposizione degli investimenti. Poco.

Con presupposti del genere, il passaggio inevitabile per completare in tempo il Piano è un'accelerazione drastica, inevitabile secondo gli stessi documenti ufficiali di finanza pubblica che hanno spostato sul 2024-26 tutte le uscite non realizzate fin qui. In quest'ottica «la revisione del Pnrr e il Repower - sostiene Bergamo - guardano alla crescita economica del Paese, includendo misure più facilmente attuabili indirizzate allo sviluppo, alle infrastrutture e al sostegno del tessuto produttivo e mettendo al riparo quei progetti che di fatto stavano rallentando l'attuazione del Piano. È indispensabile ora valutare quali azioni possano essere intraprese per mettere a terra i progetti nel rispetto dei tempi, che restano comunque rigidi».

La diagnosi è chiara, e lo sono quindi anche le contromisure. L'incognita è il tempo, strettissimo, per metterle in campo.

L'ultima survey condotta da EY con Swg mostra che il primo ostacolo alla corsa degli investimenti Pnrr è nella complessità delle procedure, che rappresenta il tema più critico per il 76% degli intervistati nel mondo pubblico e per il 45% in quello privato.

A complicare il quadro c'è il fatto che in questo dedalo adempimentale entrano amministrazioni pubbliche che per il 67% dei dipendenti Pa coinvolte nell'indagine sono carenti di personale specializzato nello sviluppo e nella gestione degli strumenti tecnici e digitali che sono al tempo stesso indispensabili alla progettazione di oggi e obiettivo della Pa rinnovata costruita dal Pnrr. «Pensiamo che sia fondamentale lavorare su tre direttrici - riassume Bergamo - : insieme ai territori, per definire un modello di governance più smart e partecipato basato sulla responsabilità dei soggetti attuatori; attraverso l'impiego delle tecnologie, per semplificare procedure complesse e modalità di accesso e utilizzo delle risorse da parte dei soggetti beneficiari; ridisegnando il modello di acquisizione e trasferimento delle competenze, in un'ottica di up-skilling e re-skilling del personale della pubblica amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Superbonus, stop ai lavori sui condomini con abusi

*Legittima la decisione di bloccare una Cilas in presenza di difformità La mancata attestazione dello stato legittimo non esclude i controlli*

Giuseppe Latour

La Cila **superbonus** non mette i condomini al riparo da verifiche su abusi e piccole difformità, anche se non prevede l'attestazione dello stato legittimo. Ai Comuni resta, infatti, comunque il potere di bloccare i lavori nell'esercizio delle loro prerogative di verifica e controllo.

La dirompente conclusione, che costituisce un precedente molto pesante nell'analisi della comunicazione nata proprio per favorire l'avvio rapido e senza formalità dei cantieri collegati alla maxi agevolazione, è contenuta in una sentenza del Tar Lazio (n.

18386/2023) che per la prima volta affronta questa delicata materia.

Il caso riguarda un condominio che presenta una Cilas, per avviare un cantiere di **superbonus**. E, contemporaneamente, deposita una Scia per «sanare alcune non conformità rilevate con riferimento ai prospetti del fabbricato». In concreto, si tratta di difformità che possono riguardare, ad esempio, problemi sui balconi e le finestre, presenti in molti condomini italiani. Il Comune, verificata la presenza di queste difformità, si attiva e con una nota dichiara «l'inammissibilità e l'improcedibilità della Cilas, disponendo contestualmente il divieto di prosecuzione dei lavori nonché il ripristino dello status quo ante».

Da qui nasce il ricorso da parte del condominio, sul quale ha appena deciso il Tar. Il Comune, nella sua nota, aveva disposto che «fin quando non saranno sanate le opere abusive non è consentito procedere ad alcun tipo di intervento sul fabbricato di che trattasi». Un'azione legittima, secondo i giudici. È vero, infatti, che la Cila è una semplice comunicazione che non attiva un procedimento amministrativo formalizzato, ma restano «in ogni caso fermi in capo al Comune, e devono essere doverosamente esercitati, i generali poteri di vigilanza e repressione in materia urbanistico-edilizia».

Su questo punto, va detto che esiste un'ampia giurisprudenza amministrativa (ricordata dalla stessa decisione del Tar) che si è pronunciata contro il diniego di Cila, perché un provvedimento del genere non trova riscontri nella legge. L'intervento del Comune viene, però, legato dal Tar Lazio al potere di vigilanza contro gli abusi edilizi, delineato in via generale dal Dpr n. 380/2001 (il Testo unico edilizia).

Secondo la sentenza, la decisione è «coerente con il principio secondo cui gli interventi edilizi per essere lecitamente realizzati devono afferire a immobili non abusivi, verificandosi altrimenti un effetto di propagazione dell'illecito per cui le opere aggiuntive partecipano delle caratteristiche di abusività dell'opera principale».



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

Questo principio generale, «che comporta il divieto di prosecuzione di lavori su opere abusive, non potendo gli stessi essere legittimamente realizzati in pendenza di una sanatoria, non può che valere, ad avviso del collegio, anche per la speciale ipotesi di Cila disciplinata nell'ambito della normativa relativa al **superbonus** 110%».

Se anche in sede di presentazione della pratica per fruire del **superbonus** 110% non deve essere asseverato lo stato legittimo dell'immobile (come previsto in deroga dalle norme sulla Cilas), questa eccezione, secondo i giudici del Tar, non può essere interpretata «nel senso che, ai fini dei lavori di efficientamento energetico o di adeguamento sismico di cui alla normativa in questione, non rilevino gli eventuali precedenti illeciti edilizi commessi sull'immobile». La mancata attestazione dello stato legittimo, in sostanza, non consente di ignorare le eventuali difformità del condominio.

«L'esigenza di semplificazione degli adempimenti a carico del privato perseguita dalla norma - conclude la decisione - non può infatti risolversi, pena un'inammissibile incoerenza del sistema, in una limitazione o addirittura in un'esclusione del potere-dovere del Comune di reprimere gli abusi edilizi». Per questo motivo, l'azione del Comune è pienamente legittima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Per l'associazione Fabri il problema è rappresentato dalle poche certezze regolatorie

## Sostenibilità, imprese familiari disorientate

*Conoscono i principi ecologici, ma faticano a impegnarsi per realizzarli*

FILIPPO MERLI

Soldi? No. Il nodo finanziario conta solo per il 25% del campione analizzato.

Il problema maggiore, semmai, sono le poche certezze regolatorie e la difficoltà a reperire le competenze adeguate.

Ecco perché le piccole e medie imprese familiari, pur essendo consapevoli del tema legato alla sostenibilità, faticano a impegnarsi per realizzarlo.

Il dato è emerso nel corso del convegno dal titolo «Gli Esg e il modello benefit come leva di crescita per le imprese familiari» che si è tenuto alla fine di novembre alla Sapienza di Roma. Secondo una ricerca commissionata da Fabri (l'associazione per le imprese familiari) e realizzata su un campione di **pmi** familiari da parte dei docenti Fabio Zona e Alfredo De Massis, se dalle ricerche pregresse emergeva che le imprese familiari facevano più fatica a investire sulla sostenibilità, il nuovo report analizza tale aspetto nelle sue cause. «La stragrande maggioranza delle imprese del campione dello studio più recente dichiara di considerare la sostenibilità socio-ambientale come una priorità strategica», ha sottolineato Zona. «Solo il 25% delle imprese rispondenti individua nelle limitate possibilità finanziarie un ostacolo ad abbracciare la strada della sostenibilità.

Maggiore è la parte del campione che indica nella mancanza di conoscenza un nodo che le blocca in questo ambito».

Per Marco Palamidessi, presidente di Fabri, «la sostenibilità nei suoi tre pilastri è entrata di diritto nelle imprese di qualsiasi dimensione. È indispensabile in questo senso lavorare sulla formazione interna, coinvolgendo tutti gli stakeholder con l'obiettivo di incorporare i principi di sostenibilità nell'azienda. Nessuna impresa è isolata e ognuna è chiamata a dare un contributo al benessere generale».

Ma tra i gruppi legati a Fabri c'è già chi applica i principi della sostenibilità. Un esempio virtuoso di azienda familiare che ha interiorizzato il passaggio culturale investendo nell'innovazione è quello di Despe, società leader nelle demolizioni, settore tra i più impattanti dal punto di vista della produzione di rifiuti. Come ha raccontato l'amministratore delegato del gruppo, Stefano Panseri, «la ricerca e lo sviluppo ci hanno consentito di rispondere a questa esigenza di cambiamento e oggi, col sistema della decostruzione controllata (attraverso una sorta di cuffia montata in cima alla struttura), siamo in grado di demolire un grattacielo dividendo tutti i codici Cer dei rifiuti, riciclando calcestruzzo, ferro, legno e vetro e arrivando a un riciclo di oltre il 98% in peso dei materiali senza produrre polvere, rumore e vibrazioni».



MANOVRA 2024/ Per il Superbonus un finale in giallo. Pressing dei relatori e no del governo

## Ponte sullo stretto, ok ai fondi

Arrivano risorse da 100 mln anche per il disagio abitativo

CRISTINA BARTELLI

Arrivano i fondi per il ponte sullo stretto di Messina e per il disagio abitativo. Mentre il finale del Superbonus si tinge di giallo. Ieri giornata convulsa di lavori sulla manovra di bilancio. I relatori hanno predisposto un emendamento per dare una boccata di ossigeno a chi non farà in tempo a terminare i lavori entro il 31 dicembre 2023. Ma sulle voci di proroghe è arrivata ieri una secca smentita da parte del ministero dell'economia. Insomma se si trovasse un compromesso per il superbonus potrebbe spuntare una scialuppa di salvataggio, ma ci sarebbe da superare la ferma contrarietà del ministro dell'economia Giorgetti che, secondo i ben informati, non vuole neanche sentir nominare la misura del 110%.

Dunque per l'ipotesi allo studio il condizionale è d'obbligo. Si tratterebbe di un Sal (stato di avanzamento lavori) straordinario da presentare entro il 31 dicembre 2023 e fatture entro i primi 12 giorni di gennaio. Su questa soluzione di compromesso che i relatori alla legge di bilancio 2024

sarebbero pronti a presentare come emendamenti spingerebbe sia FI e FdI. Ieri giornata di trattative convulse dopo il secco no del governo all'ipotesi di una proroga di un mese della misura. La manovra dovrebbe avere il via libera del Senato nella settimana prima di Natale e poi ottenere il semaforo verde entro il 29 dicembre alla Camera. Questo il calendario sull'iter, durante la riunione di ieri, alla quale hanno partecipato il premier Giorgia Meloni, i capigruppo di maggioranza, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano e il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani. La legge di bilancio dovrebbe andare lunedì in aula al Senato e il 21 arrivare a Montecitorio. Il presidente del Consiglio ha ricordato durante l'incontro la decisione della maggioranza di non presentare emendamenti. Gli emendamenti alla Manovra saranno presentati entro stasera e al momento non è previsto nulla sul Superbonus.

L'emendamento investimenti. Il quarto emendamento del governo, mancante del Superbonus, ripartisce i fondi destinati al Ponte sullo Stretto, prevedendo anche che parte della copertura derivi dalle risorse del Fondo di coesione. Per questo obiettivo si stabilisce che entro il 30 giugno di ogni anno, e fino all'entrata in esercizio dell'opera, "il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti presenta informativa al Cipess sulle iniziative intraprese ai fini del reperimento di ulteriori risorse a copertura dei costi di realizzazione dell'opera. Con apposite delibere, su proposta del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con il Ministero dell'economia e finanze, il Cipess attesta la sussistenza delle ulteriori risorse", determinando conseguentemente «la corrispondente riduzione in via prioritaria dell'autorizzazione di spesa e la relativa articolazione annuale».

Tra i vari fondi che l'emendamento assegna arrivano risorse anche per il contrasto al disagio abitativo,



## Italia Oggi

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

con una dotazione di 50 milioni per il 2027 e 50 milioni per il 2028. Dovrà essere un decreto del Mit, di concerto con Mef e ministero per gli Affari regionali e le autonomie, a dettare le linee guida e a definire le modalità attuative - incluse assegnazione, erogazione e revoca dei finanziamenti, predisposizione, realizzazione e monitoraggio dei corrispondenti interventi di edilizia residenziale, che devono essere identificati da un codice unico di progetto (CUP) e corredati di cronoprogramma procedurale e di realizzazione.

Il meccanismo. La disposizione opera su un doppio binario, da un lato prevedere, in via eccezionale per il solo 2023, l'emissione di un Sal "straordinario" entro il 31 dicembre 2023 per tutti i lavori eseguiti entro tale data, consentendo per questi l'esercizio delle opzioni per la cessione del credito e per lo sconto in fattura anche laddove, alla stessa data, non sia stata ancora raggiunta la percentuale prevista per i singoli Sal dall'articolo 121 comma 1-bis, del dl 34/2020 (30%, 30% e 40%). Il secondo fronte è quello di considerare il Sal straordinario emesso entro il 31 dicembre 2023, qualora la fattura sia trasmessa al SdI entro i 12 giorni successivi all'effettuazione dell'operazione, ai sensi dell'art.21, co. 4, dpr 633/1972, e comunque entro e non oltre il 12 gennaio 2024 per le fatture con data 31 dicembre 2023.

La smentita del mineconomia alla proroga. Nella mattinata di ieri una nota del ministero dell'economia aveva smentito categoricamente il ricorso a proroghe sulla vicenda Superbonus: «Il ministero dell'economia e delle finanze esclude (e smentisce) qualsiasi ipotesi di proroga del Superbonus circolata in queste ore». A trovare un punto di mediazione ci ha provato Guido Liris (Fdi), uno dei relatori alla manovra, ha spiegato che: «Per il Superbonus si sta valutando una possibilità non in termini di proroga, che è onerosa, ma in termini di Sal (stato avanzamento lavori) straordinario al 31 dicembre 2023. In sostanza, si fisserebbe al 12 gennaio 2024 la possibilità di presentare il Sal straordinario attestando i lavori realizzati entro il 31 dicembre 2023 con la relativa documentazione. Su questi lavori si applicherebbe il 110% con sconto in fattura, su tutto il resto si applicano le percentuali di detrazione in vigore per il 2024. Per il 2024 non c'è onere». Per Dario Damiani se governo è d'accordo i relatori presenteranno l'emendamento.

Gli esodati cercano una via di uscita con banca Intesa. Intanto ieri in una nota stampa l'associazione esodati del Superbonus informano di essere riusciti ad accompagnare oltre 500 persone e famiglie nello sblocco dei crediti fiscali da bonus edilizi e Superbonus. «Questo importante risultato», si legge in una nota, «è stato ottenuto grazie alla collaborazione con Intesa Sanpaolo, disponibile a rendersi cessionaria dei crediti d'imposta di cui al Decreto Rilancio ad essa presentati dai soci dell'Associazione fino all'importo massimo complessivo di 80 milioni di euro. La Banca si è dimostrata attenta e sensibile alle difficoltà socio-economiche affrontate dagli Esodati in conseguenza al blocco della cessione del credito fiscale ed ha concordato con L'Associazione la valutazione sulla cedibilità del credito e del relativo riacquisto ».

I dati sulle Casse previdenziali dei professionisti nell'ultimo rapporto dell'Adepp

## Sale il reddito, cala il patrimonio

Guadagni su del 15,87%. Il fisco pesa per 2,6 miliardi

SIMONA D'ALESSIO

Un 2022 «sull'ascensore» per le Casse previdenziali: se, infatti, salgono i professionisti associati (oltre 1,6 milioni, in aumento dell'1,43%, al confronto col 2021) e i loro redditi medi (+15,87%, rispetto all'anno passato, ma con annose disparità generazionali, geografiche e di genere), scende il patrimonio globale, che al 31 dicembre scorso è a quota 104 miliardi, di cui il 52% resta in Italia (nell'annualità precedente era pari a 108, a causa sia della **congiuntura** negativa, sia di «partite di bilancio che tengono conto della diminuzione dei valori di mercato e non delle plusvalenze in corso»). E, al tempo stesso, si opera per «anticipare e gestire le transizioni» (in prima linea quella digitale), affinché gli esponenti delle categorie continuino, o tornino a essere competitivi sul mercato, tanto che «nel 2023 gli Enti hanno stanziato quasi 272 milioni, cui si aggiungono le indennità obbligatorie», proprio per favorire il percorso di rinnovamento delle platee di assicurati, alle prese (anche) con «la concorrenza dell'Intelligenza Artificiale generativa». È lo scenario che affiora scorrendo il rapporto dell'Adepp, l'Associazione degli Istituti

pensionistici presieduta da Alberto Oliveti, che lo ha illustrato ieri, a Roma, insieme ai colleghi alla guida di Cassa forense Valter Militi e dell'Ente biologi Tiziana Stallone; al confronto con il 2021, le entrate contributive sono salite da 11,4 a 11,9 miliardi, le uscite per prestazioni sono diminuite (da 7,7 a 7,6 miliardi), le risorse destinate al welfare sono calate da 530 a 450 milioni, mentre il «peso» fiscale globalmente sostenuto dal settore per i ricavi da investimento era pari a 765 milioni nel 2021, ma l'anno passato è diminuito, arrivando a quota 650 milioni (tuttavia, si precisa, insieme a Irpef e addizionali comunali e regionali la somma supera i 2,6 miliardi). Dal 2005 al 2022 il balzo in avanti delle iscrizioni è stato di quasi il 25%, ma l'età aumenta: la maggior parte rientra nelle fasce 40-60 anni (circa il 53%), le donne (in incremento graduale) sono pari al 41%. E, intanto, i giovani cedono il passo agli adulti, con gli under40 che decrescono dal 41% del 2005 all'attuale 27%, periodo in cui guadagnano terreno gli over60 (dal 10% al 22%).



## Domande

### Che cosa può cambiare per i lavori sulle case E per chi ha già cominciato

*Le detrazioni su materiali e interventi per l'efficienza energetica*

Mario Sensini

#### 1 Superbonus, cosa cambia per i condomini?

Da gennaio la detrazione sulle spese per i lavori che migliorano di due classi l'efficienza energetica scende dal 110% al 70%. Per chi ha avviato i lavori nel 2022 resta la possibilità di cedere il credito o avere lo sconto in fattura, ma per coprire i costi dell'intervento i condomini dovranno versare una differenza di almeno il 30%, o concordare con l'impresa una riduzione dei lavori. Potrebbero anche anticipare a fine anno tutte le spese: il bonus resterebbe al 110% ma solo per chi lo porta in detrazione, non per lo sconto in fattura o la cessione.

#### 2 Cosa succede per gli edifici unifamiliari?

I lavori con la detrazione al 110% devono terminare entro l'anno, altrimenti perdono il Superbonus 110% e tornano al regime ordinario (50%).

#### 3 Perché il Parlamento chiede un intervento?

Perché ci sono ancora moltissimi interventi da concludere nei condomini. A fine ottobre dovevano ancora essere fatti 13 miliardi di lavori. Per tutti quelli che slitteranno al 2024 la detrazione scenderà dal 110 al 70%, e c'è il rischio che si generi un forte contenzioso con le imprese.

#### 4 Quali le ipotesi di cui si discute in Parlamento?

La proroga di due mesi per i lavori nei condomini è stata bocciata senza appello dal **ministro dell'Economia**. Una seconda ipotesi è la possibilità, per il direttore dei lavori, di asseverare uno Stato di avanzamento lavori (Sal) straordinario a fine anno.

#### 5 Che cosa è un Sal?

Le detrazioni del 110% maturano in base ai vari Sal che certificano le lavorazioni effettuate. Nel Superbonus i Sal non possono essere più di tre, e ciascuno non può essere inferiore al 30% dei lavori.

#### 6 Che vantaggi avrebbe il Sal straordinario a fine 2023?

Permetterebbe di certificare tutte le lavorazioni fatte nel '23, garantendo per quelle spese la detrazione al 110%, anche nei condomini che non avessero raggiunto il 30% o il 60% dei lavori.



### **7 Si parla di lavorazioni, ma i materiali?**

Se vengono pagati, e la fattura è inserita nel Sistema dell'Agenzia delle Entrate entro fine anno, la detrazione per i materiali resta al 110%, mentre quella per la loro installazione, se slittasse al 2024, darebbe origine a una detrazione del 70%.

### **8 Quanto costerebbe allo Stato questa soluzione?**

La maggior spesa si avrebbe sui conti pubblici del 2023, mentre la preoccupazione del governo è per 2024 e gli anni successivi. Il costo sarebbe di centinaia di milioni e il Tesoro è prudente. Difficilmente il Sal straordinario entrerà nella manovra. Forse nel milleproroghe.

### **9 Come cambiano le altre detrazioni nel 2024?**

Le ristrutturazioni edilizie daranno luogo a una detrazione del 50%, su una spesa massima di 96 mila euro. Gli interventi di efficienza energetica avranno un bonus tra il 50% e il 65%. Il miglioramento di una o due classi sismiche dell'edificio produrrà una detrazione dal 70 all'85%. Il bonus per l'abbattimento delle barriere architettoniche, consente di installare anche finestre e porte, con la detrazione al 75% e lo sconto in fattura.

### **10 Dove restano cessione del credito e sconto in fattura?**

Per i lavori Superbonus già avviati e, fino al 2025, per il Superbonus che può essere attivato in aggiunta al contributo di ricostruzione post sisma, per coprire la spesa in carico ai proprietari.

## La manovra in panne Sul Superbonus la destra si spacca ancora

*I relatori del testo, Liris (Fdl) e Damiani (FI), chiedono di allungare i termini per accedere alla detrazione del 110%. Il ministro Giorgetti si oppone. L'approvazione slitta a dopo Natale*

GIUSEPPE COLOMBO

ROMA - È la manovra dei veleni. Attraversano il governo. Puntano dritto al ministero dell'Economia, il presidio della Finanziaria responsabile promessa a Bruxelles.

Ha un titolo provocatorio, il blitz che Forza Italia e Fdl portano avanti nei confronti del responsabile del Tesoro Giancarlo Giorgetti: la proroga del Superbonus. La bomba sui conti pubblici, ma anche la leva per chiedere più flessibilità all'Europa, per gli spazi fiscali schiacciati dalla zavorra del 110%.

Per questo Giorgetti ha promesso di disinnescarla. E invece al mattino, la miccia è di nuovo accesa. Furibondo, il ministro, quando legge sui giornali la richiesta degli azzurri: allungare il 110% fino ad aprile, per i condomini che al 31 dicembre di quest'anno avranno certificato un avanzamento dei lavori pari almeno al 60%. La proposta era stata già respinta più volte, l'ultima appena qualche settimana fa, durante l'esame in Senato del decreto Anticipi. L'altolà è affidato a un comunicato di tre righe: «Il ministero dell'Economia e delle Finanze esclude e smentisce qualsiasi ipotesi di proroga del Superbonus circolata in queste ore».

Ma negli stessi minuti, il senatore di Fdl Guido Liris, uno dei tre relatori alla legge di bilancio a Palazzo Madama, annuncia un altro intervento sul Superbonus. Allo studio, spiega, c'è un emendamento «non in termini di proroga, ma di Sal (Stato di avanzamento dei lavori, ndr) straordinaria, al 31 dicembre». In pratica ai condomini si darebbe tempo fino al 10 gennaio per presentare i documenti che fotografano l'effettivo stato dei lavori al 31 dicembre. Un salvagente che permetterebbe di preservare l'agevolazione. È il rigetto del monito di Giorgetti. Come rivelano le parole di Paolo Barelli, il capogruppo di Forza Italia alla Camera. «Lo stop del Mef? Io ritengo che il governo debba tenere in considerazione la necessità di cittadini, condomini e aziende oneste di poter completare le opere», chiosa.

Il braccio di ferro si consuma a distanza, poi prende forma nel pomeriggio a Montecitorio. La manovra è «seria, frutto di una politica di bilancio seria, come ha detto la presidente del Consiglio, quindi niente proroga del Superbonus», insiste il ministro dell'Economia prima di entrare in aula per il dibattito sulle comunicazioni della premier in vista del Consiglio europeo. E Meloni fa sponda. Occhi puntati verso i banchi dei 5 stelle.

E parole incendiarie: «Il Superbonus - attacca - è stato il più grande regalo mai fatto dallo Stato italiano a truffatori e bande di criminali, lasciando invece gli italiani in un mare di guai». Giuseppe Conte ribatte: «Ci vuole la faccia tosta, mezzo governo li ha usati, compresa lei presidente Meloni».



Ma vi parlate nel vostro governo o no?».

Ma Forza Italia non molla. Barelli insegue Giorgetti per le scale, provando a convincerlo, ma il tentativo va a vuoto. Il **ministro**, scuro in volto, guadagna velocemente l'uscita. Tocca al segretario del partito, Antonio Tajani, tentare l'equilibrio tra la retromarcia e il tentativo di rilanciare la proroga del 110%: «È una cosa che va fatta, continueremo a parlarne, vedremo, c'è anche il Milleproproghe». Anche FdI prova a non retrocedere. A sera Liris ostenta sicurezza: «La discussione - dice - non è ancora morta ». Parole che arrivano a conclusione dell'ennesima giornata d'attesa in commissione Bilancio, dove la manovra è incagliata. Si muove solo a sera, quando sei "pacchetti" di modifiche, firmate dai relatori, si aggiungono a quella che rimodula i fondi per il Ponte sullo Stretto. Dentro ci sono misure per aiutare le famiglie numerose ad accedere al Fondo di garanzia per i mutui sulla prima casa, interventi per la Croce Rossa, ma spunta anche 1 milione per l'Istituto di ricerche "Tecnopolo Mediterraneo per lo sviluppo sostenibile". Micro-misure, per accontentare la maggioranza orfana dei propri emendamenti. E così la manovra prova a muoversi. Ma il via libera definitivo, alla Camera, arriverà solo tra Natale e la fine dell'anno. La data cerchiata in rosso è il 29 dicembre. Doveva essere la Finanziaria da festeggiare a metà dicembre. È diventata quella della rincorsa. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Punto

L'occupazione cresce solo perché l'Italia invecchia

VALENTINA CONTE

Altro che record da rivendicare, come fa il governo. Il tasso di occupazione in Italia negli ultimi quindici anni cresce, secondo la **Cgil**, quasi solo perché la forza lavoro si è ristretta di 1,7 milioni di persone per l'invecchiamento del Paese. Se non fosse successo, scrivono i ricercatori del sindacato Nicolò Giangrande e Rossella Marinucci, il tasso sarebbe inchiodato al 59,1% anziché al celebratissimo 61,6%, tra l'altro il più basso d'Europa.

Non è la prima volta che l'Italia registra più di 23 milioni di occupati (a ottobre era a 23,7): succedeva nel 2008, nel 2018 e tra 2019 e 2020 poco prima della pandemia. Il punto, per la **Cgil**, è la qualità dell'occupazione. In tre lustri gli occupati a termine sono aumentati del 30%, agli attuali tre milioni. Quelli stabili solo del 5,2%.

Il tasso di precarietà è salito dal 13,1 al 15,7%. Il tasso di part-time involontario, il più alto dell'Ue, dal 41,3 al 57,9%: un balzo di quasi 17 punti. Nel frattempo le ore medie lavorate trimestrali sono scese da 413 a 402. Volano tutti i contratti precari: stagionali, somministrati, intermittenti, occasionali.

C'è poco da festeggiare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Il cantiere della manovra Ci sono i soldi per il Ponte, ma è lite sul Superbonus Ora è corsa contro il tempo

*Aiuti edilizi, il ministro Giorgetti esclude proroghe. Ma Tajani ci spera ancora La legge di Bilancio oggi in discussione. Sarà una maratona fino a fine anno*

ANTONIO TROISE

di Antonio Troise Sale la tensione sulla manovra, sconvolgendo i piani del governo che avrebbe voluto chiudere la partita della legge di Bilancio addirittura prima della pausa natalizia. Nulla da fare. Complicare il cammino è stato, paradossalmente, proprio la decisione dei partiti della maggioranza di non presentare emendamenti affidandosi al pacchetto di modifiche firmate dal governo. Tutto bene, tranne che, nelle ultime ore, sono tornati in gioco alcuni temi, come quello della proroga del superbonus al 110% fino ad aprile almeno per i condomini che al 31 dicembre di quest'anno fossero in grado di certificare il completamento dei lavori al 60%.

Una mossa che non è piaciuta per niente dalle parti di via Venti Settembre, sede del ministero **dell'Economia**, che nel pomeriggio ha fatto filtrare una breve nota per escludere categoricamente ogni ipotesi di rinvio. Il comunicato arriva proprio nel momento in cui Guido Liris, uno dei relatori alla Finanziaria, questa volta dei Fdi, annuncia un nuovo emendamento che non parla di proroga ma di Sal, ovvero il documento che certifica lo stato di avanzamento dei lavori.

In pratica si darebbe ai condomini la possibilità «di arrivare ai primi dieci giorni di gennaio 2024 con tutta la documentazione per salvaguardare l'agevolazione sui lavori fatti entro fine anno».

Mentre il vicepremier, Antonio Tajani, spera anche di ripescare la norma in qualche altro provvedimento, come il decreto milleproroghe. Insomma, sotto traccia, la trattativa per trovare una soluzione prosegue, nonostante il veto posto dal **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, su qualsiasi emendamento che possa portare ad un aumento della spesa. I saldi della finanziaria, insomma, non si possono toccare. Sarebbe un pessimo segnale anche alla vigilia dell'ultimo round sulla riforma del patto di stabilità. Così, ieri pomeriggio, il superbonus è stato di nuovo cancellato dal pacchetto degli emendamenti. Dove è entrata, invece, la rimodulazione degli investimenti per il Ponte sullo Stretto: la spesa a carico dello Stato passa da 11,6 a 9,3 miliardi. La parte restante sarà coperta dai ministeri e dalle risorse europee destinate alla Calabria e alla Sicilia. Arriva un taglio di 10 milioni alle risorse destinate al Commissario straordinario per la ricostruzione del Ponte Morandi e altri 9,5 milioni in meno al fondo per le infrastrutture ad alto rendimento. I fondi «liberati» saranno destinati «alla realizzazione del progetto integrato di potenziamento e di sviluppo del Porto di Civitavecchia e delle relative infrastrutture di viabilità per l'interconnessione con il territorio, ivi compresa la riqualificazione di aree industriali». Tra gli altri, da segnalare l'emendamento dei relatori sugli affitti brevi: prevede una cedolare secca al 21% su una delle case affittate con affitto breve. Per le altre si applica il 26%.





## Il Resto del Carlino

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

Resta il fatto che a sei giorni dalla scadenza del passaggio in Senato, la manovra è ancora nelle secche della Commissione, fra le proteste dell'opposizione, che ad un certo punto ha anche abbandonato i lavori in segno di protesta. Solo oggi, probabilmente, dovrebbe cominciare l'esame degli emendamenti e quindi il voto, con l'obiettivo di far approdare la legge in Aula, a Palazzo Madama, entro il 18.

il voto finale, dopo il passaggio della legge di bilancio alla Camera, è previsto fra il 27 e il 30 dicembre. Molto probabilmente, il 29, come indicato ieri dalla Premier nel corso di un vertice a sorpresa con i capigruppo della maggioranza. d un passo dalla scadenza del 31 dicembre che porterebbe all'esercizio provvisorio. Una ipotesi che il governo non vuole neanche prendere in considerazione. «L'importante è fare presto», ha spiegato Meloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il ministro Urso «Intelligenza artificiale, l'Italia sarà in prima fila Dall'Ue spinta per crescere»

*Il titolare del dicastero Imprese e Made in Italy è in Giappone «Riciclo e riapertura delle miniere: il nostro piano sulle materie prime Il Pnrr ci permetterà di finanziare il progetto 'Transizione 5.0'»*

CLAUDIA MARIN

di Claudia Marin ROMA Le nuove regole per l'intelligenza artificiale e le materie prime critiche. Il digitale e lo spazio.

L'industria dei semiconduttori e quella militare. La sua missione in Giappone in corso in queste ore con una serie di joint venture in settori strategici. L'Europa e, più in generale, i Paesi del G7 sembrano muoversi verso approcci comuni sui dossier più delicati della politica industriale globale.

### Ministro Urso, quali sono la posizione e il ruolo dell'Italia in questi ambiti, a cominciare dall'AI?

«L'Italia ha pienamente sostenuto la presidenza giapponese del G7 - avvisa dal Giappone Adolfo Urso, titolare del dicastero delle Imprese e del **Made in Italy** - e ora porteremo avanti il prezioso lavoro svolto da loro nell'ambito dell'Hiroshima Ai Process sull'implementazione dei Principi guida internazionali, per arrivare a elaborare un Codice di condotta internazionale per le organizzazioni che sviluppano sistemi di intelligenza artificiale avanzati».

### Con quali cardini e principi di riferimento?

«L'AI deve essere sicura, protetta e affidabile in tutto il mondo, secondo una visione umanocentrica, basata su valori democratici e mai dannosa per le comunità. Intendiamo esplorare i diversi ruoli dell'AI nella cybersecurity, sia come vettore di attacchi sofisticati, sia come sistema di difesa innovativo e in tale ambito lavoreremo anche durante la presidenza italiana del G7, per promuovere l'adozione tra i vari attori coinvolti di una strategia pluriennale di co-investimenti negli ambiti strategici delle tecnologie di nuova generazione».

### La nostra partnership con il Giappone a quale sviluppo di rapporti punta?

«Nel governo giapponese e tra le principali aziende nipponiche è cresciuta la consapevolezza che l'Italia non sia solo il secondo partner commerciale in Europa (15 miliardi di euro in totale di cui 10 per l'export italiano), ma un alleato strategico, capace di essere un attore di coordinamento sui temi dell'agenda globale. Tra Italia e Giappone ci sono spazi per una maggiore, sicura e stabile integrazione produttiva e tecnologica».



## Il Resto del Carlino

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

#### **Veniamo alle questioni europee. Sulle materie prime critiche come vi state muovendo?**

«È quello su cui stiamo lavorando. Le materie prime critiche sono di importanza fondamentale per l'economia, alla luce della duplice transizione ecologica e digitale, cruciale per l'industria italiana. Il nuovo regolamento sulle materie prime critiche approvato ieri dal Parlamento europeo pone obiettivi ambiziosi per quanto riguarda l'estrazione, la lavorazione e il riciclo, obiettivi che dobbiamo raggiungere in pochi anni, se vogliamo garantire la nostra catena di approvvigionamento e quindi il nostro sistema produttivo».

#### **Rivedremo riaprire le miniere?**

«Con il Ministro Pichetto Fratin stiamo lavorando a una mappa aggiornata delle miniere che potranno contribuire agli obiettivi comuni europei e il contesto legislativo per favorire l'attività di impresa, anche per quanto riguarda il riciclo dove siano all'avanguardia in Europa. L'Italia farà la sua parte, da protagonista».

#### **Con la riprogrammazione del Pnrr il suo ministero avrà a disposizione ulteriori significative risorse. Come saranno impiegate?**

«La riprogrammazione del Pnrr è stata innanzitutto una grande vittoria per l'Impresa Italia, a cui sono state destinate risorse per ulteriori 12,4 miliardi di euro, delle quali 9,3 miliardi assegnate al Ministero delle Imprese e del **Made in Italy**. Parliamo ora di un totale, comprese quelle assegnate in precedenza, di quasi 37 miliardi di euro che impiegheremo per sostenere e accompagnare le nostre imprese nella duplice transizione green e digitale. Con le risorse aggiuntive potremo realizzare Transizione 5.0, piano che ha ottenuto il pieno consenso dalla Commissione che a tal fine ci ha assegnato circa 6,4 miliardi».

#### **Come finirà con il Patto di stabilità?**

«L'Italia sta tenendo in sede europea una posizione seria e responsabile. Il tema centrale per noi resta quello degli investimenti, quindi dello sviluppo. Regole troppo stringenti sarebbero un ostacolo alla crescita. Abbiamo già dato prova della nostra serietà e anche per questo la nostra posizione viene compresa da tutti. Non avrebbe senso proporre un Patto che l'Italia e gli altri Stati membri non possano rispettare e per questo auspichiamo che si arrivi a una soluzione condivisa, che tenga conto della assoluta necessità di consentire gli investimenti necessari alla crescita e alla difesa dell'Europa».

#### **L'aumento dei tassi di interesse imposto dalla Bce è ancora necessario?**

«La politica monetaria della Bce dovrebbe essere rivista alla luce dei recenti sviluppi economici.»

## Il Resto del Carlino

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

Lo diciamo chiaramente: questa politica monetaria della Bce ha avuto un impatto negativo sull'economia. I consumi delle famiglie e gli investimenti delle imprese sono rallentati. I tassi dei mutui a tasso variabile sono aumentati in modo significativo, rendendo più difficile per le famiglie acquistare una casa. È il momento di rivedere queste decisioni e dare finalmente ossigeno al sistema economico. Ci aspettiamo che questa inversione di tendenza avvenga subito.

Non si può più aspettare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

### SOTTO LALENTE

## Appuntamenti a Roma e negli Usa

Due eventi per la 'Giornata Nazionale dello Spazio' Neva Sgr protagonista

Due eventi importanti dedicati alla 'Space Economy': il 14 dicembre a Washington DC e il 15 a Roma vedranno la partecipazione del Gruppo Intesa Sanpaolo in qualità di banca leader in Italia nel sostegno all'aerospazio, grazie ai propri finanziamenti e tramite Neva Sgr, società di venture capital del Gruppo. Nella capitale Usa il workshop è dedicato alle prospettive di sviluppo delle sinergie fra Space Economy e settori industriali più tradizionali. A Roma invece l'evento 'Industria e **startup** per lo spazio' nella cornice della Camera dei Deputati è organizzato in occasione della 'Giornata Nazionale dello Spazio' grazie a Fondazione Leonardo - Civiltà delle Macchine, Università degli Studi di Roma La Sapienza, SEE Lab di SDA Bocconi.



Esselunga

## Internazionalizzazione e appalti Raggiunto l'accordo con i sindacati

Esselunga e **Cgil**, **Cisl** e Uil hanno stipulato un protocollo che definisce due ambiti di intervento: l'internalizzazione di servizi concessi in appalto e la regolamentazione degli appalti. Il protocollo sarà applicato nei servizi di produzione alimentare, e-commerce, logistica, pulizia e vigilanza.



Il capogruppo di Forza Italia chiede un salvagente per i lavori effettuati al 31 dicembre, il Mef si oppone e blinda i conti Tajani: "Ne parleremo ancora, c'è anche il Milleproroghe". Conte prova a dividere la maggioranza: "Noi ci siamo"

## Nuovo scontro in aula sul Superbonus Fi chiede la proroga, Giorgetti chiude

LUCA MONTICELLI

Luca Monticelli roma Il braccio di ferro sul Superbonus complica la manovra. Proprio nelle ore in cui il governo è riuscito a depositare l'emendamento sul Ponte sullo Stretto di Messina, e le proposte dei relatori si vanno via via delineando, scoppia un nuovo caso che ha come protagonista l'incentivo al 110%. Il siparietto emblematico dello scontro in maggioranza è andato in scena ieri pomeriggio alla Camera.

La premier Giorgia Meloni ha appena finito di riferire in aula in vista del Consiglio Ue, il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti esce di corsa dall'emiciclo per tornare a via XX settembre e viene letteralmente inseguito dal capogruppo azzurro Paolo Barelli che non molla e torna a chiedere una mini proroga del Superbonus per i condomini, o perlomeno un salvagente per scontare tutti i lavori effettuati entro il 31 dicembre. Nella tromba delle scale adiacente al Transatlantico si sente il vocione di Giorgetti che si allontana, Barelli sorride e davanti al cronista si giustifica così: «I ministri vanno braccati e azzannati al collo per farsi ascoltare...». Proprio in quel momento passa Giuseppe Conte che azzarda una battuta: «Nella maggioranza vi parlate? Se volete una mano sul Superbonus noi ci siamo...». Per Giorgetti, però, non c'è dibattito: «Non ci sarà alcuna proroga del Superbonus», mette per iscritto il responsabile del Tesoro in una nota già di buon mattino. E in serata, rientrando a Montecitorio, ribadisce: «La manovra è seria, frutto di una politica di bilancio seria, come ha detto la presidente del Consiglio. Quindi niente proroga del Superbonus».

Per il capogruppo di Forza Italia, però, si tratta di dichiarazioni di prammatica: «È ovvio che dica di no, Giorgetti fa il **ministro dell'Economia**, noi pensiamo che vada perseguito in modo duro chi ha abusato di questo strumento e addirittura ha truffato lo Stato. Ma al contempo riteniamo che i cittadini e le aziende che ora sono in difficoltà debbano poter avere una proroga, seppur contenuta, del Superbonus. Il governo - insiste Barelli - deve tenere in considerazione la necessità che hanno le persone oneste di completare le opere».

Giorgia Meloni ricorda in aula come la maxi agevolazione sulle ristrutturazioni sia «un macigno sui conti pubblici» che ha portato truffe e garantito «profitti record alle banche»; però il relatore alla legge di bilancio di Fratelli d'Italia, Guido Liris, auspica un accordo a metà strada, non una mini proroga, ma un salvagente.

Il meccanismo potrebbe essere quello di fissare un "Sal straordinario" (stato di avanzamento lavori)



## La Stampa

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

al 31 dicembre, con la possibilità per gli interessati di consegnare la documentazione entro il 12 gennaio per recuperare il 110% (o il 90%, dipende dalla delibera di inizio lavori del condominio) sulle spese effettuate nel 2023. La normativa prevede che ogni stato di avanzamento lavori debba considerare una progressione del 30% dell'intervento, perciò il "Sal straordinario" aggirerebbe il problema eliminando i paletti. Difficile sostenere che l'operazione sia a costo zero, di fatto verrebbero scontate spese che sarebbero rimaste fuori, e su questo il Tesoro non transige.

Il senatore di Forza Italia Dario Damiani spiega: «Se il governo non è d'accordo evidentemente non si può andare avanti», e in serata Antonio Tajani sembra alzare bandiera bianca: «È una cosa che va fatta, continueremo a parlarne, c'è anche il Milleproroghe».

Intanto, il quarto emendamento annunciato dall'esecutivo è finalmente arrivato in commissione Bilancio al Senato. Il provvedimento rimodula i fondi stanziati per il Ponte sullo Stretto di Messina con una riduzione degli oneri a carico dello Stato di 2,3 miliardi, su un totale di circa 11,6 miliardi di euro da qui al 2032. Le risorse risparmiate dallo Stato vengono recuperate dal Fondo di sviluppo e coesione: 718 milioni giungono dalla quota del fondo destinata alle amministrazioni centrali e 1,6 miliardi da quella riservata alle regioni Calabria e Sicilia. Nel pacchetto di misure sulle infrastrutture ci sono anche 475 milioni in tre anni alle Ferrovie per la realizzazione del Terzo Valico; fondi per le opere locali e 15 milioni di aiuti a Caivano.

«È importante fare presto» è il ragionamento fatto da Giorgia Meloni nel corso di un incontro con i capigruppo di maggioranza della Camera, prima delle comunicazioni in aula sul Consiglio Ue. L'obiettivo del centrodestra è il via libera definitivo alla manovra a Montecitorio il 29 dicembre: sarà una corsa contro il tempo, e proprio per accelerare i relatori hanno portato a Palazzo Madama una trentina di emendamenti, gli ultimi. Sempre che il Superbonus non riapra la partita.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindacato rilancia l'allarme demografico: inevitabili ricadute sulle pensioni

## Cgil: "Più occupati perché più precari" In 15 anni persi 1,7 milioni di lavoratori

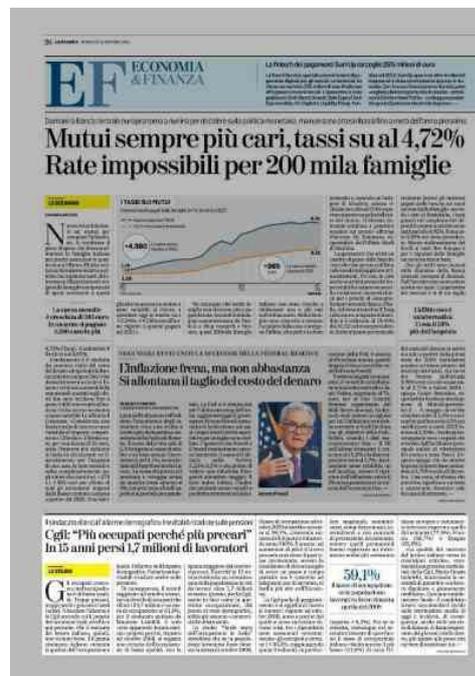
r.e.

Gli occupati crescono, ma l'occupazione è di bassa qualità. Troppi precari, troppi pochi i giovani e bassi i salari. A lanciare l'allarme è la **Cgil** secondo cui il popolo dei lavoratori è più vecchio e più precario. Per il mercato del lavoro italiano, quindi, non va tutto bene. E il primo sindacato italiano contesta la qualità dell'occupazione e lancia l'allarme sull'impatto demografico. Fattori con inevitabili ricadute anche sulle pensioni.

Di conseguenza, il record raggiunto ad ottobre scorso, con un livello di occupati che sfiora i 23,7 milioni e un tasso di occupazione al 61,8%, per il sindacato guidato da Maurizio Landini, è solo «una apparente buona notizia» proprio perché, rispetto ad ottobre 2008, si registra una crescita dell'occupazione di bassa qualità, con la spinta maggiore dai contratti precari. E perché in 15 anni si evidenzia un «drastico» calo della popolazione in età da lavoro: circa 1,7 milioni in meno. Questo, per la **Cgil**, mette in luce come la questione occupazionale, dal punto di vista demografico, abbia già assunto «caratteristiche allarmanti».

Lo studio "Reale stato dell'occupazione in Italia" sottolinea che se la popolazione lavorativa fosse rimasta la stessa di ottobre 2008, il tasso di occupazione ad ottobre 2023 si sarebbe attestato al 59,1%, crescendo soltanto di 0,8 punti e rimanendo sotto il 60%. E ancora: ad aumentare di più è il lavoro precario così come il part-time involontario, ovvero la condizione di chi non sceglie di avere un posto a tempo parziale ma è costretto ad adeguarsi pur di lavorare, al livello più alto nell'Eurozona. La **Cgil** parla di peggioramento e si appella di nuovo ai numeri: rispetto ad ottobre 2008, anno a partire dal quale si sono succedute diverse crisi, tra i dipendenti sono aumentati «enormemente» gli occupati a termine (+30,2%, raggiungendo quota 3 milioni), in particolare stagionali, somministrati, tempi determinati, intermittenti e con contratti di prestazione occasionale; mentre quelli permanenti hanno registrato un incremento molto più contenuto (appena +5,2%). Pur se in crescita, comunque nel secondo trimestre di quest'anno il tasso di occupazione italiano risulta ancora il più basso (61,6%) di tutta l'Unione europea e nettamente inferiore rispetto a quello di Germania (77,5%), Francia (68,7%) e Spagna (65,8%).

«La qualità del mercato del lavoro italiano versa in condizioni critiche», commenta la segretaria confederale della **Cgil**, Maria Grazia Gabrielli, rimarcando la necessità di garantire «un lavoro dignitoso e giustamente retribuito». Con una considerazione finale: il cosiddetto lavoro non-standard incide sulle retribuzioni medie di oggi e inciderà, di conseguenza, anche sulle pensioni di domani. A danno soprattutto dei giovani e delle donne, più spesso alle prese con carriere discontinue. r.e. - © RIPRODUZIONE RISERVATA



## La Stampa

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

59,1% Il tasso di occupazione se la popolazione lavorativa fosse rimasta quella del 2008 lo studio.

oggi negli stati uniti la decisione della federal reserve

## L'inflazione frena, ma non abbastanza Si allontana il taglio del costo del denaro

ALBERTO SIMONI

ALBERTO SIMONI CORRISPONDENTE DA WASHINGTON I dati dell'inflazione raffreddano l'entusiasmo degli investitori circa una svolta a stretto giro della politica monetaria della Federale Reserve. Il costo della vita sale di 0,1% rispetto al mese di ottobre e su base annua l'incremento è del 3,1%, secondo i dati del Dipartimento del Lavoro. La corsa dei prezzi si è arrestata e veleggia ormai da qualche mese attorno al 3%, tuttavia resta a livelli superiori al periodo pre pandemia. La Fed si è riunita ieri per l'ultimo meeting dell'anno, oggi pomeriggio il governatore Jerome Powell comunicherà la decisione sui tassi. Dopo i dati di ieri le aspettative per un taglio sono crollate. L'ipotesi è che Powell e il board manterranno ancora inalterato il costo del denaro nella forbice 5,25%-5,5% e che prima di vedere una riduzione bisognerà attendere maggio. Il core index infatti, l'indice dei prodotti meno volatili e preferito strumento di misurazione della Fed, è ancora al 4% su base annua, quasi il doppio di dove vorrebbe vederla fissata Powell.

Tuttavia i segnali sono positivi, il trend è di un'inflazione ormai sotto controllo e Janet Yellen, segretario al Tesoro, ieri al Ceo Council Summit organizzato dal Wall Street Journal, ha detto di «non vedere la ragione per cui l'inflazione non debba scendere ai livelli in linea con gli obiettivi della Fed».

Yellen, citando i dati macroeconomici Usa - il Pil nell'ultimo trimestre è cresciuto del 5,2% e la **disoccupazione** resta al 3,7% - ha rilanciato come credibile un soft landing, ovvero il ripristino dell'inflazione entro il 2% senza penalizzare la crescita dell'economia Usa.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Jerome Powell.

